



**Gli immigrati vengono respinti senza verificare se stanno fuggendo da persecuzioni. In molti casi, le autorità li lasciano affrontare stenti e pericoli, se non la morte, come se stessero respingendo barche cariche di rifiuti pericolosi.** Navi Pillay, Alto Commissario Onu per i Diritti Umani

## ESCLUSIVO

### NAUFRAGI E VELENI

# CIMITERO BLU

#### La strage dei migranti

La più grande tragedia del mare:  
600 morti davanti alle coste libiche  
È avvenuta a marzo. Donne da  
prostituire chiamate «la merce»

#### Bomba a orologeria

Intervista esclusiva al biologo  
che studia il caso della Cunsky  
«Occorre agire subito. Prima o poi  
il carico tossico verrà fuori»

→ ALLE PAGINE 4-7

## Lodo Alfano l'avvertimento Premier, flop tv

**Verso la Consulta** La difesa di Berlusconi: una bocciatura potrebbe provocare dimissioni  
Intanto Fini incontra Rutelli → **A PAGINA 8-13**



## SILVIO STORY

**La vera storia del premier**  
I primi miracoli, da Brugherio a  
Milano 2 → **ALLE PAGINE 25-27**

IN  
LIBRERIA  
Riccardo Orioles  
**ALLONSANFAN**  
LA MAFIA, LA POLITICA  
E ALTRE STORIE



[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT) Melampo

**CONCITA DE GREGORIO**Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>
**Filo rosso****Siamo tutti farabutti**

È certo interessante sapere che Fini ha incontrato ieri Rutelli, che Berlusconi ha sferrato l'assalto preventivo alla Consulta facendo sapere tramite l'Avvocatura dello Stato che se fosse bocciato il lodo Alfano (se per caso si azzardassero...) il premier «non potrebbe esercitare le sue funzioni con l'impegno dovuto», «l'opinione pubblica contraria che potrebbe crearsi minerebbe la sua serenità». Rincuora molto constatare che l'opinione pubblica «eventualmente contraria» la stia già minando: di serenità nel comportamento di Berlusconi non c'è traccia. La puntata del pensiero unico di Vespa è stata vista da una minoranza esigua di spettatori. Gli altri hanno preferito un film su Hitler, sia detto senza ironia. Non hanno dunque potuto, quei milioni di eversori armati di telecomando, ascoltare il premier che dava ai giornalisti che fanno il loro mestiere dei farabutti. Siamo tutti farabutti, ci vediamo in piazza sabato. Ci fa davvero piacere che - come avevamo proposto, come abbiamo fatto - milioni di italiani abbiamo cambiato canale. Facciamolo sempre. Un'altra Italia esiste, cresce e comincia a farsi sentire. Ce n'è davvero bisogno. Tuttavia oggi vogliamo parlarvi di altre storie: storie che non leggerete altrove, che accadono attorno a noi e che parlano di cosa sia diventato questo paese, intanto.

Un paese che via mare, importa prostitute ed esporta veleni. Quei veleni su cui indaga-

va Ilaria Alpi. Li affonda entrambi, le persone e i veleni. Il cimitero del mare copre tutto, insieme al silenzio del governo e della stampa che al governo piace tanto: il giornalismo galantuomo. Noi farabutti vi diciamo invece, lo racconta Alessandro Leogrande, che la notte tra il 28 e il 29 marzo di quest'anno è avvenuta nel silenzio assoluto la più grave sciagura navale dell'immigrazione nel Mediterraneo. 600 morti. Al contrario di quello che si è detto i naufragi al largo delle coste libiche quella notte furono due. La magistratura di Bari grazie alle intercettazioni telefoniche (fino a quando potranno ancora usarle?) ha scoperto la verità: ascoltando la conversazione tra uno sfruttatore di donne che parla dall'Italia e il suo contatto in Libia. Lo sfruttatore si lamenta perché una parte della «merce» che attendeva è andata perduta. La merce: trenta donne nigeriane. Il trafficante libico si scusa e parla del doppio naufragio. Le stime più attendibili parlavano di 418 vittime nel Mediterraneo dall'inizio dell'anno. Ora scopriamo che ne morirono 600 in una notte. Entrano donne, muoiono donne e sulle stesse rotte affondano veleni. In un'intervista a Federica Fantozzi Ezio Amato (biologo marino tra i massimi esperti europei di relitti, in questi giorni impegnato al largo delle coste calabresi) racconta del mercantile Cunski: quello che il pentito Francesco Fonti dice essere stato affondato dalla 'ndrangheta per liberarsi del carico, 120 fusti di rifiuti velenosi. Dice Amato: «Il ministero dell'Ambiente ci ha mandati ad affiancare l'azione della magistratura in un'indagine molto complessa. Così come credo che le morti di Ilaria Alpi e del suo operatore siano da collegare con il traffico di rifiuti tossici non ho dubbi che la Cunsky sia la nave di cui parlano pentiti e boss intercettati». È a 500 metri di profondità, molto più a fondo dei corpi sepolti dallo stesso mare. Scorie.

**Oggi nel giornale**

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

**Fiat, Marchionne batte cassa**  
«Incentivi auto anche nel 2010»

PAG. 22-23 ■ ITALIA

**Nicchiarelli: «Ironia e spirito critico l'evoluzione delle donne»**

PAG. 28-29 ■ ESTERI

**Parla Richard Goldstone**  
«Non coprirò i crimini di Gaza»PAG. 20 ■ ITALIA  
**Il caso del soldato Diana**PAG. 34 ■ ECONOMIA  
**Ocse, mai così tanti disoccupati**PAG. 36-37 ■ CULTURA  
**È morto il regista Luciano Emmer**PAG. 21 ■ ITALIA  
**Storia di Saana uccisa «dall'ignoranza»**PAG. 46 ■ SPORT  
**Formula 1, Briatore lascia la Renault****17 SETTEMBRE, GIOVEDÌ**

**18.30 INCONTRO CON I CANDIDATI A SEGRETARIO DEL PD DELL'EMILIA-ROMAGNA** con Mariangela Bastico, Stefano Bonaccini, Thomas Casadei  
**21.00 Marco Damilano** intervista **Rosy Bindi**

**21.00 CASADEI PENSIERI 2009**

**"UN UOMO LIBERO. INCONTRIAMO Enzo Jannacci"** Dialogo di **Toni Jop** con l'artista. **Cesare Sughì** consegna la "Targa ricordo di Paolo Volponi alla Casa dei pensieri" 2009  
**22.00 MASSIMO VOLUME** in concerto

**18 SETTEMBRE, VENERDÌ**

**18.30 Incontro con i nostri parlamentari su IL FUTURO DELL'UNIONE EUROPEA** con **Luigi Berlinguer** e **Vittorio Prodi**  
**21.00 Giovanni Floris** intervista **Massimo D'Alema**  
**22.00 MOTEL CONNECTION** in concerto

**28 AGOSTO**  
**21 SETTEMBRE 2009**  
**BOLOGNA • PARCO NORD**

## Staino



## La voce della Lega

### Moda e animali

Un toro miura, immobile in un vicolo di Toledo, alle 2 di notte, fa molta paura. Lo stesso toro il giorno dopo se entra alle 5 della sera nell'arena di Madrid con una parrucca bionda, un gonnellino rosso e quattro scarpe da tennis bianche, suscita un mare di risate. Un cane pastore che lavora in mezzo a un branco di pecore nelle colline del Chianti suscita grande ammirazione per la sua abilità. Il medesimo cane che la sera stessa scende le scale in un sabato televisivo di Fiorello, con cappello da marinaio americano e occhiali con diamantini come la Wertmuller, diventa il re della serata. Entrambi fanno ridere perché hanno indossato un elemento: indumenti umani. Tutte le scimmie in un circo e tutti gli scimpanzé fanno sbellicare dalle risate quando sono travestiti da suore cappellone. Platinette, invece, è una maschera tragica che comunica angoscia. Peccato, perché è un animale intelligente.



Rag. Fantozzi

## Lorsignori

## Il congiurato

# Obama snobba il Cavaliere: troppo amico di Putin

Con il Consiglio d'Europa convocato oggi a Bruxelles inizia per Berlusconi una serie di summit internazionali che si concluderà con la partecipazione al vertice Onu sul clima, il 22 settembre, e con il G20 di Pittsburgh nei due giorni seguenti. Per un premier considerato, a torto o a ragione, in crisi di immagine all'estero si tratta di un'occasione da non sprecare. Anche se l'intervista rilasciata ieri al Corsera dal nuovo ambasciatore statunitense in Italia David Thorne non è certo il miglior viatico.

Il diplomatico, infatti, ha confermato quello che da tempo a Palazzo Chigi e alla Farnesina sanno benissimo, e che nelle sue audizioni al Senato Usa lo stesso ambasciatore aveva detto in modo ancora più netto: a Washington la nostra

partnership energetica con la Russia non piace affatto. Quello che Thorne non dice apertamente, ma che gli analisti Usa (sia democratici che repubblicani) sostengono da tempo, è che la politica energetica del nostro Paese è un problema serio, una mina per la coesione dell'intera Unione Europea e della Nato. Questo a tutto vantaggio del dominio della Russia di Putin e della sua Gazprom sul Vecchio Continente, presentato nei dossier circolanti a Capitol Hill come potenziale ostaggio di Mosca. Addirittura a Washington si teme che l'alleanza possa saldarsi indissolubilmente anche con un reciproco scambio di azioni tra le due compagnie petrolifere Eni e Gazprom. Le preferenze dell'Italia per il gasdotto South Stream a danno di Nabucco sono da tempo fonte

di preoccupazione oltreoceano, se è vero che in occasione della sua ultima visita a Roma nel 2008 l'allora vicepresidente Cheney chiese a Berlusconi di uscire da South Stream. Finché alla Casa Bianca c'era l'amico George, il problema è stato in qualche modo congelato. Ma dopo l'elezione di Obama alla Casa Bianca hanno messo il caso tra quelli da affrontare e risolvere. Berlusconi intanto è andato avanti sbloccando anche lo stallo su South Stream tra Russia e Turchia. Non c'è dunque da stupirsi se, per ora, negli oltre quattro giorni di trasferta Usa il presidente Obama non ha in agenda nemmeno un minuto in esclusiva per il Cavaliere: le notizie da Washington sono chiare, per Silvio nessun incontro bilaterale. ♦

# NAUTICA



## L'inchiesta

ALESSANDRO LEOGRANDE

inchieste@unita.it

**A**venne una notte di poco più di cinque mesi - tra il 28 e il 29 marzo - nelle acque libiche. La notizia fu battuta dalle agenzie di stampa e apparve sui giornali: un naufragio catastrofico, 253 morti. Era una notizia vera. Ma solo per metà: un'inchiesta della magistratura italiana ha accertato che i boat people affondati furono due, stracolmi di donne, uomini e bambini. E che i morti furono circa 600. La più grave tra le tante tragedie dell'immigrazione nel Mediterraneo.

## Le statistiche stravolte

Le stime più recenti ipotizzavano in tutto il 2009 meno vittime

Ma partiamo da quanto si sapeva fino a ora. Si sapeva che quella notte era salpata da Said Bilal Janzur un'imbarcazione con a bordo 253 persone e che, a poche decine di miglia dalla costa, era naufragata. Si sapeva di 21 cadaveri recuperati, di 23 naufraghi che si erano salvati tenendosi aggrappati a un frammento del relitto. E si sapeva pure di un'altra imbarcazione - la terza, dunque, nel nuovo scenario della tragedia - con a bordo 350 uomini e donne che era stata intercettata e ricondotta nel porto di Tripoli da un rimorchiatore italiano, l'Asso 22. La notizia era stata subito confermata dalle autorità libiche e dall'Oim (l'Organizzazione mondiale per le migrazioni).

Fin da allora erano sorti dei dubbi sulla reale entità della catastrofe. Insomma, c'era qualcosa di poco chiaro nei numeri del naufragio. Alcune fonti non verificate sostenevano che le barche partite quella notte erano state tre, e non due. E che un'altra si era inabissata scomparendo nel nulla. Le reali dimensioni della tragedia sono state scoperte quasi per caso, grazie alle intercettazioni telefoniche, durante un'indagine sulla prostituzione nigeriana della Direzione distrettuale antimafia di Bari.

**Una telefonata agghiacciante.** Gli interlocutori sono un trafficante residente in Italia e un uomo che parla della Libia. Si autodefinisce «connection-man» e si affanna a rispondere alle insistenti domande del primo. Il trafficante è nervoso.



Un boat people sbarcato a Lampedusa alla fine dello scorso anno, prima dei «respingimenti» in Libia

418

I morti annegati dall'inizio dell'anno nel tratto di mare tra l'Africa e Lampedusa

10817

Il numero dei morti dall'88 sulle rotte verso le coste del sud Italia e della Spagna

# La tragedia più grande in una sola notte annegati 600 migranti

La scoperta durante le indagini su un racket di prostitute nigeriane. Lo sfruttatore si lamenta al telefono per la «perdita» nel naufragio di 30 donne. Parlano di due navi affondate tra il 28 e il 29 marzo. Si sapeva di una sola...

Lo accusa di avergli fatto perdere un «carico» prezioso: trenta ragazze già acquistate per essere messe sui marciapiedi del Balpaese sono «andate perse» in un naufragio: «La barca si è spezzata in due», si giustifica «connection-man».

Parlano proprio del naufragio avvenuto la notte tra il 28 e il 29 marzo. In un dialogo che diventa via via più allucinante, «connection-man» prova a parare i colpi: «Tutti danno la

colpa a me, ma che colpa ne ho io se c'era cattivo tempo. Le barche si sono spezzate perché il legno con cui erano fatte non era buono».

«Le barche», non «la barca»... Nel corso delle conversazioni tra i due (alla prima, ne fanno seguito altre più brevi), «connection-man» dice chiaramente che le barche affondate quella notte erano due, non una. Sulla prima vi erano a bordo 253 persone («E una ventina sono state recuperate»,

precisa riferendosi alla barca di cui già si sapeva). Sull'altra, sulla nave fantasma, erano molte di più. Oltre 350. Ed ecco il totale: quasi 600 morti. In una sola notte, dunque, è stato superato il numero delle vittime dell'emigrazione nel Mediterraneo - 418, secondo le stime più accreditate - dall'inizio del 2009.

Il titolare dell'inchiesta è il sostituto procuratore Giuseppe Scelsi, lo stesso magistrato che conduce la più

**4176**

**Morti nel solo Canale di Sicilia dall'88. Di 3056 non è mai stato recuperato il corpo**

**283**

**Le vittime della più grave tragedia finora documentata Canale di Sicilia, Natale 1996**



famosa inchiesta sullo scandalo barese. L'organizzatore dei viaggi è stato iscritto nel registro degli indagati per strage colposa, ed è stata presentata alla magistratura libica una rogatoria internazionale in cui si chiede di indagare su «connection-man» (di cui si conosce il nome e, ovviamente, un numero di telefono) fornendo alcuni riscontri investigati. Finora, però, la richiesta non ha ottenuto alcuna risposta; la Libia pare sorda a ogni possibile accertamento. Perché?

**Alla difficoltà** di ottenere una collaborazione nelle indagini da parte delle autorità libiche, si aggiunge il fatto che è quasi impossibile ottenere un confronto con i superstiti. Pare che a bordo delle tre imbarcazioni, quella notte, ci fossero uomini e donne provenienti da mezza Africa. Non solo nigeriani, ivoriani, senegalesi, camerunensi. Ma anche molti egiziani, tunisini, algerini... Dei 350 «salvati» dal rimorchiatore Asso 22 e riconsegnati alla polizia libica, non c'è più traccia. Forse sono finiti in qualche centro di internamento per migranti. Quanto ai 21 recuperati vivi da una delle due navi affondate, i nordafricani (quasi la metà) sarebbero stati rimpatriati nei rispettivi paesi, mentre - secondo

*Fortress Europe* - coloro che provenivano dall'Africa sub-sahariana sono finiti nelle centro di detenzione di Tuaisha, in condizioni degradanti.

Quella notte maledetta, quindi, quasi mille persone hanno provato a raggiungere le coste italiane. Quelle che non sono morte, giacciono in qualche carcere della Libia. Tragedia nella tragedia, accanto ad altri migranti che avevano pagato per il viaggio, hanno perso la vita anche trenta ragazze destinate alla più orrenda delle schiavitù, quella sessuale. Il

**La Libia non collabora**  
Nessuna risposta da Tripoli alle richieste dei giudici italiani

dramma è che, se non fosse stato per i loro aguzzini, della vera entità del naufragio non si sarebbe mai saputo niente. Di certo questa ecatombe pesa come un macigno sugli accordi stipulati tra Italia e Libia. A tanta celerità nei respingimenti e nelle incarcerazioni dei migranti, fa da contraltare un'inspiegabile lentezza nell'accertare le responsabilità di pochi trafficanti. ❖

## Bologna, Procura contro il reato di immigrazione illegale

Abid E., marocchino di 32 anni denunciato da solerti vigili urbani nel primo giorno di entrata in vigore del reato di clandestinità, l'8 agosto, ieri mattina davanti al Giudice di pace non c'era. Non poteva immaginare che proprio lui sarebbe stato utile a congelare decine di processi aperti a Bologna per destini uguali e diversi dal suo, colpevole di trovarsi in strada da straniero senza documento in un caldo giorno d'estate. È stato per discutere di Abid che, ieri mattina, il procuratore reggente Serpi ha sollevato in udienza l'eccezione di illegittimità costituzionale delle norme sull'immigrazione inserite nel Pacchetto sicurezza. Nessun procuratore l'aveva ancora fatto. Ci aveva provato qualche munito prima, a Milano, il difensore di un 40enne ucraino. Ma il magistrato onorario aveva respinto subito l'istanza. «Esistono seri dubbi di costituzionalità», ha ammesso invece il coordinatore dei giudici di pace bolognesi Cocco dopo essersi riservato la decisione. Processo rinviato al 21 ottobre, e se la toga accoglierà l'istanza inviando-

### I numeri

**La strage senza fine: 10817 annegati in mare**

**Nel Mar Mediterraneo e nell'Oceano Atlantico verso le Canarie sono annegate 10.817 persone. Metà delle salme (6.417) non sono mai state recuperate. Nel Canale di Sicilia le vittime sono 4.176, tra cui 3.056 dispersi. Altre 138 persone sono morte navigando dall'Algeria verso la Sardegna. Lungo le rotte che vanno dall'Africa verso la Spagna, puntando verso le isole Canarie o attraversando lo stretto di Gibilterra, sono morte almeno 4.446 persone di cui 2.253 risultano disperse (dati Fortress Europe. <http://fortresseurope.blogspot.com/>)**

### L'ACCORDO ITALIA-LIBIA

#### I «respingimenti»

**Dal 5 maggio all'8 settembre 2009, 1329 emigranti sono stati respinti dall'Italia in Libia. Molti di loro erano rifugiati politici**

### Il Pm

**In sei punti la contestazione: legge uguale per tutti**

la alla Corte costituzionale, con quello di Abid saranno sospesi in attesa della decisione della Consulta tutti i fascicoli sul nuovo reato. Sei pagine fitte quelle in cui il Pm elenca le violazioni della Carta. A partire dall'articolo 3: «Tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge». Così non è dall'8 agosto, perché «è ingiustificato che sia punito nello stesso modo» chi è entrato illegalmente in Italia, e chi «omette di allontanarsi perché dovrebbe abbandonare tutta una vita».

E poi le norme ledono il diritto di difesa: a nessuno si può chiedere di autodenunciarsi. Se non bastasse, si aggiunga la violazione dei principi di ragionevolezza della legge, di rieducazione della pena, e di buon andamento della pubblica amministrazione: «duplicazione in sede penale» della già esistente procedura amministrativa si traduce in «spese inutili».

**GIULIA GENTILE**

Intervista a Ezio Amato

# La nave dei veleni, una bomba ad orologeria da disinnescare subito

**Il biologo** da 20 anni a caccia di relitti. Non ci sono alternative alla bonifica. Occorre agire, la Cunsky scoperta in Calabria nasconde 120 fusti velenosi



Rifiuti tossici

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

**E**zio Amato, biologo marino, da vent'anni si occupa di relitti come la Jevo-li Sun e la Erika. E, in particolare, di identificare quelli pericolosi. In questi giorni è in mare, al largo delle coste siciliane, per un programma di studio sul rischio ambientale e la biodiversità associata ai relitti. A poca distanza da Cetraro, dove è stato individuato il mercantile Cunsky, affondato con 120 fusti velenosi nella stiva. Costretto dal maltempo nel porto di Milazzo, lo studioso trova un po' di tempo per una chiacchierata.

**Quando un relitto è pericoloso?**

«Quando a bordo aveva combustibili o sostanze chimiche nei contenitori. A causa della corrosione, prima o poi, cisterne e serbatoi liberano queste sostanze. Le chiamiamo sorgenti di inquinamento affondate: da tempo ormai i relitti non sono più i velieri che divertono i subacquei. Infatti, le convenzioni internazionali firmate dall'Italia impediscono l'affondamento volontario».

**Come in questo caso: un pentito di 'ndrangheta ha rivelato ai magistrati che sono stati loro ad affondarla per disfarsi del carico.**

«È così. Personalmente non ho dubbi sulla veridicità di questa storia. Il ministero dell'Ambiente ci ha mandati ad affiancare l'azione della magistratura in un'indagine molto complessa. Così come credo che le morti di Ilaria Alpi e del suo operatore siano da collegare con il traffico di rifiuti tossici. Ma, ripeto, c'è una situazione più ampia da affrontare».

**Come la si combatte?**

«È nata l'idea di una mappa per prevenire l'emissione di veleni. Con l'obiettivo di costituire un data-base per il monitoraggio e la bonifica in profondità. Anche se è un'operazione molto complicata. Ma il punto è che possono passare anche 50-60 anni, ma a un certo punto il carico finisce in acqua. Questo progetto, finanziato dalla Commissione Europea, ha individuato come luogo test il santuario dei cetacei (tra la Liguria e la Corsica, ndr)».

**Risultato?**

«Oltre 500 relitti che giacciono sul fondo dalla Seconda Guerra Mondiale in poi. È chiaro che se trasportavano legname sono innocui, se arsenico no. Tra questi c'era la petroliera Haven davanti a Genova, bonificata soltanto l'anno scorso da Bertolaso».

**A sentire testimonianze e intercettazioni, la Cunsky è una bomba a orologeria. Che cosa si rischia?**

«Come ho già detto, da cittadino non ho dubbi che quella sia la nave

di cui parlano i collaboratori di giustizia e i boss intercettati. È lunga 100 metri con la prua squarciata, proprio come raccontano loro. E adesso abbiamo una nave a 500 metri di profondità con dentro 120 fusti velenosi. È irrilevante se contengono vernici, solventi o acidi: comunque non sono caramelle. L'inquinamento è certo, l'ammontare degli effetti non è ancora valutabile».

### Cosa si può fare

**L'Italia possiede tecnologie ed esperti in grado di recuperare il relitto. Le convenzioni vietano l'affondamento volontario**

**Che cosa si deve fare e che cosa si può fare per evitare una catastrofe ambientale?**

«Questo è il problema. Ritengo che moralmente non ci siano alternative alla bonifica. Ripeto: prima o poi il carico fuoriuscirà. I magistrati hanno avvertito la Regione Calabria,

che ha mandato il robot a intercettare la nave, ritenendo fondato l'allarme. E l'assessore all'Ambiente Silvestro Greco ha avvertito: non è un problema locale ma internazionale. Anche perché risolverlo avrà costi enormi».

**Quanto costerà?**

«La bonifica di un relitto situato a 500 metri di profondità è un'operazione mai tentata prima. Il recupero della Haven, a 75 metri, è costato 6 milioni di euro. Qui si parla di decine e decine di milioni».

**L'Italia è in grado di portare a termine un simile compito?**

«A mio avviso sì. Abbiamo capacità e know-how: navi, robot, piattaforme galleggianti. Anche se nel mondo queste operazioni le fanno le società di salvage, che sono tutte straniere».

**Restano le spese enormi. A chi toccheranno?**

«Eh, per il governo è una tegola micidiale ma inevitabile. Deve provvedere puntando sugli aspetti positivi come nuovi posti di lavoro e sviluppo della ricerca e delle tecnologie nel settore. Magari cercando di coinvol-

### Pd

**«Indagini la commissione d'inchiesta sulle ecomafie»**

Il Pd chiede che «del ritrovamento della nave Cunsky e dell'intera vicenda dei traffici illeciti di rifiuti nel Mediterraneo» se ne occupi la Commissione bicamerale di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. La proposta è stata avanzata dal capogruppo del Pd alla Camera Antonello Soro.

Il direttivo del gruppo ha ora dato mandato al presidente dei deputati democrat in commissione, Alessandro Bratti, di «chiedere al presidente Gaetano Pecorella l'immediata calendarizzazione di un ciclo di audizioni dei magistrati delle procure che si stanno occupando dell'affondamento di diverse navi sospette lungo le coste italiane nonché l'acquisizione di tutta la documentazione inerente il traffico illecito di rifiuti emersa dalle audizioni svolte nella XIV legislatura dalla commissione d'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin».

gere organismi internazionali come l'Aiea e la Nato».

**leri la vicenda è stata oggetto del question time in Parlamento. Per il Pd la risposta del governo finora è stata «debole». Secondo lei, politica e istituzioni sapranno gestire l'emergenza?**

«Sono convinto di sì. Il problema in sé non è nuovo nel mondo e ci sono strumenti e mezzi per tenerlo sotto osservazione. Quello che bisogna evitare sono risposte dilatorie: per ora non c'è problema, teniamo la situazione sotto osservazione, ne riparlamo tra 15 anni...».

**Il caso della Cunsky è una terribile eccezione?**

«No. Basta che delle 500 navi che abbiamo censito 6-7 siano pericolose per rendere il nostro mare una polveriera. Del resto, da sempre l'oceano è stato usato come discarica. Il nostro team ha da poco individuato un sito con 20mila armi chimiche 35 miglia al largo del porto di Molfetta. Immagini le conseguenze: pesci con il tumore, ecosistema devastato». ♦

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



**Idirittiche non sai**

**Regolarizzazione di colf e badanti**

**Devo compilare il Mod F24 per regolarizzare un domestico che ha presentato domanda di asilo ed è quindi sprovvisto di passaporto. Cosa devo fare?**

Può compilare il Mod. F24 inserendo il numero e la data della ricevuta della domanda di asilo che le ha rilasciato la Questura. Tuttavia le suggeriamo di rivolgersi alla sede più vicina dell'INCA dove potrà verificare la sussistenza dei requisiti richiesti dal decreto, compilare correttamente il modulo di domanda e quindi provvedere al versamento di 500 euro richiesti per sanare la posizione contributiva previdenziale per il periodo pregresso di tre mesi. È importante che si accerti il possesso dei requisiti onde evitare di pagare una somma che comunque non le verrà restituita.

**È possibile regolarizzare una colf per un lavoro settimanale di 15 ore?**

No. La legge stabilisce che l'assunzione debba avvenire per un lavoro settimanale di almeno 20 ore riconducibile ad un unico datore di lavoro.

**Ho un reddito di 21 mila euro e mia moglie un altro di 3 mila. Possiamo fare domanda per regolarizzare la nostra colf, anche se complessivamente non raggiungiamo i 25 mila euro previsti dal decreto?**

Sì. Infatti, qualora il datore di lavoro abbia un reddito pari o superiore a 20 mila euro non è richiesta alcuna integrazione da parte di eventuali altri familiari conviventi percettori di reddito. Il limite di 25 mila euro di reddito è richiesto solo se chi vuole regolarizzare la colf non raggiunga autonomamente il tetto di 20 mila euro. Solo in questo caso è necessaria l'integrazione con il reddito di un altro familiare che però deve risultare convivente, cioè che abbia la stessa residenza.

**Vorrei regolarizzare la badante di mia madre che vive in una città diversa dalla mia. Posso fare la domanda? Valgono anche nel mio caso i limiti di reddito?**

Sì. La domanda è telematica e viene inoltrata automaticamente allo Sportello competente, in base alla provincia ove la badante lavora. Per la domanda è sufficiente produrre il certificato medico dal quale risulti la limitazione della non autosufficienza. Per quanto riguarda il reddito, in questi casi la legge non stabilisce alcun tetto.

**Verso la sentenza****La legge che protegge le cariche istituzionali****Schianto sull'A14, morto il camionista che portava l'Unità**

Portava i giornali, tra cui anche l'Unità, nelle edicole pugliesi. È morto nella notte tra martedì e mercoledì Gianni Musaldo, 29 anni, sull'autostrada A14. Il suo furgoncino si stava muovendo in direzione sud fra Trani e Molfetta, improvvisamente, nei pressi

dell'area di servizio di Bisceglie, ha tamponato un grosso camion, e ha preso fuoco: Musaldo è morto carbonizzato, il conducente del tir è stato ricoverato all'ospedale di Trani. L'incidente ha comportato la mancata consegna del nostro quotidiano in gran parte della regione. Direzione, redazione e amministrazione de l'Unità sono vicini alla famiglia di Gianni Musaldo.



**Bersani:** «Stiamo lavorando per il partito del secolo» dice il candidato segretario Pd. «Mi auguro che i congressi siano molto partecipati e che non si voti solo ma si inizi a discutere»

→ **Memoria alla Consulta** La legge che tutela le Alte cariche è «doverosa e indispensabile»

→ **In caso di bocciatura** il premier potrebbe lasciare. «Rischio di un nuovo caso Leone»

# Lodo Alfano, l'Avvocatura: «Berlusconi si può dimettere»

Si rischierebbero le dimissioni del premier se venisse bocciato il Lodo Alfano. La memoria dell'Avvocatura dello Stato contiene un monito per la Consulta. La ripresa dei processi? Una vera Via Crucis per Berlusconi.

**NINNI ANDRIOLO**ROMA  
nandriolo@unita.it

Se la Consulta dovesse bocciare il lodo Alfano, si rischierebbero le dimissioni del Capo del governo. Un ammonimento alla Corte costituzionale, quello contenuto nella memoria depositata ieri dall'Avvocatura dello Stato, per conto della Presidenza del Consiglio. Un documento di 21 pagine che contiene motivazioni politiche, prim che giuridiche. È vero che, al di là del colore del premier in carica, l'Avvocatura difende sempre, e in ogni caso, la legittimità costituzionale delle leggi. Ma non può non balzare agli occhi, in questo caso, l'assonanza tra gli avvertimenti contenuti nella memoria e il tam tam di queste ore sulle traumatiche ricadute politiche - perfino le elezioni anticipate - di un eventuale pollice verso dei giudici costituzionali.

Le preoccupazioni di Berlusconi sono note. E gli stessi avvertimenti di Vittorio Feltri - bocciato un lodo se ne fa un altro - non tengono in conto polemiche e scomode ricadute d'immagine su un premier costretto a imporre l'ennesimo iter parlamentare a un provvedimento che serve a congelare i processi che lo riguardano (Mills, diritti tv,



Il ministro della Giustizia Angelino Alfano con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

compravendita dei senatori).

Se la Corte costituzionale dovesse bocciare il lodo Alfano - spiega la memoria depositata ieri - «ci sarebbero danni a funzioni elettive, che non potrebbero essere esercitate con l'impegno dovuto, quando non si arrivi addirittura alle dimissioni - scrive l'Avvocatura - In ogni caso con danni in gran parte irreparabili». Secondo la memoria, scritta dall'avvocato dello Stato Glauco Nori,

qualora la legge («non solo legittima, ma addirittura dovuta») venisse bocciata, si potrebbe ripetere quanto accadde all'ex presidente della Repubblica, Giovanni Leone, che lasciò anzitempo il Quirinale travolto dallo scandalo Lockheed. «Talvolta - scrive il legale - la sola minaccia di un procedimento penale può costringere alle dimissioni prima che intervenga una sentenza, ed anche quando i sospetti diffusi presso

la pubblica opinione si sono dimostrati infondati».

**I PROCESSI AIZZANO I MEDIA**

Considerazioni teoriche, visto che il Cavaliere è abituato a tirar dritto, fino alle prescrizioni, di fronte ad accuse ben più consistenti dei sospetti. E la Consulta viene avvertita del fatto che «l'eccessiva esposizione mediatica di un processo, assieme alla lentezza della giustizia, rappre-





**Franceschini:**

«Può piacere o non piacere - dice il segretario Pd - ma l'Udc non farà

una scelta strategica perché per sua natura sta in mezzo e decide di volta in volta con chi allearsi»

sentano un ulteriore danno all'immagine pubblica di Berlusconi. «Rari i processi che si concludono dentro il tempo di una legislatura (ancor di più, di un mandato di un Presidente del Consiglio) - sottolinea la memoria - Di conseguenza quest'ultimo si trova esposto al rischio di subire per tutta la durata della carica i danni conseguenti». Chi è titolare «di funzioni di massimo rilievo politico», in sostanza, «deve avere la serenità sufficiente per il loro esercizio corretto» e deve essere «sottratto ad ogni condizionamento».

E i giudici costituzionali, entrando in Camera di consiglio per emettere la sentenza sul lodo, dovranno tener conto che la ripresa dei processi rappresenterebbe una vera e propria Via Crucis per il premier: «fuga di notizie coperte da segreto, prima che abbiano avuto la loro verifica processuale (non solo le registrazio-

**Le 21 pagine**

In caso di bocciatura rischio «danni alle funzioni elettive»

ni telefoniche); «durata»; rapporto «tra uffici giudiziari e media»; «stile giornalistico» con il quale vengono trattati. Berlusconi, quindi, subirebbe «danni irreparabili». E senza la sospensione dei processi garantita dal lodo Alfano, «anche se non si arriva alle dimissioni, che costituiscono il pericolo estremo, si può creare una forte corrente di opinione contraria, che rende quantomeno precarie le condizioni personali di serenità che, secondo la Costituzione, debbono essere assicurate all'interessato ed in mancanza delle quali resta pregiudicato l'interesse generale sottostante». Di tutt'altro parere la memoria depositata due giorni dalla procura di Milano, secondo la quale il lodo Alfano sarebbe «incostituzionale» come il lodo Schifani, bocciato dalla Consulta il 20 gennaio 2004. Polemico il Pd con l'Avvocatura dello Stato. «La legittimità del lodo Alfano non può essere guardata solo con la lente dell'opportunità politica e della contingenza, altrimenti si avalla la teoria delle leggi ad personam» - spiega Donatella Ferranti. ❖

# Rutelli vede Fini I «co-fondatori» a tu per tu

Un'ora e mezza a colloquio ieri a Montecitorio. Il primo punta sull'«incontro tra moderati», il presidente della Camera sempre più distante dal Cavaliere è attirato dai centristi

## Il retroscena

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

**U**n piccolo passo per i co-fondatori in questione, un grande passo per il progetto di assemblee moderate che ogni giorno sembra farsi più concreto. Così, ieri pomeriggio, Francesco Rutelli, co-fondatore del Pd, è andato a trovare Gianfranco Fini, co-fondatore del Pdl, nel suo studio di Montecitorio. Un incontro lunghissimo, di oltre un'ora e mezza. Nel quale si è parlato di tutto, di politica come dell'attività del Copasir. Ma del quale tutto può dirsi, tranne che non sia chiaro l'intento. Guarda caso, la chiacchierata si doveva fare - prima che slittasse a ieri - proprio a margine degli stati generali Udc, tra l'intervento dell'uno e quello dell'altro. Ma lo scorrere dei giorni non ha fatto che aumentare nei due la voglia di vedersi. Rutelli, infatti, sta già con un piede fuori del Pd e, come ha ribadito anche ieri a chi a potuto parlarci, ritiene «importante che i moderati si incontrino fra loro». Fini, dal canto suo, dopo l'ultima doppietta - casuale ma tutto sommato fortunata - di querele (depositate, contro il Giornale) e pro-

**I colonnelli**

Gli ex An ormai guardano più a Bonaiuti che all'ex leader

ve di forza (vinte, con la lettera degli ex An), comincia ad essere allettato sul serio dalle proposte e dalle possibilità che gli vengono dai moderati centristi. Scenari su cui l'ex leader di An sta iniziando a «riflettere sul serio», dice chi è più vicino, «in una prospettiva di medio periodo», se non proprio per l'immediato.

**Un avvicinamento** progressivo al

progetto di nuovo centro moderato che fino alla settimana scorsa il presidente della Camera non metteva davvero nel conto. Pur duramente critico con il «suo» Pdl, andando a Gubbio aveva annunciato ai suoi: «Dirò parole chiare, se non sarò ascoltato non ci saranno ulteriori margini». Ma sotto sotto, sperava che lo spazio per ritrovare un minimo di concordia ci sarebbe stato. Ebbene, a sei giorni dall'inizio di questo ultimo giro di giostra, il bilancino pende più di là che di qua.

Il rapporto con Berlusconi non è certo migliorato, come prova il gelo diffuso dal Cavaliere via «Porta a porta» e il fatto che la chiacchierata pacificatoria sia ancora rinviata a data da destinarsi. L'attacco del Giornale di Feltri, con relativa circolazione di polpette avvelenate (rispetto alle quali ancora ieri l'ex leader di An ha confermato la propria estraneità) non ha certo giovato: tanto che Fini si sarebbe mostrato scandalosamente poco sensibile alle istanze degli emissari berlusconiani che, per una volta travestiti da colombe, in questi giorni hanno voluto parlargli per spiegare che «sarebbe meglio non mollare Silvio, sta passando un momento davvero difficile».

Difficoltà o no, il presidente della Camera, sembra ormai tentato davvero di guardare oltre. La conta della sua fronda interna ha confermato la sua forza e tolto terreno agli ex fedelissimi colonnelli. D'altra parte, i La Russa e i Gasparri, sono ormai davvero più interessanti a riconquistare la fiducia dei Bonaiuti che non a confrontarsi con il loro ex leader. ❖

# NO

## ALL'INFORMAZIONE AL GUINZAGLIO

Manifestazione indetta dalla Federazione Nazionale Stampa Italiana

**Piazza del Popolo**  
sabato 19 Settembre  
ore 16.00 • ROMA



→ **13,5% di share** Nonostante il vuoto attorno. Ha la meglio la fiction con Garko su Canale5

→ **Garimberti:** «Il premier non insulta, vuole una tv di Stato da regime». Sky fa causa a Mediaset

# Berlusconi & Vespa, che flop

## Non li guarda più nessuno

Flop di ascolti per Berlusconi da Vespa (13,48%), battuto dalla fiction «L'Onore e il rispetto» su Canale5. Il presidente Rai al premier: no agli insulti. Masi in Vigilanza, Sky denuncia Mediaset per concorrenza sleale.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA

Il flop e la beffa: Silvio Berlusconi sulla Rai battuto da Mediaset con la fiction dal titolo simbolico: «L'onore e il rispetto» («curioso, no? osserva Anna Finocchiaro). Il fascino ombroso di Gabriel Garko ha avuto la meglio sul monologo autoesaltante e aggressivo del premier «ritoccato» come una foto al computer: 13,48% è lo share di ascolti dello speciale di *Porta a Porta*, battuto dalla serie di Canale5 con uno share medio del 22,61%.

Solo 3 milioni e 200mila telespettatori hanno resistito nel vedere lo speciale di Vespa che, per essere spostato in prima serata, ha fatto il vuoto televisivo. Quasi 6 milioni, molte donne, hanno preferito la fiction su mafia e delitti.

**GARIMBERTI: IL PREMIER NON INSULTI** Di rispetto invece il presidente del Consiglio ne ha avuto pochissimo, nelle tre ore di microfono aperto offerto da Bruno Vespa, che il premier ha persino strapazzato, se pur sembrava un gioco delle parti. Ieri il presidente Rai, Paolo Garimberti, ha messo da parte il riserbo e ha respinto accuse e insulti di Berlusconi: «Gli uomini pubblici e di governo che pensano che la Rai debba astenersi dal riportare critiche alla loro parte, scambiano il servizio pubblico con le televisioni di Stato che operano in regimi non democratici». Garimberti condanna «gli attacchi a singole trasmissioni Rai e gli insulti ai suoi giornalisti» e difende i programmi presi di mira dal premier in diretta: «Va la mia solidarietà a RaiTre, a Ballarò, a Report, ad Anno Zero e a tutti i lavoratori del servizio pubblico at-



Berlusconi a Porta a Porta

taccati nella trasmissione di Vespa».

Il flop ha provocato un terremoto in Rai, e oggi ci sarà una resa dei conti nel Cda nei confronti del direttore generale, Mauro Masi, che ha imposto lo spostamento di *Ballarò* per dare il palcoscenico unico a Berlusconi. Quello che Massimo D'Alema bolla come «imbarazzante bollettino di regime», ancora più imbarazzante che «il servizio pubblico si sia prestato a scopi di propaganda». Critica anche l'Adrai, associazione dei dirigenti. Masi è stato convocato dalla commissione di Vigilanza mercoledì prossimo, su richiesta del Pd sostenuta dal presidente Sergio Zavoli, e accettata alla fine da Pdl e Lega.

Oltre alla beffa il danno che tutto ciò avrebbe provocato alla Rai: il consigliere del Pd, Nino Rizzo Nervo, chiede «chi si assume la responsabilità» per i mancati ricavi? circa 500mila euro, degli spot legati allo show di Antonella Clerici, *Tutti pazzi per la tele* (che il direttore di RaiU-

**I numeri della noia**  
«Povero» Masi: non è servito annullare *Matrix* e *Ballarò*

**13,48%**

lo share di ascolto per Berlusconi a *Porta a Porta*, con crolli all'8,9. Solo 3 milioni e 219mila telespettatori; la media di Vespa in prima serata è 19,3%.

**22,61%**

la fiction di Canale5, «L'onore e il rispetto», con Garko. Vista da 5 milioni e 770mila persone, di più le donne.

**33,59%**

nella puntata con il premier sul caso Noemi-Veronica, il 5 maggio scorso, con picchi del 44%, in seconda serata.

**16,61%**

Berlusconi ospite di Vespa l'anno scorso, il 15 settembre, in seconda serata.

no, Mazza, si disse certo «avrebbe fatto più ascolti dello speciale di Vespa») e per *Ballarò*.

**CHI PAGA I DANNI ALLA RAI?**

Antonio Marano, vicedirettore generale, smentisce: «Non ci sarà alcun mancato ricavo, gli spot saranno recuperati». Ma il Dg Masi dovrà risponderne oggi in Cda dove spiegherà perché tiene bloccato il contratto di Travaglio. La polemica politica è esplosiva, solo La Russa nega il flop (ma ha visto il Milan): Dario Franceschini non si interessa dell'Auditel ma condanna «la prova di violenza» in Rai. La Fnsi chiede alla tv pubblica la diretta sulla manifestazione del 19 sulla libertà d'informazione.

E le tv del premier sono oggetto di una causa da parte di Sky Italia per violazione delle regole Antitrust per «concorrenza sleale»: le reti Mediaset, Canale5, Italia1 e Rete4 si sono rifiutate di acquistare pubblicità dalle tv di Murdoch. ❖

# La Velina rossa: «Una bufala che abbia superato De Gasperi»

Era stato Berlusconi, alla festa di Atreju, a sostenere che il suo governo è più longevo di quello di De Gasperi. La Velina rossa ha rifatto i conti. Risultato: il premier dovrebbe rimanere in sella altri 256 giorni per ottenere il record.

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

Il risultato, a rigore, non sarebbe d'importanza alcuna. Giacché, come si sa, la longevità di un governo non coincide per forza con una efficace sua attività politica, né una politica fattiva coincide per forza con una lunga permanenza al potere. Anzi. Tuttavia fa sorridere non poco

— per la sua semplicità - il banale calcolo rifatto ieri dalla Velina rossa, che smonta del tutto l'autocelebrativo calcolo di Silvio Berlusconi di essere da una settimana, come capo del governo, più longevo perfino di De Gasperi. Il Cavaliere ne aveva fatto un vanto già alla festa di Atreju ed è tornato a gloriarsene proprio martedì sera, a Porta a Porta. «È una bufala», sostiene la Velina.

**IL CONTO**

Il conto, comunque, è presto fatto. Alcide de Gasperi successe a Ferruccio Parri il 10 dicembre 1945 e presiedette negli anni successivi e con varia fortuna otto gabinetti, con svariate maggioranze, ma succedendo sempre a se stesso fino al 1953,

quando il suo governo non ebbe la fiducia e il testimone passò a Giuseppe Pella, il 17 agosto di quell'anno. Vista la continuità «non serve cercare i periodi dei singoli governi», argomenta la Velina rossa. Perché, come spiega anche il sito ufficiale del governo, «la data di inizio di un esecutivo coincide con il giorno del giu-

**IL SILENZIO DI VESPA**

**Van Straten**

«Assordante il silenzio di Vespa mentre il presidente del Consiglio dava dei farabutti ai suoi colleghi», dice il consigliere Rai

ramento nelle mani del Presidente della Repubblica» e «la fine coincide con il giuramento del governo subentrante». Anche se dimissionario, infatti, l'esecutivo resta comunque in carica «per il disbrigo degli affari correnti».

In concreto, per De Gasperi, ciò vuol dire: 22 giorni del 1945, 365 del 1946, 365 del 1947, 366 del 1948, 365 del 1949, 365 del 1950, 365 del 1951, 366 del 1952 e 229 del 1953. Totale: 2.808 giorni. E Berlusconi? Il suo primo governo durò dal 10 maggio 1994 al 17 gennaio 1995, ossia 253 giorni. Il secondo, sia pure con crisi intermedia, resse dal 10 giugno 2001 fino al 17 maggio 2006, ossia 1804 giorni. L'ultimo è in carica dal 7 maggio 2008 e fino a oggi ha accumulato 499 giorni. Totale: 2.552. Secondo questi calcoli, dunque, per superare De Gasperi Silvio Berlusconi deve stare al governo ancora 256 giorni almeno. Vale a dire otto mesi e mezzo circa. Significa reggere ben oltre le amministrative. Per citare il Cavaliere: «Auguri». ❖



**TERME DI  
CARACALLA  
INGRESSO LIBERO**

**18 settembre ore 21**

**GRAZIA SCUCCIMARRA**

**19 settembre ore 22**

**MODENA CITY RAMBLERS**

**18 SETTEMBRE ORE 18**

**GUGLIELMO EPIFANI**

**NO ALL'INFORMAZIONE AL GUINZAGLIO!**

→ **Su Facebook** e blog l'appello «Non aprite quella porta» rilanciato dagli sms→ **Telecomandi** “incerottati” sul tasto 1 per evitare “pressioni involontarie”

# Web batte Tv funziona il boicottaggio di Porta a Porta

«Per definirci una reale democrazia, gran parte dei cittadini italiani dovrebbero uscire dalla “massaggiante” ipnosi televisiva in cui sono stati condotti in questi anni. Internet sta aiutando a “svegliarli”...».

**CESARE BUQUICCHIO**ROMA  
cbuquicchio@unita.it

«Non aprite quella porta» recitava uno dei tanti messaggi che giravano ieri su Facebook o tra gli Sms per boicottare Porta a Porta. E, a giudicare i dati Auditel, quella porta è rimasta decisamente serrata. Sui blog l'iniziativa era partita già pochi minuti dopo l'annuncio del direttore di RaiUno Mauro Mazza della “puntata speciale” della trasmissione di Vespa. «Propongo lo sciopero dell'audience. Nessuno questa sera guardi Porta a Porta su Rai Uno. Nessuno accenda la tv e si faccia piuttosto due chiacchiere con il vicino di casa o con i propri familiari», scriveva Little Mary Street in tempo reale sul suo sito. Sempre su Facebook c'è chi, all'indomani della trasmissione, raccontava di una serata passata con il telecomando “incerottato” in corrispondenza del tasto 1 per evitare pressioni involontarie.

Dunque il boicottaggio partito dal web ha funzionato? Si può intravedere in quello che è successo

una nuova, efficace, forma di azione politica? L'opposizione a Berlusconi e al suo dominio mediatico può passare dalla stessa protesta che i braccianti irlandesi misero in atto contro il capitano inglese Charles Cunningham Boycott? E il boicottaggio deve essere messo in atto anche dagli esponenti politici del centrosinistra nei confronti delle trasmissioni a cui vengono invitati (come ha fatto il segretario Pd con Porta a Porta)?

«Il problema con la tv italiana è che “il mezzo è il messaggio” – spiega il docente di comunicazione ed esperto di nuovi media Carlo Infante, parafrasando la nota espressione di Marshall McLuhan –. Per definirci una reale democrazia, gran parte dei cittadini italiani dovrebbero uscire dalla “massaggiante” ipnosi televisiva in cui sono stati condotti in questi anni. Il web, a differenza

**Mario Morcellini**  
«Basta politici nei talk-show scoraggiano i cittadini»

della tv, si basa sull'idea di partecipazione. E partecipare può voler dire anche boicottare un canale o una trasmissione tv – spiega ancora Infante –. Perché questo diventi realmente efficace, però, ci vorrebbe un aumento dell'accesso ad Internet,



La protesta davanti alla sede Rai contro la serata “speciale” di Porta a Porta

penalizzato da scelte politiche come quella di puntare tutte le risorse sul digitale terrestre, anziché sulla web-tv che avrebbe esteso la Rete a tutte le famiglie italiane».

Giudicare il peso del boicottaggio sui dati Auditel di Porta a Porta resta complicato, visto che il campione misura chi guarda la tv e non chi non la guarda, ma la scelta della Rai di puntare al plebiscito ha sicuramente avuto l'effetto contrario tra gli spettatori.

La pensa così anche Mario Morcellini, preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione all'Università “La Sapienza”: «Un errore colossale

di Viale Mazzini che ha soltanto radicalizzato la tensione di questi giorni coinvolgendo anche i settori più moderati della società. Su questo il web ha avuto un effetto amplificatore, come spesso succede, più del dissenso che del consenso. La Rete dà spesso espressione alla soggettività politica di chi magari alle elezioni non va nemmeno a votare, ma può avere un peso come “consumatore”. I politici devono boicottare le trasmissioni? Morcellini non ha dubbi: «Sì, i talk show nati per avvicinare i cittadini alla politica ormai ottengono solo l'effetto contrario...».

**Massimo D'Alema (Pd)**

«Non parlerei di flop. È notevole che il 13% di italiani abbiano visto quel bollettino di regime»

**Felice Belisario (Idv)**

«Bisognerebbe sospendere Porta a Porta dalla Rai e mandarlo in onda su Mediaset»

**Beppe Giulietti (Art.21)**

«Dopo questi risultati mi aspetto le dimissioni dei responsabili della Rai»



## Cure palliative, sì unanime di Montecitorio Il ddl va al Senato

Si unanime della Camera dei Deputati al testo che garantisce e regola l'accesso alle cure palliative e alla terapia anti-dolore per i malati terminali. Ieri mattina Montecitorio ha dato via libera al disegno di legge bipartisan che, stralciato dal testamento biologico, ha avuto un iter molto più breve e semplice oltre che condiviso. Adesso il testo passa all'esame del Senato.

Soddisfatta, una volta tanto, maggioranza e opposizione. Il viceministro alla Salute Ferruccio Fazio garantisce l'«omogeneità» delle strutture su tutto il territorio (oggi dei circa 120 hospice esistenti, la maggior parte è situata al Centro-Nord Italia) e lo stanziamento delle risorse avvenuto già a luglio: 50 milioni di euro subito disponibili e 100 all'anno per il futuro. Il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella sottolinea la «sensibilità del governo».

Nel Pd, canta vittoria Livia Turco, in prima linea sul ddl: «È un testo a cui ci siamo dedicati intensamente e abbiamo conquistato risultati importanti. Una volta tanto su una legge di iniziativa parlamentare il go-

### Livia Turco

«Un bel risultato, speriamo sia un viatico per il biotestamento»

verno non si è messo di mezzo. Speriamo sia un buon viatico per la discussione sul biotestamento». Mentre Paola Binetti nota che la legge «non fa cenno a possibili forme di eutanasia».

In Italia sono circa 250mila i malati in fase terminale, di cui 160mila per neoplasie. Il nuovo testo istituisce una rete nazionale di servizi e semplifica l'accesso ai farmaci come oppiacei e cannabinoidi che non saranno più inseriti in un ricettario speciale. Prevede il commissariamento delle regioni inadempienti. Viene disciplinata anche la formazione e l'aggiornamento del personale sanitario specializzato, con specifici percorsi universitari e l'istituzione di master.

Infine la legge istituisce uno specifico Osservatorio nazionale permanente, incaricato di redigere un rapporto annuale sull'andamento delle prescrizioni.

F.FAN.

## Intervista a David Sassoli

### «In Rai situazione gravissima

### Il 19 in piazza possiamo

### fermare l'assalto finale»

ANDREA CARUGATI

ROMA  
acarugati@unita.it

**M**i aspettavo che la maggioranza avrebbe cercato di fare dei rimescolamenti in Rai, ma non una blindatura di questo genere, che non ha precedenti neppure sotto i passati governi Berlusconi». David Sassoli, impegnato a Strasburgo nel voto su Barroso, guarda alla situazione in Rai: «È gravissima, la potenza mediatica del premier si sta accendendo contro tutte le voci libere».

**All'europarlamento che commenti ha raccolto?**

«Ci chiedono cosa sta succedendo in Italia, sono stupiti. Negli altri paesi le presenze dei politici in tv sono gestite con rigore, c'è il senso di una indipendenza delle emittenti, a partire dalla Bbc. Mentre da noi il potere del governo non trova alcun freno...».

**Come valuta il comportamento del presidente Rai Garimberti, indicato dal Pd?**

«Il suo è un ruolo delicato, in una situazione difficilissima. Mi sembra prematuro dare un giudizio sulla sua esperienza».

**Adesso però si prepara l'assalto finale a Rai3? Il Pd cosa dovrebbe fare?**

«Faremo di tutto per impedire l'occupazione dei pochi spazi di autonomia e di libertà rimasti in Rai. La manifestazione di sabato può essere molto utile per mettere Rai3 e Tg3 al riparo dagli assalti. Del resto il potere ce l'hanno loro, noi abbiamo solo l'iniziativa politica, la possibilità di mobilitare l'opinione pubblica. Con la manifestazione ma anche con il nostro congresso e con le primarie: solo con la partecipazione possiamo risvegliare un paese narcotizzato da 15 anni».

**Domani (oggi, ndr) lei presenta a Roma la lista «Semplicemente democratici» a sostegno di Franceschini. Ci sono nomi di prestigio, dalla Serracchia alla Borsellino. Qual è la vostra cifra? Il "nuovismo"?**

«La discussione su nuovo e vecchio non ci interessa, l'obiettivo è scommettere su un'identità nuova e co-

### Chi è



David Sassoli, nato a Firenze nel 1956, è stato vicedirettore del Tg1 dal 2006 al 2009. Nel giugno scorso è stato eletto eurodeputato con il Pd.

mune del Pd, che si costruisce provenendo da storie diverse e andando oltre le forze che hanno fatto nascere il Pd. Ci saranno anche Cofferati, Stefania Pezzopane, Michele Emiliano (che precisa: «Ci sarò per David e Debora, ma rimango neutrale nel congresso nazionale»). Abbiamo scelto Franceschini per guardare avanti e non indietro, perché vuole scommettere su una nuova classe dirigente, per avere un partito forte ma anche aperto, che non rinunci alle primarie».

**Nei primi congressi però è avanti Bersani...**

«Il segretario verrà scelto con le primarie, i congressi servono solo per individuare i tre candidati. Che del resto ci sono già, dunque tutta questa prima fase mi pare solo un esercizio di stile: arrivare alle primarie col 40% o col 30% non fa differenza...».

**Che fa, critica anche lei lo statuto come fanno i bersaniani?**

«Critico questo meccanismo sbagliato che serve solo ad aumentare le tensioni nel partito». ♦

# ecologisti per Bersani

**Massimo Pintus  
Vanni Bulgarelli  
Vittorio Prodi  
Sergio Gentili  
Patrizia Colletta  
Monica Cirinnà**

**Pier Luigi  
Bersani**

**ROMA, GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE  
ORE 10.30  
SALA DELLE CARTE GEOGRAFICHE  
VIA NAPOLI 36**



# VERSO IL 19

**-2** GIORNI

**ENZO MAZZI**

## Festa della democrazia

La manifestazione per la libertà di informazione sarà una grande festa della democrazia di base. Ci saranno tante realtà della capillarità associativa che innerva e anima e riscalda la vita democratica.

E' il caso ad esempio delle comunità di base le quali hanno annunciato la loro convinta partecipazione. Per lo più vengono classificate come "disenso cattolico". Sfata questa vulgata corrente una pubblicazione fresca di stampa: Coltivare speranza. Scritto da Mario Campli e Marcello Vigli, edito dall'editrice Tracce di Pescara, descrive la vitalità densa di futuro del cammino che le Comunità di base portano avanti da quarant'anni. Verrà presentato in un Convegno sul loro futuro, aperto a tutti, che si svolgerà a Tirrenia il 3-4 ottobre (notizie sul sito: [www.cdbitalia.it](http://www.cdbitalia.it)).

Il movimento delle Comunità di base europee è ormai ritenuto di grande interesse per gli studiosi laici del diritto ecclesiastico e canonico europeo che intravedono in esso spinte de jure condendo verso modifiche in termini progressisti delle istituzioni ecclesiastiche. Attraverso progetti di ricerca con bandi di dottorato europeo, strutturati dalla Facoltà Jean Monnet di Parigi (uno dei pochi centri di ricerca laica di diritto canonico in Europa), in collegamento con altre università europee fra cui l'università di Firenze, vogliono scoprire e approfondire la nascita di una "Chiesa altra" in un "mondo nuovo possibile". Sarà espressione di questo prorompente nuovo mondo nascente la manifestazione per la libertà di informazione. Auguri.

## UNIONE CATTOLICA STAMPA ITALIANA Libertà minacciata

I giornalisti della Unione Cattolica Stampa Italiana aderiscono alla manifestazione indetta dalla Federazione della Stampa per la libertà di informazione. Una libertà che ancora esiste ma che è minacciata da alcuni poteri forti presenti sia nell'informazione radiotelevisiva - dove si fatica a trovare voci che non rispondano agli ordini di una scu-

## Maramotti



deria politica - sia nella carta stampata, dove le intenzioni di schieramento e di lobby prevalgono ormai sulla autonomia delle imprese editoriali. L'Ucsi segnala il pericolo che anche nel mondo cattolico, dopo la squallida aggressione che ha portato alle dimissioni il direttore di Avvenire, possano trovare forza le voci di chi preferirebbe una stampa asservita e normalizzata. Sarebbe davvero in-

## Dopo Porta a Porta Finocchiaro: ora la piazza diventa più importante

«Il diritto all'informazione nelle democrazie è universale e non può essere riconosciuto a discrezione del volere di chi governa. Questo è invece ciò che pensa il Presidente del Consiglio». Lo ha detto ieri Anna Finocchiaro, presidente dei senatori del Pd dopo il violento attacco di Berlusconi contro la stampa durante la trasmissione Porta a porta.

«Il premier si permette di offendere, dandogli dei "farabutti", i giornalisti italiani che non si prestano alla sua propaganda e arriva a minacciare, anche con azioni legali, quegli organi di informazione che si permettono di criticare l'operato del suo governo e i suoi comportamenti. Manifestare a Roma sabato prossimo è importante, ma lo è ancora di più dopo le frasi del premier dell'altra sera».

sensato che, mentre i giovani spostano progressivamente su fonti incontrollate i propri bisogni di informazione, le imprese istituzionali si arroccassero sempre più in una informazione governata dalle veline, da qualunque parte provengano; una informazione, questa sì, davvero farabuttata.

**LUCA IOZZINO \***

## Andiamo insieme

Sabato 19 settembre ore 16.00, Piazza del popolo: manifestazione per la libertà di stampa. Andiamo tutti insieme con il nostro striscione e le nostre bandiere, appuntamento al circolo alle 15,15. Vi aspetto

\* Coordinatore Circolo PD Trastevere

**COSTITUZIONALISMO.IT**

## Un Paese a rischio

I componenti della direzione della rivista on line «costituzionalismo.it» aderiscono con piena convinzione alla manifestazione del 19 settembre 2009 in difesa della libertà di informazione. Oltre alla libertà di stampa, le attuali politiche governative anche in materia di diritto del lavoro, sicurezza, immigrazione, giustizia e istruzione pubblica sottopongono, su molti versanti e per fondamentali aspetti, il nostro sistema costituzionale a forte e intollerabile instabilità.

Gaetano Azzariti, Francesco Bilancia, Paolo Caretti, Lorenza Carlassare, Pietro Ciar-

lo, Alfonso di Giovine, Mario Dogliani, Gianni Ferrara, Marco Ruotolo

**ENZO BROGI \***

## Un messaggio ai giovani

Vorrei che il quaderno nuovo del primo giorno di scuola di tutti i nostri studenti cominciasse quest'anno con una bella pagina dedicata ai valori della nostra democrazia, della libertà delle idee e dell'informazione. Quelli a cui ogni giorno anche la stampa cerca di dare voce, quelli di cui tutti noi, dobbiamo garantirne l'ascolto. Conoscerli e sperimentarli sarà il modo per difenderli, per appropriarsene, senza lasciare mai che qualcuno possa anche solo minacciarli. Se davvero siamo al punto di dover difendere la libertà di stampa, allora devo pensare che il nostro paese è in pericolo.

\* Commissione attività culturali e turismo - Consiglio Regionale della Toscana

**APPELLO**

## In piazza anche in Belgio

Il Governo Berlusconi ha lanciato un'aggressione senza precedenti nei confronti della stampa libera e del diritto di critica. Non passa giorno, ormai, senza che il Presidente del Consiglio, gli esponenti della sua maggioranza o i quotidiani di proprietà della sua famiglia attacchino frontalmente ogni voce critica, ricorrendo sempre più spesso alla minaccia quale strumento per costringere i giornalisti liberi al silenzio. A poche ore dalla manifestazione di Roma organizzata e promossa dalla Federazione Nazionale della Stampa, crediamo sia giusto manifestare anche a Bruxelles, sede delle istituzioni europee che Berlusconi vorrebbe ridurre al silenzio.

L'allarme democratico che vive l'Italia richiede l'impegno e la mobilitazione di tutti noi italiani residenti in Belgio: giornalisti, professionisti, studenti, pensionati, associazioni e partiti tutti impegnati a portare sostegno alla manifestazione di Roma del 19 settembre.

L'appuntamento per gli italiani del Belgio è per venerdì 18 settembre, alle ore 12, a Place Schuman, tra il Consiglio e la Commissione.

I coordinatori della manifestazione

# “Unità crossing”



**Facciamo circolare il nostro giornale**  
se puoi...

**comprane 2 copie**

una “dimenticala” in un bar,  
in un ufficio, in un luogo pubblico  
Fai girare nell'Italia di oggi  
una parola di verità

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



G.F. ANSELTER

## Odio e paura

Ieri nei tg abbiamo visto l'ex mezzobusto del carrozzone Rai, Sassoli, denigrare l'Italia al Parlamento Europeo sui respingimenti dei clandestini. Lo credevo meno meschino e più intelligente. Si è mai chiesto, lui e tutta la Sinistra italiana, quanto ci costa accogliere nel Bel Paese uno che fugge da una delle cento guerre che affliggono il mondo?

**RISPOSTA** ■ Bastano quattro righe così per capire il livello e la qualità delle passioni suscitate da Berlusconi e dai leghisti in tanti (troppi) italiani. Sassoli dipinto come un nemico dell'Italia perché propone opinioni diverse da quelle del suo governo è una dimostrazione semplice di quello che il lettore sa (o non sa) della democrazia. L'idea di chiedersi "quanto ci costa" il rifugiato politico che fugge da una guerra propone con chiarezza esemplare le radici profondamente, autenticamente cristiane della cultura del suo governo di destra. Quello che più colpisce, tuttavia, è il misto di odio e di paura alla base di argomentazioni bene allineate a quelle della macchina propagandistica che si muove nel nostro paese. Quella che si sta creando sotto la spinta dei Berlusconi e dei Bossi con l'aiuto indispensabile di alcuni (da Capezzone a Vespa, da Feltri a Belpietro e Minzolini) è, infatti, una psicosi collettiva sempre più disperante e grave: capace di travolgere le menti meno attrezzate dei nostri cittadini in una iniziativa politica il cui sbocco potrebbe essere quello di un totalitarismo violento quanto povero di contenuti.

VALENTINA

## Così non fanno tutte

Tento il dottorato per la seconda volta, dopo aver dedicato un anno intero della mia vita a costruirmi un'opportunità di cui non ho certezza, ma di cui mi resta solo la consapevolezza dei miei sforzi, rigorosamente esenti da "rimborso spese". Siamo la generazione delle crisi: la crisi dei valori, la crisi del lavoro, la crisi finanziaria. Eppure io lo ritengo, nonostante una vocina mi dica "sbagliare è umano, perseverare è diabolico!". Ma la mia vocazione è questa. Que-

sto l'amore, la passione e il sacrificio. E a dispetto di tutti quelli che parlano della mia generazione come di un gregge di veline e tronisti, io, come tante e come tanti, inseguo il mio sogno in un decathlon a ostacoli. E durante la corsa leggo i giornali, ascolto quello che succede nel mondo e leggo della oramai famosa Daddario, una "donna che ha avuto il coraggio di parlare", che diventa star all'estero, con un cugino/agente che ne vanta gli impegni sparsi tra Barcellona e Parigi. E io? E tutte le donne che studiano, che lavorano, che non si svendono? Quelle che ogni giorno si impegnano senza "donare" qualcosa di sé?

Quelle che non fanno comparsate fuori luogo tra attori e registi? Mi chiamo Valentina, ma potrei chiamarmi Giulia, Silvana, Roberta. Non farebbe differenza. Perché siamo tante e non essere così. (Perché così NON fan tutte).

ARNALDO DE PORTI

## Porta a Porta

A caldo voglio dire che la trasmissione appena finita di Porta a porta, voluta da Berlusconi per autocelebrarsi col pretesto della consegna di alcune cassette ai terremotati dell'Aquila, costituisce una pagina delle più sconcertanti del mondo mediatico. Più che una trasmissione mi è sembrata un remake della campagna elettorale del premier. All'inizio, Vespa dava del tu a Berlusconi per poi correggersi durante la trasmissione, mentre il premier gli dava del lei per spirito di facciata. I vari invitati ridevano mentre Berlusconi continuava nei suoi soliti "monologhi" che ormai non li ascolta più nessuno. Domanda: "E' mai possibile che l'Italia sia ridotta così?"

FRANCESCO LENA

## Le gabbie

Secondo me in Italia non c'è bisogno di nuove gabbie, se mai c'è bisogno di toglierne, perché c'è ne sono già troppe. In Italia c'è bisogno di liberarsi di tante gabbie che esistono nella nostra società, dal sud al centro e al nord, sia strutturali che mentali, altre che gabbie salariali. C'è bisogno di liberarsi delle cause che provocano infortuni sui posti di lavoro, provocando feriti e morti, per riscoprire la libertà e il diritto alla vita, alla prevenzione e di poter andare a lavorare per guadagnare il pane per mangiare e per vivere. C'è bisogno di liberarsi dalle gab-

bie delle mafie, della malavita organizzata, dalle gabbie dell'evasione fiscale, dalle gabbie di monopolio dell'informazione, dalle gabbie di tante pensioni da fame, dalle gabbie della disoccupazione.

CRISTIANO MARTORELLA

## La disoccupazione crescerà ancora

Nel 2010 avremo un tasso di disoccupazione fra il 9 e il 10% circa, così come hanno indicato tutte le maggiori autorità, dalla Confindustria alla Banca d'Italia. Per abbassare il tasso di disoccupazione bisognerebbe avere un livello di crescita sostenuto del Pil, cosa che non avverrà nei prossimi anni. Infatti le previsioni indicano un Pil molto basso, inferiore all'1%. Il governo si dovrebbe preoccupare della situazione, invece la ignora come se tutto fosse a posto. Quale piano sta studiando il governo, forse vuole respingere i disoccupati italiani deportandoli in Libia così come già fa con i profughi stranieri?

VALERIO VIAGGI

## La Nuova Guinea

Perché nessuno parla del dramma della Nuova Guinea invasa dall'Indonesia nel 1962? Colonia olandese dalla fine del Settecento, la parte occidentale dell'isola fu preparata all'indipendenza da Amsterdam per il 1° Dicembre 1961, ma Giacarta invase il territorio, i cui abitanti, per nulla intenzionati a farsi islamizzare (sono dedicati ai culti naturali e il maiale è la base della loro alimentazione), hanno subito violenze e soprusi di ogni genere. Si stima che oltre centomila di loro siano stati massacrati dagli scherani di Giacarta. Perché nessuno ne parla?

Doonesbury







## Sms

cellulare  
3357872250

### L'UNDICESIMA DOMANDA

Berlusconi deve ancora chiarire che cosa ci faceva a casa sua il signor Mangano, un arcinoto mafioso, capo mandamento di Palermo.

D.T.

### MANDATECI I CASCHI BLU

Dopo lo show di Papi da Vespa dobbiamo chiedere all'Onu che ci mandino i caschi blu per liberarci da questo incubo!

GABRIELE, PORDENONE

### IL NO DI BONANNI

Ringrazio Bonanni per il "rispetto" ma il no della Cisl è incomprensibile: qui dai luoghi di lavoro si ha la netta impressione che il suo sindacato sia sempre più "cinghia di trasmissione" del governo.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

### ALL'EDICOLA

Oggi comprando il vostro giornale in una edicola di Vicenza il titolare ha commentato in malo modo la mia scelta: scandaloso atteggiamento in un paese democratico. Pensiamoci. Un vostro lettore

OSCAR BERTRAND

### NON CI SARÒ MA MI ABBONO

Non potrò essere dei vostri il 19 settembre, così ho deciso di abbonarmi a questo "grande2 quotidiano con i soldi del viaggio che non potrò fare! Ciao.

RICCARDO T

### LA GAFFE E IL SILENZIO

A parte il monologo, la televendita e insulti vari: ma nessuno dei presenti gli ha fatto notare la gaffe sui «migranti che chiedono asilo nido»? Se nessuno osa contraddirlo, vuol dire che è proprio il padrone. Povera Italia

JURY, TORINO

### LE CASE DEGLI ALTRI

Ma come fa il sig. B. a prendersi il merito di consegnare case costruite e pagate da altri? Dovrebbe vergognarsi. Bravi i volontari e un grazie al Trentino.

IVAN MONTALE

### LO SCIPPO

La Regione autonoma del Trentino offre 47 case ad Onna e Berlusconi se ne appropria il merito in un maxi-spot elettorale a Porta a Porta. Inaudito, vergognoso!

ALBERTO

### ORA NE COMPRO DUE

Da moltissimo leggo l'Unità, da quando ha cambiato formato e direttore anche più spesso e più volentieri. Da qualche giorno ne compro 2 copie.

ROBERTA

## LE NAVI DEI RIFIUTI E IL RIFIUTO DI INTERVENIRE

### I TRAFFICI ILLECITI ERANO NOTI DA TEMPO

**Massimo Scalia**

EX PRESIDENTE COMMISSIONE SUI RIFIUTI



Il 20 novembre 2000, nello stupendo palazzo dei Normanni a Palermo le commissioni parlamentari Antimafia e Ecomafie organizzano il convegno "Le rotte delle ecomafie", presenti tutti i massimi responsabili delle forze addette al contrasto della criminalità organizzata. "Lo Stato si è mosso", affermano convinti molti dei partecipanti nella sala gremita.

In realtà era stato l'estremo tentativo perché di fronte alle dimensioni dei traffici illeciti e dei danni ambientali e sanitari ipotizzabili l'Italia si decidesse finalmente a prevedere, come in tutti i Paesi europei, un titolo *ad hoc* per i reati ambientali nel codice penale. Al di là della certezza e della severità della pena, si doveva consentire alla magistratura inquirente il ricorso a tutti gli strumenti che permettono di individuare reati e colpevoli.

Ma nella maggioranza di allora troppi erano preoccupati che normative stringenti tornassero a danno degli amministratori locali e delle imprese. E non se ne fece niente. A tutt'oggi l'unico reato previsto è quello di traffico illecito di rifiuti pericolosi, ma non credo che questo sia stato alla base dell'azione della procura di Paola nelle indagini sulla *Cunsky* e sul suo carico.

Il memoriale del pentito Fonti era già noto da tre anni, ma la sua complessità e la ricchezza delle sue informazioni erano state in qualche modo un fattore di scarsa credibilità, sembrava "costruito" si diceva. Oggi i riscontri effettuati rilanciano invece le indagini e le ipotesi che varie procure e la commissione Ecomafie avevano avanzato nel corso degli anni 90: un panorama di traffici di rifiuti pericolosi o radioattivi, di smaltimenti criminali e complicità politiche in Italia e fuori, la *waste connection* - armi per i signori della guerra somali in cambio di territorio per seppellire le scorie più nocive - per la quale Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin furono assassinati.

L'emergenza dei traffici dei veleni e delle scorie radioattive, la loro portata nazionale e internazionale suggerisce un coordinamento della procura nazionale antimafia a partire dalle indagini in corso e da quelle degli anni '90. Questo sul piano giudiziario.

Resta poi un Paese vulnerato e vulnerabile, dove "garantire la sicurezza" quella fisica, neanche quella sociale, appare un obiettivo difficile. Un Paese dove, a proposito di radioattività, tra labilità dei controlli e minaccia sismica, il governo marcia spedito per fare il nucleare. Con lo stesso piglio militaresco, vedi le norme proposte per i siti, con cui affrontò la gestione delle scorie radioattive della modesta esperienza nucleare di questo Paese (decreto "Scanzano", novembre 2003), esplicitando una vena autoritaria e al tempo stesso fallimentare rispetto alla soluzione del problema. ❖

## LE DOMANDE DI UN PARTITO FORTE

### APPUNTI PER IL CONGRESSO PD

**Anna Serafini**

SENATRICE PD



Cosa significa l'espressione "partito forte"? C'è qualcuno nel dibattito congressuale che non vuole un partito forte o addirittura lo vuole "debole"? La domanda piuttosto è un'altra: cosa rende forte un partito?

È bene chiarire un punto spesso sotteso. A partire dalla caduta del muro di Berlino c'è chi nella dialettica politica presenta la propria posizione come quella di maggiore attenzione al tema del partito. È come se alcune posizioni fossero depositarie, più di altre, del bene del partito. È accaduto che non pochi sostenitori di tale impostazione, siano usciti poi dal partito stesso. Quel modo di sviluppare il confronto tra posizioni diverse è stato un grande danno per tutti, in quanto ha impedito per lungo tempo una discussione serena intorno ai tratti di un moderno partito. Oggi la situazione è molto diversa. Non si tratta di un confronto interno ad una cultura politica, bensì di una discussione intorno all'identità culturale, politica e organizzativa di un partito popolare e riformista, frutto dell'apporto di diverse culture interne ed esterne ai partiti che hanno dato luogo al Pd.

Nei testi delle mozioni sono comuni due aspetti: il rifiuto del nuovismo e del plebiscitarismo. È un fatto importante questo e una base solida per costruire il Pd. C'è tuttavia una differenza tra le mozioni sul tema del partito. Nella mozione Franceschini è più netta la scelta di una forma partito più legata alla natura del Pd come partito a vocazione maggioritaria e partito di governo. Questo nesso costituisce un filo robusto nel pensare in modo più adeguato la questione della laicità, del rapporto tra iscritto ed elettore e la stessa questione delle alleanze.

Un partito a vocazione maggioritaria non è un partito che da solo prende oltre il 51%, né un partito indifferente alla propria forza organizzata: è un partito che fa i conti con il fatto che i cambiamenti intervenuti hanno bisogno di sintesi avanzate che raccolgano il massimo del consenso e di decisioni certe. Il nuovo riformismo si può definire tale in quanto, dalle questioni etiche alle questioni economiche ed ambientali, investe sulla costruzione di sintesi tra i diritti e i bisogni sempre più complessi di individui e gruppi. Oggi non sarebbe possibile, come già è avvenuto nel passato, un governo autorevole e forte né a livello nazionale, né a livello locale, se prima non esiste questo lavoro. E per questo è necessario il Pd. Non è possibile sommare centro e sinistra a livello di governo, se non esiste una cultura di centrosinistra, che va costruita. Essere un partito a vocazione maggioritaria significa essere il punto di riferimento della maggioranza delle cittadine e dei cittadini. Il Pd deve essere quel partito che rende possibile il cambiamento del Paese perché capace di avere il consenso al cambiamento da parte della maggioranza del Paese. ❖

→ **L'Ad dell'azienda** per l'ambiente «capace e incensurato» secondo il primo cittadino

→ **Ma 20 anni fa** partecipò a un'aggressione. E aiutò il senatore Di Girolamo ad aggirare le legge

# Campidoglio, Alemanno premia ex «cuori neri»

Il nome di Stefano Andrini, appena promosso ai vertici dell'azienda capitolini che si occupa di rifiuti, compare anche in una informativa della Dia insieme a Stefano Delle Chiaie e Adriano Tilgher.

**M. GERINA - S. PROVENZANI**

ROMA  
mgerina@unita.it

Certo, adesso, Dagospia, che ama pizzicarlo nei salotti romani, lo ha ribattezzato Retromanno. Ma non per niente da giovane lo chiamavano "Lupomanno". E quel richiamo della "comunità politica" da cui proviene continua a risuonare nelle stanze capitoline. Anche ora che il nuovo Gianni Alemanno si ritrova a calcare le orme di Veltroni, il passato nelle sue varie riedizioni parla all'orecchio del sindaco di Roma che viene dal fu-Movimento sociale italiano. E anche quando la linea sembra disturbata, il canale funziona bene. È andata così per Stefano Andrini, già militante dell'estrema destra romana, che vent'anni fa feriva a sprangate due ragazzi all'uscita del cinema Capranica e dal 31 agosto è amministratore delegato nella municipalizzata che si occupa di rifiuti. «Avrei dovuto porre il veto, ma non c'erano gli estremi, mi hanno detto che si tratta di una persona capace e poi ora è incensurato», spiega, a caldo, Alemanno che ora, Aula Giulio Cesare, promette risposte più circostanziate.

## DOCUMENTARSI

Quindici giorni di tempo per documentarsi. Ma ce ne sono voluti un paio solo per produrre il curriculum. In cui spicca il nome di una società informatica svedese (in Svezia Andrini era fuggito nell'89 per evitare l'arresto, ma il cv non lo dice) e un paio di patronati Ugl. Il resto bisogna cercarlo altrove. Tra le carte del processo per l'aggressione al Capranica. Dove compare il nome di un altro strettissimo collaboratore di Alemanno, Mario Vattani,



Saluti romani il giorno dell'elezione di Alemanno a sindaco di Roma

figlio di Umberto, che però venne prosciolto. Le strade separate allora si riuniscono ora in Campidoglio dove Vattani è responsabile Relazioni in-

## Lungo curriculum

### Un passato come simpatizzante in gruppi di estrema destra

ternazionali. Anche la Direzione investigativa antimafia, ad un certo punto, si imbatte in Andrini. E quanto contenuto nell'informativa n. 3815 del 31/1/1998, in cui Andrini è citato insieme a Tilgher e Delle Chiaie, viene ritenuto interessante anche dai pm che indagano sulle stragi del

'92-3 (l'inchiesta, poi archiviata, sui "Sistemi criminali"). Solo una citazione, appunto, che serve ai pm palermitani a ricostruire l'ambiente in cui prese piede il progetto della "Lega meridionale" - tra l'altro, candidare Gelli e Ciancimino - e che i pm collocano al centro di un intreccio tra mafia, massoneria ed eversione nera. In particolare ad attirare l'attenzione è la manifestazione (6 giugno 1990) "Un indulto per la pacificazione nazionale" a cui partecipano con l'avvocato Lanari, fondatore della Lega, «Adriano Tilgher (esponente di Avanguardia Nazionale), Pisauro (legale di Stefano delle Chiaie), Tommaso Staiti Di Cuddia» e «i fratelli Andrini (militanti dell'organizzazione di estrema destra "Movimento Politico

occidentale" di Maurizio Boccacci, molto legato a Stefano Delle Chiaie)». Ma veniamo al passato più recente. Nel 2000 Andrini, passato ad An, lo ritroviamo, grazie a una moglie brasiliana, tra gli "italiani all'estero". Accanto a Tremaglia, prima. Poi con Pallaro, candidato non eletto. Infine come "consulente" del futuro senatore Di Girolamo, ex An. Il quale non avendo i requisiti per candidarsi nelle liste degli italiani all'estero (è residente in Italia) si rivolge ad Andrini, che gli dà il giusto aggancio al Consolato di Bruxelles. E l'ostacolo della mancata residenza viene aggirato. Con l'inganno. Come annota la richiesta di autorizzazione a procedere contro l'eletto Di Girolamo. Anche questo non c'è nel curriculum. Come cer-

**LE FOTO**

**Gli amici del sindaco in due momenti di festa**



Nella foto, il sindaco di Roma Alemanno, in visita a Crotona, abbraccia i militanti di Terra di Mezzo, associazione crotonese, che, presieduta da Daniele Caroleo, dirigente di Azione Giovani, aderisce ai Circoli Nuova Italia che fanno capo allo stesso Alemanno. La foto, nel sito, è accompagnata dall'esultanza per l'elezione del parlamentare europeo Rivellini. E per la nascita del secondo Circolo Nuova Italia a Crotona.



L'associazione Nazionale Miriam Novitch è andata a spulciare nel sito dell'associazione Terra di Mezzo. Ed ecco una delle fotografie che documentano la vita dell'associazione presieduta da Daniele Caroleo e aderente alla rete dei Circoli Nuova Italia.

Nel sito la scritta «Associazione Terra di Mezzo» è disegnata con altrettanti croci celtiche all'interno delle lettere tonde.

to non è annotato nel curriculum di Antonio Lucarelli, capo segreteria di Alemanno, quando nel 2000, portavoce di Forza Nuova, voleva fraporsi «fisicamente alla parata gay». Sorge il dubbio che nemmeno Casa Pound, centro sociale di destra legato all'ex Tp Adinolfi, abbia fatto pervenire in Campidoglio statuto e foto degli aderenti che fanno il saluto romano. E nemmeno l'intervista di Sky al suo leader Iannone che a Fini sul male assoluto replica: «Uno str...». Dal Campidoglio, infatti, dopo i patrocini concessi e ritirati, sono arrivati anche i finanziamenti, che Piero Terracina insieme all'associazione Miriam Novitch e al consigliere del Pd Paolo Masini chiedono di ritirare. Insieme alla nomina di Andriani. ♦

→ **Il presidente** del consiglio comunale finanzia attività sconosciute  
→ **Controlli** Nessuna verifica prevista dal provvedimento di Ferragosto

# Casa Pound & company a Roma piovono soldi

Un finanziamento fra i tre e i due milioni di euro piovuto sulla "cultura" romana nella calura di ferragosto. Li ha dati la presidenza del Consiglio comunale, ma non si sa a chi né per fare cosa. La protesta di Sandro Medici.

**LUCA DEL FRA**

ROMA  
ldelfra@unita.it

Nell'ambiente dello spettacolo capitolino la hanno soprannominata «Il marchettone di Ferragosto»: parliamo della delibera per «Attività culturali e folcloristiche» della presidenza del Consiglio comunale di Roma. Un bando, datato 18 febbraio 2009, per una spesa ancora incerta, ma che dovrebbe aggirarsi tra 2 e 3 milioni di euro e che ognuno potrà valutare se sia culturale ma non esiterà a definirlo folcloristico. I soldi arrivano da uno stanziamento messo nero su bianco il 6 agosto nell'assestamento di bilancio del Comune capitolino che prevede 6 milioni di euro per «sport e cultura». Per quest'ultima le assegnazioni sono state fatte in gran fretta e gran furia: la graduatoria è pubblicata alla chetichella il 18 agosto. Mentre l'intero sistema dello spettacolo italiano subisce una crisi per i tagli del governo al Fus, i finanziamenti per le attività culturali dello stato, bei danari sono piovosamente caduti su una settantina di associazioni non proprio notissime, con curricula spesso sorprendenti. I criteri delle assegnazioni appaiono opachi per non dire politicamente brumosi: quella bella atmosfera dove non di rado maggioranza e opposizione si danno la mano.

Nella giungla del «federalismo nostrano», le attività culturali dei comuni dovrebbero dipendere dall'assessorato alla cultura. Anche gli altri organi comunali possono prendere singole iniziative di spettacolo per determinate ricorrenze. Ma è singolare, per non dire bizzarro che un bando con una spesa di oltre due milioni di euro per le attività culturali sia emanato dalla presidenza del Consiglio comunale, organo non certo preposto a queste cose. Basti

considerare che lo stanziamento per l'intera estate romana assomma a circa la metà: 1,5 milioni di euro a disposizione dell'assessorato alla cultura. Umberto Croppi in proposito ha dichiarato: «La presidenza del Consiglio comunale agisce in autonomia: no comment!». Se i «no comment» potessero parlare, questo sarebbe stizzito, visto che l'assessore alla cultura di Roma, al di là delle scelte di indirizzo culturale che si possono discutere e noi lo abbiamo fatto più volte, di ordine e chiarezza amministrativa ha fatto un punto d'orgoglio. C'è il problema di stilare la graduatoria, di vagliare la congruità delle domande. In altre parole verificare che la richiesta di finanziamento sia «congrua» alle domande: se si chiede poco il progetto sarà realizzabile, se si chiede troppo allora la fregatura per le casse pubbliche è evidente. Gli assessorati, nei loro diversi settori, hanno personale preposto a questo tipo di valutazioni ed esperti esterni per formare commissioni esaminatrici e il tutto dovrebbe avvenire all'insegna della trasparenza. Altrettanto non si può dire di una presidenza del Consiglio comu-

nale, che tra le sue attività non ha quella di far bandi. Allo stato dei fatti non è neppure chiaro se è come siano state formate le commissioni di valutazione, né se siano previsti dei controlli sull'esito dei progetti. La presidenza del Consiglio comunale di Roma gettandosi nelle attività culturali non solo ha invaso un settore non suo, ma ha del tutto disatteso il ruolo di garanzia super partes, certo non secondario visto che di questo organo fanno parte maggioranza e opposi-

**No comment**

L'assessore alla cultura Croppi: «No comment, io non c'entro»

zione. E non a caso il primo, e fino a ieri l'unico a protestare, è stato Sandro Medici come presidente di un municipio, il X, lamentando, non senza fondamento, che mentre la presidenza del Consiglio comunale eroga con tanta disinvoltura, ai municipi come il suo vengano tagliati i fondi per la cultura.

**CASO CASA POUND**

Grazie a questo bando Casa Pound, centro sociale dell'estrema destra romana, per la prima volta ottiene un finanziamento del comune. Accade durante la consilia-tura di Alemanno che aveva predicato in campagna elettorale sobrietà, rigore e aveva accusato le amministrazioni precedenti di finanziare i centri sociali. Ieri i consiglieri del Pd hanno chiesto al sindaco di bloccare questo finanziamento: ma al cuor non si comandas, è più probabile che lui oltre ai soldi conceda al centro sociale l'uso della sede di via Napoleone III. Seppure per motivi non sempre nobili, Casa Pound è la più nota tra le associazioni che hanno ottenuto soldi, alcune delle quali nate così a ridosso del bando da lasciare qualche dubbio. Di sicuro c'è che in Italia non solo si spendono pochi soldi per la cultura ma, come si vede, pure molto male. ♦

**L'ELENCO**

## In graduatoria gladiatori ed escursionisti

Ciò che colpisce nelle assegnazioni è la presenza di associazioni non romane - l'orchestra di Massa e Carrara si aggiudica addirittura due progetti e due finanziamenti. In generale le associazioni di rado si arrischiano a partecipare a bandi fuori dalla loro città, poiché le spese di trasferta le rendono non competitive. Qualche nome: Serendipyty (Sic! - Prato), La casa sull'albero (Biella), Equipe (Gallarate), Associazione GEO Gruppo Escursionistico (Sic!) Orientamenti (Pontassieve) Azione legale - un'associazione difficile da individuare su internet. Tra le romane ci sono poi le ampie vedute di Non solo comico, la propositività di MiglioriAMO ROMA (Sic!), i gladiatori di SPQR.

→ **Il maresciallo** dei Granatieri di Sardegna chiede il sostegno dello Stato per le cure mediche

→ **Iniziativa Radicale** Turco denuncia il caso alla Camera. Nasce il Partito per i diritti dei militari

# Il caso del soldato Diana: malato di cancro, per la Difesa è morto

Scoppia il caso «Marco Diana», 41 anni, fino a dodici anni fa nei Granatieri di Sardegna in Somalia e nei Balcani. Poi la malattia per l'esposizione ai «metalli pesanti». Lo Stato non paga le cure. E lo dichiara morto.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Ha in mano un certificato di morte col suo nome, maresciallo Marco Diana, c'è scritto defunto. Ma vivaddio il maresciallo Marco Diana è qui davanti a noi, un uomo sofferente, l'intestino ridotto a poco più di un pugno, vede poco, parla a fatica, ma indossa fiero la divisa e il basco dei granatieri di Sardegna con tutte le sue medaglie. «Vedete - dice mostrando il certificato classificato segreto e col timbro della Direzione generale della sanità - c'è scritto che sono stato dichiarato morto il 20 maggio del 2004... L'unica cosa vera è che il ministero della Difesa non paga le cure dei propri militari ammalati per cause di servizio». La causa di servizio in questione si chiama «metalli pesanti», sostanze che si sprigionano in quantità tossiche da mercurio, cromo, cadmio, arsenico, piombo e uranio, i veleni che per anni hanno respirato i nostri militari impegnati in zone di guerra, dalla Somalia al Kosovo, prima che diventasse ufficiale e dimostrato che l'esposizione a certi proiettili provocava tumori senza appello. Marco Diana ha 41 anni, ne aveva 29 quando si è ammalato e ha dovuto lasciare il servizio, da dodici combatte contro la malattia. «È dal 1998 che mi danno 7 giorni di vita» precisa. È da allora che lotta prima per dimostrare che il cancro è causato dai proiettili maneggiati in dieci anni di carriera militare a fare il missilista. Poi, per avere quei soldi a cui ha diritto e che gli sono necessari per pagare le cure indispensabili per sopravvivere. Si vede che nel frattempo il ministero ha risolto la questione dichia-



Foto di Sasa Stankovic/Ansa

Un militare cerca tracce di uranio in un campo nella ex Jugoslavia

## L'ESPERIMENTO

### Via alla mini-naja I ragazzi provano la vita militare

**ALZABANDIERA** ■ È cominciato per i 133 ragazzi e ragazze provenienti da tutta Italia l'esperimento della vita militare per due settimane nella caserma del 6° Reggimento Alpini a San Candido, in Alto Adige, e sulle montagne della val Pusteria. Una mini-naja voluta dal ministro della Difesa Ignazio La Russa è che stata ribattezzata «Pianeta Difesa». Uniforme mimetica, scarponi e naturalmente penna sul cappello: questa la dotazione dei giovani aspiranti alpini che hanno

cominciato ad orientarsi nelle regole della disciplina militare. Verranno addestrati con un programma di lavoro intensissimo, come delle vere reclute. Sono già iniziate le lezioni teoriche, che prevedono fra l'altro nozioni di teoria militare, cenni di diritto umanitario, nozioni di primo soccorso. Tempo di ambientarsi e inizierà l'addestramento militare. Sono previste prove di resistenza fisica, poi marce in montagna e i pernottamenti in quota. Uniche escluse saranno le armi con cui i ragazzi non verranno in contatto, avranno solo una lezione teorica. Sulle cime dei monti della val Pusteria è già caduta la neve e le temperature sono drasticamente calate.

randolo morto.

Il caso Marco Diana è molto conosciuto da chi naviga su internet. Ma la politica non se n'era mai interessa-

## Diagnosi

«È dal '98 che i medici mi danno sette giorni di vita»

ta. Ieri mattina il radicale Maurizio Turco, che ha tenuto a battesimo pochi mesi fa il Partito per la tutela dei diritti dei militari, ha convocato una conferenza stampa a Montecitorio e ha chiesto al missilista di Villamassargia, Sardegna, di raccontare la sua storia. Può essersi ammalato ovun-

que, in Bosnia come in Somalia. In Africa è stato responsabile della scorta per le carovane che trasportavano armi e missili e altro sotto la bandiera della Nato. mezzi che poi dovevano essere sottoposti a bonifica nucleare, biologica e chimica prima di essere imbarcati di nuovo per l'Italia.

**10 MORTI DAL '70 AL 2000**

Diana parla a fatica, molto a rilento. Vuole indossare anche il casco dei Granatieri di Sardegna, non che ce ne sia bisogno, ma giusto per rimarcare l'orgoglio della maglia. Accanto a lui anche Luca Comellini, segretario del Partito dei diritti dei militari. Diana legge i passaggi delle sentenze che hanno dimostrato il nesso di causalità tra il cancro che gli è stato diagnosticato (uno dei 5 più gravi) e l'attività di militare. «Non è rimasto molto dentro di me - spiega - nel mio corpo ci sono migliaia di metastasi. Ho un badante che mi assiste 24 ore su 24 e vedo pochissimo. E' dal '98 che mi danno 7 giorni di vita». Se è ancora vivo è proprio grazie alle terapie sperimentali a cui si (Istituto Veronesi), «non tutto è coperto dal servizio sanitario nazionale» e si riferisce a tac, ecografie, visite di controllo. Va avanti con le offerte e il buon cuore di chi conosce il suo caso. «Un anno fa il ministro della Difesa La Russa si era impegnato in una lettera trasmessa

**Vita d'oggi**

**«Ho una badante 24 ore al giorno e ci vedo pochissimo»**

sa al parlamento, dopo decine di interpellanze, che le spese delle mie cure fossero tutte pagate». Invece «non è successo nulla», anche al comando militare non è stato comunicato niente.

In compenso è comparso il certificato che attesta l'avvenuta morte del maresciallo Marco Diana, datato 2004. Una carta segretata che Diana è riuscito ad avere solo poco tempo fa. E' della direzione generale della Sanità militare ed è stata depositata in Parlamento. C'era il ministro La Russa ieri alla Camera. «Mi ricordo bene del caso, ma non so cosa sia successo: verificherò» ha tagliato corto. Secondo Diana, che dice di avere la documentazione, sono «diecimila i ragazzi morti dal 1970 al Duemila per le esposizioni ai metalli pesanti». Il 2 giugno hanno dato la medaglia a 5 cani poliziotto. Con quelli come Diana si fa finta che non ci siano. ♦

**IL LINK**

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
<http://www.radicali.it>

→ **Orrore** per l'assassinio della ragazza marocchina uccisa a coltellate  
→ **Il padre** non voleva che lei avesse una relazione con un italiano

# Sanaa, l'imam di Pordenone: «È un delitto dell'ignoranza»

Sanaa è stata uccisa dal padre, perché aveva una relazione con un italiano. Reazioni indignate contro le speculazioni politiche. L'imam di Pordenone, Mohamed Ovatiq: «L'Islam non c'entra, è una tragedia dell'ignoranza».

**IGIABA SCEGO**

ROMA  
balambalis@gmail.com

Nel cortile della casa internazionale delle donne a Roma c'è un muro che ricorda le donne uccise per mano degli uomini. Donne uccise dai mariti, dai fidanzati, dai pretendenti, dai padri, dai fratelli e addirittura dai figli. Si chiamano Paola, Maria, Alessandra, Rosa, ma anche Najat, Pilar, Felicità, Sol. Sono italiane, migranti, figlie di migranti. Sono donne che probabilmente prima di essere uccise hanno subito anni di prepotenze e panico all'interno delle mura domestiche. Donne che la società non ha protetto. Ora a questa triste lista di morte ammazzate dobbiamo aggiungere il nome di Sanaa Dafani.

Nei giornali nazionali è segnalata come ragazza marocchina, ma era italianissima, ibrida, in mezzo alle culture, ai mondi. Circola una bella foto di Sanaa, è sdraiata e guarda l'obbiettivo con grande dolcezza. Per l'omicidio è indagato il padre. Miccia scatenante forse la decisione della ragazza di convivere con un trentenne cattolico italiano. Questo ha fatto gridare alla Lega (e non solo a loro) «gli islamici sono assassini» o «gli islamici sono incompatibili con la costituzione», facendo della ferocia assassina di uno quella di tutta una comunità religiosa. Dire questo è grave! La lega si dovrebbe scusare con gli islamici per queste dichiarazioni. E poi francamente

**L'INCHIESTA**

**La ragazza è stata quasi decapitata C'è un testimone**

**ORRORE** Emergono raccapriccianti dettagli sull'omicidio di Sanaa Dafani, la giovane di origine marocchina di 18 anni accoltellata dal padre El Katawi Dafani, 45 anni, in un boschetto a Montereale Valcellina (Pordenone) perché non accettava il legame della figlia con un giovane italiano. Sanaa, riferisce chi ne ha visto la salma, aveva una ferita alla gola così ampia e profonda che si vedevano le vertebre: in pratica aveva la testa quasi staccata dal corpo. Quanto al padre, a chi lo ha visto è apparso consapevole di quello che aveva fatto, e cioè aver lavato l'onta con il sangue. La madre della giovane, pur tra le lacrime, appariva sottomessa. Il fidanzato di Sanaa, a sua volta ferito alle mani e all'addome, resta ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Pordenone, ma non è in pericolo di vita. Intanto, spunta un supertestimone. Sarebbe un uomo che passava da Grizzo di Montereale Valcellina, proprio al momento del delitto.

la trovo una spiegazione dei fatti fuorviante. Guardiamo i dati: in Italia una donna viene uccisa ogni due giorni, i numeri quindi parlano chiaro, le donne sono in pericolo. E il pericolo è legato allo squilibrato rapporto tra i sessi e questo continuo considerare la donna una merce.

Ricordiamoci che siamo nell'Italia delle escort; molti nel paese trovano normale prostituirsi per raggiungere un posto di potere. Dire semplicemente «è la solita storia tra islamici, non è affar nostro», non ci aiuterà mai a capire. A noi donne serve una spiegazione seria. Chi uccide vuole eliminarci, distruggerci, cancellarci. Quello che si vuole eliminare è il diritto a una vita indipendente. Si vuole considerare la donna la solita costola d'Adamo, un'appendice. Chi uccide lo fa

**Donne in pericolo Non c'entra l'Islam Si vuol distruggere il diritto alla vita**

per ribadire la subaltermità delle donne.

Per uscirne dobbiamo costruire una società dove donne e uomini costruiscono modelli relazionali diversi, basati sul rispetto e non sulla mercificazione o sul potere. Sanaa è morta probabilmente per mano del padre, attendiamo le indagini per affermarlo. Ma l'Italia con la sua bassa considerazione delle donne ha dato una mano alla mano assassina. Per non far morire altre Sanaa dobbiamo cambiare l'Italia. Perché donna è bello, donna è vita. ♦



**AMIANTO**  
PIANO REGIONALE LOMBARDIA  
(P.R.A.L.) - D.G.R. n° VIII/001526

- CONDOMINI, IMPRESE
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI
- COOPERATIVE EDIFICATRICI

**G.M. GESTIONE MULTISERVICE**  
SVOLGE LA FUNZIONE DI TERZO RESPONSABILE; VERIFICHE, DOCUMENTI, PRATICHE. EFFETTUA GLI INTERVENTI, IL CONTROLLO E LA MANUTENZIONE.

**G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.**  
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804  
e-mail: info@gmmultiservice.it



## Il colloquio

ALBERTO CRESPI

ROMA

Qual è il modello femminile più forte, Madonna o Valentina Tereskova? «Per me, Madonna. Da ragazzina sognavo di essere come lei. Per la protagonista del mio film, la Tereskova: la prima donna nello spazio, un mito». Susanna Nicchiarelli è la regista di *Cosmonauta*, film premiato a Venezia e attualmente nei cinema, distribuito dalla Fandango. La storia di una giovanissima militante del Pci che cresce nei primi anni '60, divisa tra la vita di sezione, la famiglia che non la capisce, il mito dei cosmonauti sovietici e un difficile rapporto con il cosiddetto sesso forte. Un film che mette in circolo molte tipologie di donna – non solo la grande Valentina – e svariate generazioni, sullo schermo e fuori: Luciana, la protagonista, è adolescente quando Gagarin parte per lo spazio; sua madre è una donna che, dopo la morte del marito, si è risposata cercando sicurezza; Marisa, una compagna di sezione più grande, è una comunista tutta d'un pezzo che ha vissuto le prime lotte delle donne nel dopo-

## Uomini

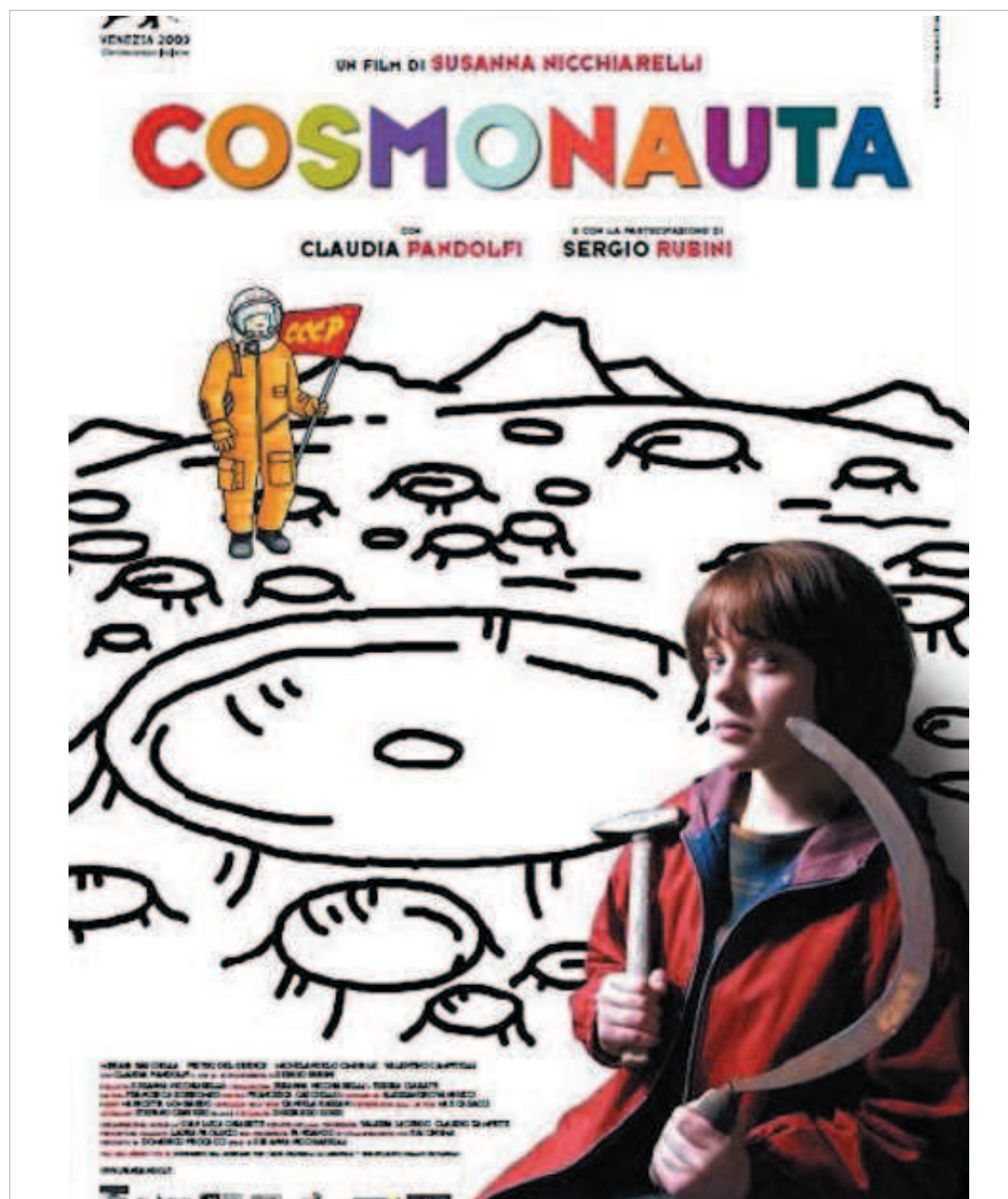
Hanno avuto Woody Allen per liberarsi dagli stereotipi

guerra... e fuori dallo schermo c'è Susanna, la regista, poco più che trentenne; c'è la produttrice Laura Paolucci, la prima che ha creduto in lei e nel film; e c'è la giovanissima interprete Miriana Raschillà, adolescente che prima di girare il film confondeva la parola "sezione" con "sessione" e ha avuto bisogno di un corso accelerato di storia per scoprire cos'era il Pci degli anni '60. «Le ho fatto leggere il Manifesto di Marx e Engels – racconta Susanna – suscitando la perplessità di suo padre, che è carabiniere. Poi, da brava laureata in filosofia, le ho spiegato Marx e forse l'ho convinta: è sorprendente quanto sia perfetto per descrivere la società italiana di oggi...».

Chiediamo a Susanna Nicchiarelli come interagiscano, fra passato e presente, tutti questi modelli femminili. Risponde con

# «Parlarsi senza pregiudizi Ironia e spirito critico l'evoluzione delle donne»

Susanna Nicchiarelli regista di «Cosmonauta»: basta star lì a dire «noi sì» che avevamo idee... Una sindrome che deve finire. I giovani sono più liberi  
Chi dice che le veline sono delle puttane è lontano dalla realtà



La locandina del film

una premessa: «Credo che voi uomini abbiate la fortuna di vivere nel secolo di Woody Allen. Vi ha liberati dagli stereotipi maschili attraverso l'ironia. Grazie a lui, si può scherzare sulla virilità, sul fatto di durare 30 secondi in un rapporto sessuale, di essere bruttini... Noi donne dovremmo fare la stessa cosa. Io sono partita dalla mia adolescenza per raccontare un tipo di femminilità poco vista al cinema: una ragazza cicciottella, con qualche difetto, nella classica età in cui le ragazze non si piacciono. Questo però, ci tengo a dirlo, non deve criminalizzare chi sogna di essere una velina. Rapportarmi con Miriana mi ha fatto capire alcune cose sugli adolescenti di oggi. Sono vittime della sindrome del "noi sì". Si sentono continuamente dire, da gente della mia età: noi sì che avevamo delle idee, noi sì che facevamo politica, noi sì che eravamo figli... Le stesse cose che noi abbiamo subito dai fratelli maggiori, da coloro che hanno fatto il '68... Ebbene, è indispensabile uscire da questa sindrome. Io vorrei addirittura rovesciarla: a volte mi viene il dubbio che i ragazzi di oggi siano la generazione più libera che sia mai esistita. Hanno internet, comunicano di continuo con chat e telefonini, usano fonti d'informazione che noi ci sognavamo. La contrapposizione noi/voi è un errore. Bisogna mettersi sullo stesso piano e capire che tutti siamo vittime di meccanismi di persuasione. L'unica cosa che possiamo insegnar loro è lo spirito critico. Non dobbiamo fargli spegnere tv e computer, ma aiutarli a scegliere cosa c'è dentro le tv e i computer».

Susanna Nicchiarelli guarda la televisione? E cosa pensa dell'uso del corpo femminile all'interno dei programmi tv?

**«Guardo moltissimo la tv. È indispensabile per capire in che paese viviamo. Sono stata una fan del Grande fratello – certe puntate, da sceneggiatrice, vorrei averle scritte io! –, ho riletto 1984 e l'ho trovato incredibilmente attuale. L'immagine della donna in tv è agghiacciante – ma il falso pudore della vecchia Rai in bianco e nero non era migliore. Il nostro dovere di donne e di artiste è inventare personaggi femminili diversi, più articolati. Nel mondo della comunicazione siamo fermi ai binomi madre/non madre, velina/non velina, moglie/non moglie; in quello della politica, non ne parliamo. Proviamo a rovesciare: e se volessimo riconoscere intelligenza a chi usa consapevolmente il pro-**

**Chi è**



■ Susanna Nicchiarelli è nata a Roma nel 1975. Dopo essersi laureata in filosofia, ha perfezionato i suoi studi alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Nel 2003 si è diplomata in regia al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma.

**L'iniziativa**



■ «Il silenzio delle donne». Proseguono gli interventi sul tema lanciato da Nadia Urbinati su l'Unità. Tutti gli interventi, da Lidia Ravera a Rita Borsellino, passando per Nadia Gaiotti De Biase sono adesso online, visibili su [www.unita.it](http://www.unita.it)

prio corpo per raggiungere degli obiettivi? La cosa davvero grave è che le donne in tv coprono una fascia d'età e di look molto ristretta. Bisogna proporre una pluralità di modelli che le ragazze possano emulare, perché non puntino solo a fare la velina e sposare un calciatore, che è il corrispettivo del Superenalotto, la ricchezza per botta di culo, senza merito.

**Luciana Littizzetto è una figura importante**, come lo era Serena Dandini. Se una donna emancipata e politicizzata pensa che le veline siano delle puttane, sbaglia. Si distacca dalla realtà. E avendo studiato filosofia, di intellettuali lontani dalla realtà ne ho conosciuti fin troppi».❖

# Mille motivi per scendere in piazza Donne e uomini

Mobilitiamoci anche per il lavoro, per la ricerca scientifica per la cultura, per rivendicare i simboli della nostra identità. Tutti insieme, senza partiti, ma con il tricolore

**L'intervento**

**FAUSTA DESHORMES LA VALLE**

Care amiche, ho accolto il vostro appello su "l'Unità" con grande sollievo, e speranza. Purtroppo il degrado cui stiamo assistendo con spavento da tempo, sta aumentando con una furia che sgomenta. Non siamo ancora scesi in piazza per denunciare l'offesa alla dignità delle donne e alla loro presenza pubblica. Siamo chiamati a scendere in piazza per difendere la libertà di stampa e del diritto all'informazione. Ci andremo, con slancio.

Ma se scendessimo in piazza anche: - per difendere, appunto, le donne dalla violenza alla loro dignità e alla loro integrità fisica; - per reclamare l'attenzione del governo sul problema dell'occupazione, emergenza nazionale; - per denunciare il decreto sicurezza che produce miseria morte e paura; le ronde, che preannunciano violenza; - per chiedere il sostegno negato alla ricerca scientifica, alla cultura, al cinema, alle arti; - per rivendicare i simboli della nostra identità di italiani, la lingua la bandiera l'inno nazionale...

Tutti insieme, donne e uomini, giovani e anziani, individui e associazioni, movimenti e sindacati, in tante piazze d'Italia, senza bandiere di parte, ma con la bandiera italiana e la bandiera europea. Un impossibile sogno? Ma c'è Internet, e la nostra voglia di gridare, di salvare l'Italia «dall'implosione, dal disfacimento, dalla secessione».

Che siano le associazioni e i movimenti delle donne, a far da leva, a ricostituire reti, a far andare l'immaginazione... Permettetemi di richiamare un ricordo ormai lontano: quando dirigevo il Servizio Informazione Donne della Commissione europea, i miei strumenti erano non solo "Donne d'Europa", i seminari e convegni nazionali e europei, i sondaggi

d'opinione, etc., ma la rete di solidarietà e iniziativa delle associazioni delle donne, che così si era costituita. Non c'era ancora Internet, ma avevo un telefono un fax una segretaria e tante occasioni di incontri: con questi mezzi abbiamo potuto suscitare delle "campagne" portate avanti dalle associazioni delle donne: per esempio, per chiedere ai governi europei di decidere finalmente la data delle prime elezioni a suffragio universale del Parlamento europeo; per stimolare le candidature delle donne al Parlamento europeo; per spingere le donne a votare, e a votare donna; in alcuni casi per fare pressioni su alcuni Governi reticenti ad approvare direttive europee sulle pari opportunità, ed anche, come lei stessa ha spesso ricordato, a contribuire a far designare Fabrizia Baduel Glorioso come Presidente (la prima donna a ricoprire questa funzione) del Comitato Economico e Sociale della Comunità europea. (E perfino, a un certo momento, per informare le parlamentari europee del pericolo imminente della soppressione del Servizio Informazione Donne da parte di

**VIolenza sulle donne**

**I casi di violenza sulle donne sono aumentati in Irlanda, a causa della crisi economica che ha colpito in modo forte il Paese, il primo della zona euro a entrare in recessione.**

una gerarchia miope..., e infatti il Servizio fu salvato -allora- dall'azione ferma delle e dei parlamentari europee/i.

In ognuno di questi casi e tanti altri, lo stimolo partì da Bruxelles, ma le iniziative, l'immaginazione, la creatività erano delle associazioni, nella loro diversità e appartenenze nazionali. Deve rivivere quel tempo, e la voglia di vita, di politica, d'Europa...❖



# ADESSO DENUNCI ANCHE ME

Migliaia di persone ci hanno scritto chiedendoci cosa possono fare per sostenere l'Unità, oggetto di una campagna di intimidazione da parte di Silvio Berlusconi. Come sapete siamo da mesi oggetto da parte sua di insulti, attacchi personali ai nostri giornalisti, denigrazione pubblica.

Il premier ha invitato gli imprenditori a non fare pubblicità sul nostro giornale.

I lettori ci hanno proposto di avviare una raccolta di fondi, sono pronti a versare denaro per sostenere le spese legali. Non c'è bisogno di questo.

C'è bisogno di diffondere il giornale e di farlo conoscere ogni giorno di più:

sarà questo il nostro antidoto. La forza dei fatti, la libera circolazione delle opinioni.

## Abbonati a l'Unità

### Su carta

Ricevi il quotidiano comodamente a casa tua o in edicola



0,82 € / giorno  
(296 € all'anno)

### Online

Il quotidiano da sfogliare sul tuo computer prima che arrivi in edicola



0,40 € / giorno  
(144 € all'anno)

Per informazioni vai sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it)



# SILVIO STORY

Dalle origini alle ragioni della fortuna. La vera storia a puntate



## L'esplosione



### E Silvio diventa Sua Residenza

— Oggi la terza puntata della Silvio story è dedicata agli anni di Segrate, l'ideazione e la costruzione del quartiere residenziale di Milano 2. Se da una parte è stato un fenomeno urbanistico studiato in tutta Europa e nel mondo, Segrate e Milano 2 sono anche l'occasione in cui il modus operandi dell'imprenditore Berlusconi si dimostra in tutta la sua varietà, come si ottengono le licenze, come può aumentare il valore dei terreni.

## I FINANZIATORI? NON DAME NÉ FATE TURCHINE

**DAL LIBRO**  
**«IL VENDITORE»**

Giuseppe Fiori



Fiori riflette sulle possibili origini dei capitali che permisero a Berlusconi di avere linee di credito piuttosto inusuali per un giovane imprenditore (pp-40-41)

Veniamo a Berlusconi. Lui sa (da dove vengono i soldi, ndr). Inclineremmo ad escludere che i finanziatori non l'abbiano conosciuto di persona e vagliato attentamente. Un fatto è certo: in quegli ambienti non abitano Dame vincenziane, Cappuccetti rossi e Fate Turchine. Ottiene credito solo chi dà certezze. E se l'affare ha dimensioni colossali, è naturale che in proporzione siano chieste al beneficiario garanzie molteplici e solide: un progetto sicuramente redditizio, la sua praticabilità senza intralci, tutti a posto i relativi adempimenti - autorizzazioni, licenze, permessi - e in ogni caso caso malleverie forti, politiche o d'altra specie. Non si danno soldi oltre una certa soglia a chi non provi ad avere rassicuranti coperture. Le capacità imprenditoriali sono certamente una buona carta; ma a così alto livello di esposizione finanziaria, esse da sole non bastano. Berlusconi, taciturno sulle origini del suo impero, non può dolersi che gli si chieda di chiarirle. Anzi, avrebbe il potere (da uomo pubblico il dovere) di rispondere a questi interrogativi.

Ma torniamo al 1968, anno di nascita di Edilnord 2 (...). A trentadue anni, tutti i tratti della sua personalità forte sono ben percepibili: il talento, il coraggio, la creatività, l'intraprendenza, il fiuto per l'affare, l'ottimismo, la smania di emergere, l'agire frenetico, la spregiudicatezza, l'ambiguità, il passo sicuro nel dedalo dei segreti. Ripeterà spesso, postillandola, una frase di Dino Buzzati: «Mentre tu sei ad un cocktail e sfiori giovani schiene di donne, o balli sentendo contro il tuo petto giovani seni, in quel preciso momento, in qualche stanzetta piena di fumo, c'è un giovane che lavora e, magari impreca, fa quel che dovrete fare tu». Ecco: il giovane nella stanzetta ero io. ❖

# SILVIO STORY / 3

I primi miracoli, da Brugherio a Milano 2 - 1962/1969

## I segreti del successo: palazzi più alti e linee aeree deviate

### Il racconto

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

**C**antieri, vendite, amicizie, moglie e figli, soldi. Tanti soldi, tantissimi. Ma da dove vengono? Giovanissimo - ha 28 anni - e laureato in legge, non in economia, Berlusconi è già un mago di giochi societari. Sciolta la Cantieri Riuniti Milanese di via Alciati, crea nel 1962 - quando apre il cantiere di Brugherio - la Edilnord sas, che significa «società in accomandita semplice»: ci sono i soci accomandatari (o d'opera), quelli che si occupano di appalti, licenze e permessi, e i soci accomandanti, i finanziatori che mettono i capitali. Silvio è un socio d'opera con il commercialista Edoardo Piccitto, i costruttori Giovanni Canali ed Enrico e Giovanni Botta. Tra i finanziatori ci sono Carlo Rasini, sempre lui, il proprietario della banca dove papà Luigi nel frattempo è diventato direttore, e un avvocato d'affari svizzero, Renzo Rezonico, legale rappresentante di una finanziaria di Lugano, *Finanzierungsgesellschaft für Residenzen Ag*. Le finanziarie servono sempre a schermare, a nascondere i proprietari. E infatti mai sarà possibile sapere chi si muove dietro questa ed altre coperture d'oltreconfine che sono la prima ragione del successo imprenditoriale di Silvio Berlusconi.

**Il cantiere di Brugherio** sarà completato nell'estate del 1969, mille appartamenti venduti, quattromila abitanti. Il tutto in una stagione in cui vendere case è difficilissimo. Dopo il primo palazzo rimasto invenduto, i soci vorrebbero chiudere. Berlusconi insiste. Le biografie autorizzate (*Berlusconi in*



Un'immagine di Milano 2 a Segrate, dove furono deviate le linee aeree per valorizzare la cittadella di nuova costruzione. Sopra Berlusconi negli anni Settanta. Qui accanto Giulia Maria Crespi, esponente della grande borghesia milanese

*concert*, D'Anna e Moncalvo, Otziun Ltd, 1994) sono ricche di aneddoti in odore di mito. Almeno uno merita di essere raccontato. Il socio d'opera Silvio Berlusconi non si rassegna al fallimento di Brugherio. S'impegna coi soci, *ghe pense mè* a trovare gli acquirenti. Decide di puntare sul mercato

dei fondi professionali. «Io non avevo contatti con la politica - racconta quasi vantandosi - e per arrivare agli enti romani dovevi pagare tangenti». Si rivolge al commendator Piero Michiara, presidente della Manzoni Pubblicità, quella della borsa di studio. Michiara è anche il responsabile

del Fondo di previdenza dei dirigenti commerciali. Organizza un incontro a Brugherio con il suo vice, è una domenica pomeriggio, nebbia, umido, fango e cemento. Un disastro. E' no su tutta la linea, in quel posto non ci sono servizi nè negozi. Una condanna a morte. A cui Silvio si ribella. Co-

## Dopo Segrate l'assalto per Milano 3

Il Parco sud è il nuovo territorio di conquista delle grandi immobiliari. Berlusconi sarà un co-protagonista delle lottizzazioni. Le speculazioni porteranno anche alle dimissioni del sindaco craxiano di Milano Carlo Tonioli nel 1986

me? Si fa presentare la segretaria del vicepresidente, la corteggia («non feci fatica a far nascere una relazione amichevole»), si fa dire dove può trovare casualmente il vicedirettore del Fondo (un viaggio in treno Roma-Milano, orario e carrozza) e lo intorta per ore con chiacchiere e volgarità («Arrivammo mezzi sbronzi interessati alla natura delle circasse che sembra cominci qua e finisca là dietro...»). Risultato: il Fondo acquista i mille appartamenti di Brugherio. E la segretaria? «Pagai la penale alla mia informatrice. Fu una cosa molto carina».

Oltre gli aneddoti, qualche fatto. I palazzi di Brugherio dovevano essere di cinque piani e invece crebbero fino a otto. Berlusconi assunse come direttore del progetto il responsabile dell'urbanistica del comune, un democristiano. Intervistato anni dopo, l'urbanista Edoardo Teruzzi spiegò: «Un abuso (i piani in più ndr.)? Non esageriamo. Fu un malinteso che venne risolto con 200 milioni e la costruzione di un asilo».

## Il Politecnico

Chiedeva dirottamento delle linee. Ma lo studio era pagato da Berlusconi

L'esperienza di Brugherio diventa preziosa per avviare (1968) il cantiere di Milano 2, a Segrate, 712 mila metri quadrati pagati tre miliardi di lire, un progetto residenziale per 14 mila persone nei primi anni settanta, un'oasi di lusso e abbondanza all'americana.

**L'intervento politico** è determinante. I terreni di Milano 2 sono vicini all'aeroporto di Linate e il rumore degli aerei deprezza il valore dell'area. L'imprenditore Berlusconi non si perde d'animo: ottiene (1973) la deviazione delle linee grazie ad agganci politici e a uno studio del Politecnico che solo in seguito si scopre essere stato commissionato da Edilnord. Il valore degli appartamenti di Milano 2 passa da 130 mila a 280 mila al metro quadrato. Non solo: fa autorizzare, vicino all'area da edificare, la costruzione di una clinica, il San Raffaele del suo amico don Verzè. Un motivo in più per deviare le rumorosissime linee aeree. Don Verzè, già allora, al suo fianco. È il sacerdote luminare a cui Berlusconi ha commissionato la ricerca del segreto dell'immortalità. ♦

## Cronologia Licenze, varianti e concessioni

### 1969

Il Comune di Segrate concede la prima licenza per Milano 2

### 1973

Deviate le linee aeree dell'aeroporto di Linate. Il valore del terreno di Segrate decolla

### 1979

Milano 2 viene completata

### 1980-1990

Nasce Milano 3 a Basiglio. Negli stessi anni realizza il centro commerciale a Lacchiarella e Costa Turchese a Olbia

### ...e intanto nel 1969

L'Apollo 11 porta l'uomo sulla Luna. Primo collegamento internet tra 4 università americane, Ucla, Santa Barbara, Stanford e Utah. A Milano, il 12 dicembre, una bomba esplose in piazza Fontana, 17 morti, 88 feriti.

## Il libro

**Berlusconi,  
gli affari del Presidente**



Nel 1994 Giovanni Ruggeri pubblica per la Kaos edizioni il libro-inchiesta «Berlusconi, gli affari del Presidente». In 244 pagine la ricostruzione, dalle origini, del miracolo italiano.

IL CONTRIBUTO DEI LETTORI

Dite la vostra con...  
politica@unita.it



## Da 450 a 10mila anime

Basiglio, 450 anime nel 1971, Milano 3 non potrebbe essere costruita. Ma l'autorizzazione, scrivono gli architetti Mario Piazza e Alessandro Balducci, «Arriva miracolosamente due giorni prima che entri in vigore la legge 51 sulla urbanistica regionale»

# Decoro borghese ossessione milanese

Fulvio Irace, architetto: Milano 2 risponde a una idea di vita protetta con la security all'ingresso. Un po' Truman show

## Il colloquio

JOLANDA BUFALINI

ROMA  
jbufalini@unita.it

**B**isognerebbe scomodare il Gran Lombardo, la Brianza trascolorata nel Maradogal - provincia sudamericana creata, tra barocco e grottesco, dalla penna dell'ingegner Carlo Emilio Gadda - per comprendere il successo di Milano 2. Sopra le villette, l'aspirazione alla tranquillità sotto «l'orrido garbuglio», i pasticci, la solitudine dell'idalgo-ingegnere Putibutirro.

La Garden City, la fortezza con la security all'ingresso, il sobborgo nel verde ma ben collegato con il centro stile Truman Show. La genialità di Berlusconi non è quella di inventare ma di sentire l'aria, negli anni intorno al 68, fra cortei e fabbriche occupate e poi, giù, nella deriva dei Settanta e degli anni di piombo.

Esiste già - a Segrate, a due passi dalla futura Milano 2 - Milano San Felice costruito dai Bonomi-Bolchini su disegno dei grandi architetti Luigi Caccia Dominioni e Vico Magistretti ma, all'epoca, nel dibattito architettonico passa sotto silenzio l'operazione che ha come target l'alta borghesia milanese. «Agli architetti non piaceva - spiega Fulvio Irace, storico dell'architettura al politecnico di Milano - quell'idea neo conservatrice di anti-città. I laghetti, la chiesa, il centro sportivo, la selezione forte dei gruppi sociali e non la condivisione che si crea in un quartiere urbano». È l'ideale del sobborgo americano dove il capofamiglia la sera si rifugia e, chiudendo la porta, si lascia alle spalle lo stress, il traffico, ma anche la vitalità, i rumori, le attività del mondo urbano. E trova la moglie ad aspettarlo, con i bambini stanchi ma felici. L'idea di Milano 2 e Milano 3 è esattamente la stessa, solo, spiega Irace, «Berlu-

sconi la interpreta a un livello più popolare, ma progettata da buoni architetti». Si è felici in quel ghetto di lusso? «Dipende - dice il professore - lei andrebbe in una crociera Costa? Io no, ma c'è chi apprezza e la scelta del segmento di mercato fu certamente azzeccata».

**È un ideale** che corrisponde a qualcosa di molto milanese, che non ha attecchito nelle altre parti d'Italia: «Quell'idea che l'immagine è la persona, del decoro perché «non siamo mica dei barboni». Il decoro perseguito ossessivamente: «Al G8 di Genova non ci dovevano essere i panni stesi, a palazzo Chigi si spostano i quadri, si cambia l'arredamento. A Milano 2, invece, si impiantò la Tv via cavo per non installare le antenne». La differenza con l'aristocrazia e l'alta borghesia milanese è che questa può permettersi «qualche scapigliatura». Lui, invece, in quegli anni, è sempre impeccabile con cravatta e doppio petto. Quando si lascerà andare le sue scapigliature arriveranno a valanga, dalle corna nelle foto ufficiali alle vicende di questi giorni. Allora, invece, doveva farsi accettare e la cosa non era semplice. Come dimostra l'episodio dell'incontro al Grand hotel di Roma con Giulia Maria Crespi raccontato da Gigi Moncalvo e riportata da Alberto Statera: Berlusconi è accanto a un ex direttore di giornale che li presenta. «La zarina evita un goffo tentativo di baciamano...A un certo punto fa: "ma questo giovanotto che fa, di che si occupa?". Un attimo di gelo e l'ex direttore risponde: "Ma signora, costruisce case. E poi è uno dei giovani editori emergenti, ha una Tv privata, è socio con Montanelli al giornale". "Ah sì", dice la signora. E guardando per la prima volta il signore in blu chiede: "come ha detto che si chiama?". "Ber-lu-sco-ni" sillaba lui, la signora si congela in fretta». ♦

Foto di Ali Ali/Epa-Ansa



Rovine e distruzione nel campo profughi di Jabaliya nella Striscia di Gaza risalenti all'operazione Piombo fuso di otto mesi fa

### Intervista a Richard Goldstone

# «Sono amico di Israele ma non voglio coprire i crimini compiuti a Gaza»

**Il procuratore** che ha presentato il rapporto sulla guerra nella Striscia: «Nessun pregiudizio ma ci sono state violazioni del diritto umanitario»

### UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

**N**ei giorni scorsi aveva respinto con cortesia e fermezza le nostre sollecitazioni a parlare del rapporto-bomba che da lì a poco avrebbe presentato al Consiglio dei diritti umani dell'Onu: «Se vuole, ne potremo parlare dopo...». Quel dopo è arrivato e Richard Goldstone, ex procuratore del Tribunale internazionale per la ex Jugoslavia e il Ruanda, mantiene la parola e ritorna con l'Unità sui punti più scottanti delle 600 pagine del rapporto – presentato ufficialmente l'altro ieri a New York, sull'offensiva israeliana «Piombo Fuso» condotta nella Striscia di Gaza. «In me e nei miei colleghi – sottolinea il professor Goldstone, sudafricano, ebreo – non c'è stato alcun pregiudizio anti israeliano, tanto meno antisemita. Essere amici di Israele significa anche denunciarne gli errori e gli abusi commessi». Goldstone ha chiesto che il suo rapporto sia trasmesso alla Corte Penale Internazionale dell'Aja e al Consiglio dei diritti umani dell'Onu, che lo ha ordinato. Sarà il pubblico ministero della Corte dell'Aja, l'argentino Luis More-

### Le accuse

«Mi hanno ferito  
e indignato, io sono ebreo  
ma questo non può  
voler dire occultare  
le verità scomode»

no-Ocampo ad esaminare il dossier preparato da Goldstone. «Mi auguro che tutto proceda più rapidamente possibile e in totale trasparenza», dice a l'Unità il giudice sudafricano. Che alle accuse piovutegli addosso, ribatte così: «Io e i miei colleghi sappiamo di avere la coscienza a posto. Non so se altri coinvolti in questa tragica storia possano dire altrettanto».

**Professor Goldstone, il rapporto da lei redatto assieme ad altri tre esperti internazionali ha scatenato polemiche in Israele e nel mondo. Partiamo dall'accusa rivolta a Tsahal e ai responsabili del ministero della Difesa israeliano. Qual è con precisione?**

«Nel rapporto abbiamo documentato casi che evidenziano come le forze armate d'Israele non abbiano adottato le precauzioni necessarie richieste dal diritto internazionale per limitare le perdite umane e i feriti fra i civili e i danni materiali».

**Lei parla di casi documentati. Può fare qualche esempio in merito?**

«Posso dirle che i proiettili di mortaio al fosforo bianco contro le installazioni dell'Unrwa (l'agenzia dell'Onu per i rifugiati palestinesi ndr), l'attacco deliberato sull'ospedale Al Qods con proiettili esplosivi e al fosforo e l'attacco contro l'ospedale Al Wafa, rappresentano chiare violazioni del diritto umanitario internazionale».

**Nel rapporto l'accusa rivolta a Israele è pesantissima...**

«Io e i miei colleghi abbiamo cercato di fare del nostro meglio, in condizioni difficilissime, per documentare una vicenda – la guerra di Gaza – drammatica e complessa nei suoi molteplici risvolti. In questa ricerca abbiamo rilevato che sia Israele che i miliziani palestinesi hanno commesso crimini di guerra e in alcuni casi crimini contro l'umanità. La prova che io e i miei colleghi non eravamo mossi da uno spirito di parte, è che a criticare il rapporto sono sia Israele sia Hamas».

**Professor Goldstone, lei sa che c'è chi l'accusa di aver portato acqua al mulino dell'antisemitismo mascherato dall'odio verso Israele.**

«Lo so bene e questa è l'accusa che più mi ferisce e m'indigna. Io sono ebreo, mi considero amico d'Israele e penso che quello che ho fatto sia nell'interesse d'Israele. Essere veri amici non vuol dire occultare le verità scomode. Questo significa essere complici di atti – come quelli documentati dal rapporto – contrari alle più elementari norme del diritto umanitario internazionale».

**Nel rapporto non vengono prese in considerazione solo le operazioni strettamente militari, ma anche il blocco imposto da Israele a Gaza. Le autorità dello Stato ebraico lo motivano come misura di sicurezza.**

«In discussione non è il diritto di difesa da parte dello Stato d'Israele, né il rapporto si avventura in considerazioni di natura politica sull'effettiva incidenza di certe politiche repressive nel contenimento dei gruppi estremisti palestinesi. Ciò che affermiamo è che il blocco dei rifornimenti imposto da Israele tende a configurarsi, in base alle norme del diritto umanitario internazionale e della Convenzione di Ginevra, come una punizione collettiva per la popolazione della Striscia di Gaza».

**Hamas vi accusa di aver messo sullo stesso piano aggredito e aggressore.**

## Hamas

**«Nel documento abbiamo condannato anche il lancio di razzi in territorio israeliano su obiettivi civili»**

## GERUSALEMME

**Buferà sul dossier: «Troppo sbilanciato contro di noi»**

Quel rapporto ha scatenato l'inferno. Il dossier del giudice sudafricano Richard Goldstone, come scrive ieri il quotidiano Haaretz, è ritenuto dal governo israeliano «un attacco diretto al Paese». Il timore principale è che il rapporto giunga in sede di Consiglio di Sicurezza dell'Onu e che alcuni militari possano dover comparire davanti alla Corte Penale Internazionale (Cpi) dell'Aja con l'accusa di essere criminali di guerra. Netanyahu, il presidente Peres, il ministro degli Esteri, Lieberman e il ministro della Difesa, Barak, avvieranno un giro di contatti con i loro omologhi dei Paesi alleati per spiegare che si tratta di un dossier troppo sbilanciato contro Israele».

«Queste sono conclusioni di parte che nulla hanno a che fare con lo spirito e il contenuto del rapporto. Ciò che abbiamo rilevato è che il lancio di razzi in territorio israeliano costituisce un crimine di guerra e può essere ritenuto un crimine contro l'umanità in quanto non fa differenza alcuna fra obiettivi militari e civili. Il diritto di resistenza a forze occupanti, così come è configurato nella stessa Convenzione di Ginevra, non giustifica azioni che tendono a colpire civili. Voglio ribadirlo con forza: il lancio di missili e mortai verso città, villaggi e aree civili in Israele è ugualmente grave e e ciò è un grave crimine di guerra e forse un crimine contro l'umanità. Nel rapporto abbiamo anche condannato gli arresti arbitrari e le esecuzioni senza processo operati da Hamas a Gaza e chiesto la liberazione del soldato Shalit (catturato da Hamas nel giugno 2006, ndr)».

**Tra le accuse che provengono da Israele, una delle più ricorrenti è che il rapporto è "preconfenzionato". Quel rapporto, denuncia Marc Regev, portavoce del governo di Gerusalemme, è "nato nel peccato"...**

«Preconfenzionato un rapporto basato su 188 interviste, migliaia di pagine di documentazione, 1200 foto? Quel rapporto è pubblico. Chiunque voglia può prenderne visione. Chiedo solo che venga letto senza pregiudizi di parte e con onestà intellettuale. Ciò di cui mi rammarico è il rifiuto delle autorità israeliane a collaborare nella ricerca della verità. Per quanto riguarda poi il "peccato", sia io che i miei colleghi abbiamo la coscienza a posto. Non so se altri possono dire altrettanto». ❖

# La Camera vota la fiducia al nuovo premier giapponese Inizia l'era Hatoyama

**Vincitore delle elezioni, il leader Democratico Hatoyama è da ieri il nuovo premier del Giappone. La Camera ha votato la fiducia con 327 voti su 480. Domani incontrerà il capo di Stato italiano Napolitano in visita a Tokyo.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

I democratici al governo del Giappone. La destra relegata all'opposizione dopo 54 anni di quasi ininterrotto dominio. Un evento storico. I militanti del cosiddetto «Ulivo» nipponico, vincitore dalle elezioni del 30 settembre, lo hanno festeggiato con una piccola manifestazione fuori del Parlamento, mentre in aula 327 deputati su 480 votavano la fiducia al nuovo premier Yukio Hatoyama.

I dimostranti indossavano maschere riprodotte i lineamenti di Hatoyama o del presidente degli Stati Uniti, Barack Obama. Una doppia significativa identificazione, con i massimi leader di due Paesi amici e di due formazioni politiche che hanno in comune il nome e l'orientamento progressista.

Gemellaggio simbolico, particolarmente importante nel momento in cui Hatoyama si appresta a varare una nuova politica nei confronti dell'alleato americano, basata sulla «revisione di alcuni aspetti dei rapporti bilaterali».

Su questo punto il neo-premier ha voluto però sgomberare il campo da equivoci. Prima di tutto bisognerà «costruire un rapporto di fiducia con il presidente Obama», già a partire dall'incontro che i due avranno la settimana prossima in margine all'Assemblea generale dell'Onu, a New York.

## STANDING OVATION

Applausi scroscianti, seguiti da una standing ovation, hanno accolto l'annuncio dell'esito del voto di fiducia. In altro, nella tribuna riservata al pubblico, la moglie del primo ministro Miyuki, aveva gli occhi lucidi. «Sono emozionatissima», ha dichiarato alla stampa.

Nella sede del governo, Hatoyama ha poi ricevuto uno ad uno i ministri, a cominciare dal suo vice Naoto Kan, che dirigerà l'Ufficio strategico nazionale, una sorta di superministero cui sono affidati tre compiti principali: fissare le priorità ed i percorsi dell'azione di governo, verificare le procedure di bilancio,

contenere l'invasione burocratica.

L'esecuzione del secondo compito comporterà uno sforzo sinergico fra l'Ufficio strategico ed il ministero delle Finanze, il cui titolare Hirohisa Fujii, ha annunciato una svolta nella politica economica: «Daremo priorità alla crescita piuttosto che al risanamento dei conti pubblici». Minore enfasi sull'esportazione, più sostegno ai consumi interni, grazie anche a sussidi agli agricoltori ed alle famiglie con figli a carico.

Hatoyama si rende conto di accingersi ad un compito gravoso, e chiede ai concittadini di non aspettarsi miracoli. «Potremmo commettere errori, andremo avanti provando e imparando da eventuali sbagli. Chiediamo alla gente di essere tollerante e paziente».

## INCONTRO CON NAPOLITANO

Domani Hatoyama incontrerà il capo di Stato italiano Giorgio Napolitano, in visita ufficiale a Tokyo. Oggi Napolitano sarà ricevuto dall'imperatore Akihito.

I due Paesi hanno buoni rapporti culturali e commerciali, cui hanno contribuito le manifestazioni organizzate in varie città giapponesi nel corso del 2007 per la cosiddetta «Primavera italiana». Una rassegna analoga avrà luogo nelle prossime settimane. ❖

## IRAN

**Domani in piazza l'opposizione ad Ahmadinejad**

**TEHERAN** I tre principali esponenti dell'opposizione al presidente Mahmud Ahmadinejad in Iran saranno domani in piazza per partecipare alle manifestazioni per la «Giornata di Qods» (Gerusalemme), quando, ogni anno, vengono promossi raduni del regime a sostegno dei palestinesi e contro Israele. Anche l'ex presidente riformista Mohammad Khatami, ha annunciato ieri il suo ufficio, sarà presente, insieme con gli ex candidati alle presidenziali Mir Hossein Mussavi e Mehdi Karrubi.

Nessuno dei tre ha detto che la ricorrenza debba essere l'occasione per nuove manifestazioni di protesta contro la rielezione di Ahmadinejad, sulla scia di quelle sanguinosamente represses in giugno e luglio. Ma hanno comunque invitato i loro seguaci a scendere in piazza.

→ **Risultati definitivi** resi noti quasi un mese dopo le elezioni presidenziali

→ **Gli osservatori europei** hanno denunciato la manipolazione di un milione e mezzo di voti

# Afghanistan, Karzai vince ma l'Europa denuncia brogli

La commissione elettorale afghana: Karzai ha vinto con il 54,6%. Ma per la commissione di controllo vanno ricontati i voti nel 10% dei seggi, e per gli osservatori Ue un quarto delle schede sono «sospette».

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Il caos post-elettorale in Afghanistan è all'apice. Nel giorno in cui la commissione elettorale comunica i risultati finali e attribuisce a Hamid Karzai la rielezione al primo turno, gli osservatori dell'Unione europea sollevano dubbi sul 25% dei voti. Ammonta ad un milione e mezzo il numero delle schede che secondo i rappresentanti della Ue dovrebbero essere ricontate, perché i sospetti di brogli sono fortissimi.

## L'ONU E LA UE

Dubbi sulla regolarità del voto erano stati sollevati il giorno prima anche dalla commissione per i reclami, un organismo misto che comprende rappresentanti dello Stato afghano e delle Nazioni Unite. Il verdetto della commissione per i reclami era stato solo di poco meno severo rispetto al giudizio degli osservatori Ue, essendo state denunciate irregolarità nel dieci per cento dei seggi.

Ma se il parere della Ue ha soprattutto un peso politico, quello della commissione mista Kabul-Onu è tale da non permettere che diventi ufficiale l'esito annunciato ieri, in base al quale Karzai verrebbe riconfermato presidente con il 54,6% dei consensi. Avendo superato il quorum del cinquanta per cento, non sarebbe necessario alcun ballottaggio con il secondo arrivato, Abdullah Abdullah, che ha ottenuto il 27,8%.

Nelle verifiche effettuate dalla delegazione europea i brogli vengono ripartiti fra i due campi principali secondo un rapporto di circa 3 a 1. Un milione e centomila i voti



Gigantografia di Hamid Karzai in una strada di Kabul

sospetti a favore di Karzai, trecentomila quelli per Abdullah.

I collaboratori del presidente in carica hanno contestato con grande fastidio le cifre, fornite da Dimitra Ioannou, viceresponsabile della missione Ue in Afghanistan, e la dichiarazione del numero uno, Philippe Morillon, secondo il quale «qualunque attribuzione di voti ottenuti o di vittoria conquistata, al momento sarebbe prematura e non credibile». Parole definite dal campo di Karzai come «irresponsabili».

Abdullah viceversa dalle valutazioni degli osservatori Ue trae sostegno alla propria tesi secondo cui le presidenziali del 20 agosto sono state viziate da frodi massicce, a pro-

prio danno ed a vantaggio del suo avversario. «Noi non accettiamo i risultati -dichiara il suo portavoce, Sayed Aqa Fazel Sancharaki-. Abbiamo ripetuto più volte che, mentre le

**L'ira del presidente**  
«Avanzare dubbi sul voto è irresponsabile da parte dell'Europa»

inchieste su tutti i voti sospetti o fraudolenti non saranno state concluse dalla Commissione per i reclami, i risultati annunciati dalla Commissione elettorale non hanno alcuna rilevanza».

Che accadrà a questo punto? Il controllo dei voti contestati potrà richiedere altre settimane, e il tempo non giova a favore di un eventuale riconvocazione dei cittadini alle urne, laddove il voto venisse annullato, visto che l'inverno afghano è alle porte. In molte zone montuose del Paese sarebbe impossibile organizzare nuove elezioni.

Il Paese rischia di rimanere invischiato a lungo in condizioni di grave instabilità politica. Il rapporto fra Karzai, che resterebbe comunque temporaneamente in carica come capo di Stato uscente, e la comunità internazionale è incrinato. ♦

Foto di Ahmad Masood/Reuters

# Commissione Ue Barroso confermato A Strasburgo progressisti divisi

Il conservatore José Manuel Barroso per altri cinque anni sarà al timone della Commissione europea. Una vittoria di popolari ed euroscettici. Progressisti divisi. Shultz: è un presidente debole.

**MARCO MONGIELLO**  
STRASBURGO  
marcomongiello@virgilio.it

Un'altra Europa non è possibile. A presiedere la Commissione europea per i prossimi cinque anni sarà ancora il conservatore José Manuel Barroso, riconfermato ieri dal voto del Parlamento europeo a Strasburgo. Esultano popolari ed euroscettici. Si spaccano i progressisti.

Migliorando i pronostici della vigilia i voti a favore sono arrivati a 382. Contrari 219 e 117 astenuti. L'aula ha concluso con un applauso, Barroso si è profuso in grandi inchini e ha ricevuto un mazzo di fiori. Ma la cifra non è entusiasmante, visto che nel 2004 i consensi erano stati 413. In ogni caso lo scrutinio di ieri, superando la soglia della maggioranza assoluta di 369 voti, assicura la poltrona al presidente portoghese senza il rischio di intoppi istituzionali.

## I TRATTATI

Secondo il Trattato di Nizza attualmente in vigore infatti sarebbe bastata la maggioranza relativa, ma è necessaria quella assoluta secondo il nuovo Trattato di Lisbona, che potrebbe entrare in vigore entro dicembre se il 2 ottobre gli irlandesi si pronunceranno per il Sì al referendum.

Più dubbia invece la legittimità politica. A votare a favore sono stati anche gli euroscettici che si sono sommati ai popolari del Ppe e a parte dei liberali.

Barroso è visto come una garanzia per quell'Europa del minimo comune denominatore che è uscita vincente dalle urne delle elezioni europee a giugno.

## Chi è

**L'ex maoista arrivato ai vertici dell'Unione europea**



Ex maoista, ex premier ed ex leader dei conservatori portoghesi, Barroso è considerato l'uomo per tutte le stagioni della politica europea. Sposato e con tre figli ha 53 anni. Il suo programma è stato definito «un albero di Natale con regali per tutti».

Contrari, per gli stessi motivi, Verdi e Sinistra Unitaria. Divisi gli eurodeputati Socialisti e Democratici. Il leader dell'ex Pse, Martin Schulz, ha condotto negli ultimi mesi una dura campagna contro Barroso, «succube dei Governi», ma si è scontrato contro il pragmatismo dei premier socialisti al potere, come il britannico Brown e lo spagnolo Zapatero, che a giugno hanno riconfermato il presidente dell'esecutivo Ue all'unanimità.

Dopo aver concordato l'astensione del gruppo alcuni eurodeputati hanno defezionato nel segreto dell'urna, seguendo le indicazioni nazionali.

In ogni caso, ha commentato Schulz, questa elezione ha partorito «il più debole Presidente della Commissione della storia» che «con questo sostegno del Parlamento così fragile avrà davanti a se molte notti senza sonno». Per i progressisti europei

però la ferita della divisione rimane.

«Il problema è di capire se dobbiamo costruire i gruppi con la testa girata al passato o rivolta al futuro» ha sibilato al termine della seduta Gianluca Susta, eurodeputato Pd e vice di Schulz. I reazionari, ha aggiunto, sono quelli che non hanno capito che il futuro è «la sovranazionalità e l'Europa» e «per quel che mi riguarda dovrebbero anche essere fuori dai progressisti».

Tra gli italiani hanno votato contro anche gli eurodeputati della Lega, nonostante il sostegno di Berlusconi che si è affrettato a fare i complimenti a Barroso. «No» secco anche da parte degli parlamentari dell'Idv, che siedono tra i banchi dei liberali. Tra le file del Pdl ha dato spettacolo Enzo Rivellini che, mettendo in croce i traduttori, ha insistito per fare in napoletano la dichiarazioni di voto per «O' presidente 'e tutta Europa».

## IL VALZER DEI COMMISSARI

Ora l'attenzione si sposta sulla scelta dei commissari, che dovranno essere al lavoro per l'inizio del 2010. La nuova squadra dovrà passare un nuovo voto di fiducia del Parlamento e Barroso spera di al-

## Traduttori in tilt

Europarlamentare Pdl interviene in aula parlando in napoletano

largare in quell'occasione la sua base elettorale. Per lui non sarà facile tenere fede a tutte le promesse che prima della riconferma ha prodigato a destra e sinistra, ma la sua arma segreta l'ha già rivelata: essere «trasversale» e contare sul fatto che non c'è nessun «candidato ideale perché un candidato ideale non avrebbe abbastanza sostegno». Più chiaro di così. ♦

## Brevi

### CECENIA

**Donna kamikaze a Grozny. Sei feriti, gravi due agenti**

Si è fatta esplodere ad un semaforo davanti ad una pattuglia della polizia ferma al rosso. Era una ragazza giovane - dicono testimoni - e ha provocato il ferimento di sei persone. I più gravi sono due agenti che erano nell'auto, uno ferito alla testa e l'altro al petto e alle braccia.

### 60 ANNI DI CINA POPOLARE

**Pechino festeggerà ma senza aquiloni**

Volavano alti nel cielo di piazza Tiananmen, ad ogni imbrunire. Ma non ci saranno per i festeggiamenti dei 60 anni della Repubblica popolare cinese il prossimo 1° ottobre. Per paura di attentati il cielo della capitale è infatti stato interdetto anche agli aquiloni.

### FRANCIA

**Sciopera per la minigonna studentessa sospesa**

Aveva organizzato su Facebook una «giornata dello short» raccogliendo oltre duemila adesioni e 200 manifestanti per il diritto a presentarsi in classe con la mini, vietata nel suo liceo, a Estampes. Ora Lea è stata sospesa per tre giorni per aver sfidato il rigido regolamento del preside.

### STATI UNITI

**Impossibile iniezione letale. Pena di morte differita**

Pena di morte differita in Ohio per Rommel Broom, condannato per stupro e omicidio di una ragazzina di 14 anni, dopo che il boia non è riuscito a trovare la vena per l'iniezione letale.

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **Il numero uno del Lingotto:** «Nel 2010 il governo rinnovi gli incentivi o sarà un disastro»

→ **Dal ministero:** «Prosecuzione auspicabile». I sindacati: ma un terzo delle auto sono polacche

# Fiat, Marchionne batte cassa Scajola l'accontenta subito

Dal salone dell'auto di Francoforte l'ad del Lingotto l'ancia un sos incentivi per il 2010, pena il «disastro occupazionale». Ma è rassicurato da Scajola. I sindacati: ci dica cosa vuole fare degli stabilimenti italiani.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Le mani avanti. Col governo stretto in un pugno, all'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne, basta aprire bocca per essere rassicurato. Dal salone dell'auto di Francoforte il numero uno del Lingotto avverte l'esecutivo dell'importanza di rinnovare anche nel 2010 gli incentivi alla rottamazione. Detto-fatto, o quasi: da Roma risponde il ministro Scajola che tranquillizza il manager: la prosecuzione degli aiuti alla vendita «è una cosa auspicabile e auspicata», ma è da concertare con l'Ue. Per il ministro, «gli incentivi al settore dell'auto hanno dato risultati molto soddisfacenti in Italia, migliori che in altri Paesi perché sono stati ben mirati». Insomma, dice Scajola, «lo strumento ha funzionato».

## ANNO DURO

Nelle previsioni del manager italo-canadese «il 2010 sarà un anno duro, anche se non come il 2009», per questo motivo non rinnovare gli aiuti all'acquisto delle auto torinesi «avrebbe un impatto disastroso sull'occupazione in Italia».

Eppure, reclamano i sindacati come la Fiom-Cgil - «favorevole agli sgravi all'acquisto di vetture ecologiche» - c'è da ricordare al manager che un terzo delle auto Fiat vendute in Italia, cioè Panda e 500, vengono prodotte in Polonia. Questo, dicono i rappresentanti dei lavoratori, impatta sui posti di lavoro. Anche se «con la crisi - dice Bruno Vitali, segretario Fim e coordinatore auto - gli incentivi ci hanno permesso di ridurre la cassa integrazione in alcuni stabilimenti, come Melfi, Termini



A Francoforte Marchionne con il management dei gruppo Fiat

ni Imerese e Torino. Certo non possono essere estesi sine die».

È il fronte occupazionale a preoccupare maggiormente i sindacati, che accusano l'esecutivo Berlusconi di scarso impegno: «Vorremmo che quando si invoca un impegno sull'occupazione il governo non si assenti come ha fatto finora - commenta Enzo Masini, coordinatore auto per la Fiom - Da tempo chiediamo l'apertura di un tavolo di confronto».

## PIANI INDUSTRIALI

Ma per quello pare che ci voglia altro tempo. Bisogna aspettare - chiarisce lo stesso Marchionne da Francoforte - la definizione del piano per la Chrysler, che «sarà presentato a novembre» e coprirà «un periodo di 5 anni». Solo dopo si avrà «anche la possibilità di parlare di stabilimenti italiani. E

## PIAZZA AFFARI

**Fiat rivede i 9 euro dopo conferma target e piano Chrysler. Il titolo ha raggiunto i massimi dal primo ottobre 2008 prima di scendere leggermente a 8,99 euro.**

speriamo - ha aggiunto - che ci siano notizie piuttosto buone». Se lo augurano di certo i lavoratori, mentre chi li rappresenta parla di Italia come problema di «risultato» per la Fiat. «Prima abbiamo dovuto aspettare la vicenda Opel, ora Chrysler - riprende Masini della Fiom - È una bella pretesa questa, considerando che il Lingotto è un'azienda italiana che fa innova-

zione nei centri di Napoli e Orbassano». Saperne di più sui piani della casa automobilistica torinese piacerebbe anche al Parlamento. Ne è convinto il senatore pd, Costantino Garraffa, vicepresidente della commissione Industria di Palazzo Madama, che ha chiesto un'audizione del numero uno Fiat in Senato: «Era già prevista - precisa il parlamentare - ma è necessario anticipare i tempi per conoscere i piani, gli investimenti che la Fiat intende mettere in campo in Italia, con o senza l'aiuto degli incentivi alla rottamazione».

Intanto Marchionne rassicura sui conti. «I target del terzo trimestre sono in linea alla virgola con quanto previsto. In un mercato che è molto difficile penso che ci stiamo avvicinando al 2010 con un certo livello di ottimismo». ♦





## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4734

MIB  
23465,49  
+1,55%

ALL-SHARE  
23950,57  
+1,49%

### FINMECCANICA

## Nucleare

«Se il programma per il nucleare parte, ci vogliamo essere. Il nostro interesse è fare alleanze con i francesi o gli americani». Lo ha detto il presidente Pier Francesco Guarguaglini.

### TIRRENIA

## Debiti in calo

L'indebitamento del gruppo Tirrenia, la compagnia pubblica di navigazione, sarebbe previsto in calo a fine anno a quota 571 milioni: era di 725 milioni a fine 2008.

### DE CECCO

## Giù i consumi

In 5 mesi il fatturato dell'azienda che produce pasta è sceso dell'11% circa fino a raggiungere i 121 milioni di euro. La società ha deciso di quotarsi in Borsa entro il 2010.

### PETROLIO

## Rialzo

Chiusura in rialzo per il petrolio a New York. L'oro nero ha guadagnato il 2,2% a 72,49 dollari al barile. Dall'inizio dell'anno le quotazioni del greggio hanno fatto registrare una costante crescita.

### MARIELLA BURANI

## Salvataggio

Primo passo della proprietà per il salvataggio di Mariella Burani Fashion Group. Il cda della società ha conferito al presidente, Walter Burani, il mandato per un aumento di capitale pari a 83,5 milioni di euro.

### PIRELLI

## Risparmi

Pirelli si dota di una struttura più snella per focalizzarsi sempre più su pneumatici e filtri. Tutte le attività vengono raggruppate, e la previsione di risparmi è di 10 milioni di euro su base annua a partire dal 2010.

→ **Oggi vertice** a Bruxelles in vista del G20 di Pittsburgh

→ **L'Europa** chiederà di non allentare gli sforzi fino alla ripresa

# Ue: «Mulle alle banche per i bonus ai manager»

I leader europei a Bruxelles per mettere a punto una strategia da portare al G20 di Pittsburgh. Prudenza sulla ripresa: gli sforzi di bilancio dovranno essere mantenuti. Superbonus, avanti con le sanzioni per le banche.

### LA.MA.

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Mantenere gli sforzi fino alla ripresa effettiva, e procedere con le sanzioni per le banche che continuano a corrispondere superbonus ai loro manager. Queste le richieste che l'Unione europea si appresta ad avanzare in vista del g20 di Pittsburgh del 24 e 25 settembre. Con un'avvertenza: «Attenzione a non ripetere gli errori del passato», anche perché restano «i rischi di una

### Clima

Obiettivo: ridurre del 50% le emissioni di co2 entro il 2050

ricaduta», come dice il commissario Ue agli Affari economici Joaquín Almunia. I capi di stato e di governo della Ue si ritrovano stasera a Bruxelles per mettere a punto la posizione comune da portare al tavolo del g20. Innanzitutto, la questione delle banche, da «rimet-

tere in riga», come dice il premier svedese Frederik Reinfeldt, presidente di turno della Ue, perché stando tornando a comportarsi come prima della crisi. Nella bozza del documento in discussione stasera, quindi, i leader Ue chiedono «regole vincolanti» per le remunerazioni dei manager, legando la parte variabile alle performance di lungo termine, e accompagnandole con la minaccia di sanzioni nazionali per gli istituti che non le rispettassero. Si propone anche di «costituire degli organismi di vigilanza sui bonus», in grado di ridurre i compensi nel caso di peggioramento dei conti.

I leader europei dovrebbero poi pronunciarsi contro il ritiro degli stimoli di bilancio messi in campo a sostegno dell'economia. Gli sforzi «devono essere mantenuti fino a che la ripresa sia garantita», dice la bozza. La «exit strategy», insomma, può attendere.

### CLIMA E OPEL

Poi, il capitolo clima. La Ue sottolinea «l'urgenza di raggiungere un accordo globale, ambizioso ed esauriente» alla conferenza di Copenhagen di dicembre. Il g20 si propone di fare proprio l'obiettivo fissato al g8 dell'Aquila: mantenere entro i 2 gradi centigradi l'aumento delle temperature, ridurre di almeno il 50% le emissioni globali di co2 nel 2050 rispetto al livello del 1990. La Ue si è impegnata perlomeno a ri-

dure le proprie emissioni del 20% entro il 2020.

Infine, la tedesca Opel, appena venduta al gruppo austriaco-canadese Magna, che si è presentato insieme a finanziatori russi: un tema che farà discutere, anche perché alcuni paesi sospettano Berlino, nemmeno tanto velatamente, di comportamenti protezionistici nei confronti dell'azienda. ♦

### CGIA MESTRE

## Alle imprese piace di più il mattone

Tra il 2000 e il marzo 2009 gli investimenti delle grandi imprese sugli immobili sono aumentati del 104,1%, mentre quelli sui macchinari «solo» del 13,4% con l'inflazione, sempre nello stesso periodo di tempo, che è aumentata del +21,5%. Lo rileva l'associazione artigiani Cgia di Mestre in una indagine statistica che sottolinea come nel marzo del 2009 la quota di investimenti nel settore immobiliare è risultata essere superiore di circa due volte e mezza (in valore assoluto pari a 237,58 miliardi di euro) rispetto a quelli realizzati in macchinari e attrezzature varie (97,27 miliardi di euro). Si tratta dei finanziamenti richiesti dalle sole grandi aziende. Per la Cgia, si è privilegiato l'investimento di natura «speculativa».

# Statali, in pensione con 40 anni di contributi figurativi

Operazione svecchiamento nella pubblica amministrazione: il ministro, Renato Brunetta, ha firmato la circolare che fornisce chiarimenti sulla norma che consente alle amministrazioni di mandare in pensione i dipendenti con 40 anni di contributi. Compresi quelli figurativi, come il riscatto per la laurea o il servizio milita-

re. A prescindere, quindi, dal numero di anni di servizio svolto. La misura potenzialmente interessa migliaia di lavoratori pubblici. La Cgil già parla di «smaccato spoil system», la Cisl esprime «stupore per la reiterazione della norma», e la Uil mette in guardia dal rischio di «una spartizione dei nuovi incarichi attraverso canali

politico-clientelari». La disposizione ha alle spalle un iter tormentato: il testo è stato modificato per ben tre volte prima della versione definitiva. Inizialmente si prevedevano 40 anni di contributi per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro, requisito successivamente modificato in «40 anni di servizio effettivo» per poi tornare con la legge 102 di quest'anno ai 40 anni di contributi. Facendo salire, così, la platea interessata, anche se al momento manca una stima precisa. Esclusi i magistrati, i professori universitari ed anche i medici primari. Coinvolti, invece, i dirigenti. ♦

→ **Secondo l'organizzazione** il prossimo anno nella Ue i disoccupati saranno oltre 57 milioni  
→ **Il governo frena** però il pessimismo. Per il ministro Sacconi si tratta dell'ipotesi peggiore

# Ocse, in Italia un milione di senza lavoro in più

Nell'area Ocse, entro il 2010 ci saranno 25 milioni in più di disoccupati, portando il totale a 57 milioni. Per l'Italia «il peggio deve ancora venire». Da noi, salari e indennità di disoccupazione tra i più bassi.

**LAURA MATTEUCCI**

lmatteucci@unita.it

Una situazione occupazionale così grave non si vedeva dal dopoguerra in tutta l'area Ocse. E per l'Italia «il peggio deve ancora venire». L'Organizzazione economica, nel suo rapporto 2009, registra difficoltà pesanti soprattutto per Italia, Francia e Germania. Se in alcuni Paesi come Irlanda, Giappone, Spagna e Stati Uniti, già nel 2009 si è registrato un forte aumento di disoccupati

**Cgil**

«Quadro realistico. Gli effetti saranno pesanti per molto tempo»

a causa della crisi economica, in altri, tra cui l'Italia, «la gran parte della crescita della disoccupazione deve ancora arrivare». Finora è stata la Spagna, con un tasso di disoccupazione al 18,1% a giugno, lo stato che ha pagato il tributo più grande alla crisi, in termini di lavoro. In Francia il tasso è al 9,4% a metà di quest'anno, in Germania è al 7,7%. Da noi, nel primo trimestre, è stato del 7,4%.

**UN ESERCITO DI DISOCCUPATI**

Dal 2007 ad oggi i disoccupati dell'area Ocse sono aumentati di 15 milioni, ed entro la fine del 2010 que-

sto esercito di «nuovi» senza lavoro raggiungerà quota 25 milioni (+1,1 in Italia), per portare il totale a 57 milioni. In tre anni si perderanno dunque tanti posti di lavoro quanti ne sono stati persi in un intero decennio fino ai primi anni '80, a seguito delle crisi petrolifere. «La disoccupazione continuerà a crescere», dice l'Ocse, e il tasso di disoccupazione arriverà al 10% nell'area alla fine del 2010, il massimo dal dopoguerra. «Il rischio più forte - si legge nel rapporto - è che una gran parte di questi disoccupati diventino strutturali». Non solo: le perdite più pesanti di posti di lavoro si registrano «all'interno dei gruppi già svantaggiati: giovani, basse professionalità, immigrati, minorità etniche, e tra questi soggetti con contratti temporanei o atipici».

Tanto che la Cisl lancia l'allarme per il Mezzogiorno, e chiede «un rafforzamento del nostro sistema di ammortizzatori sociali, oltre al rilancio delle opere pubbliche e degli investimenti, in funzione anticiclica». Il rapporto dice anche che «crescono i segnali che il peggio sia ormai passato», ma è proprio per l'occupazione che le previsioni restano nere. Cesare Damiano, responsabile Lavoro del Pd, sottolinea che «l'ottimismo a tutti i costi del governo è segno di irresponsabilità e di non volontà di affrontare la situazione reale del Paese». Gli fa eco, per la Cgil, il segretario confederale Fulvio Fammoni, che parla di «quadro grave ma realistico» e ricorda: «tutti meno che il governo concordano nel dire che, a prescindere se sia stato toccato o no il fondo della crisi, gli effetti sull'occupazione continueranno a manifestarsi ancora a lungo». Imperturbabile il ministro Sacconi (Lavoro), per il quale quella dell'Ocse è solo «l'ipotesi peggiore».



Secondo l'Ocse saranno 57 milioni i disoccupati in Europa

**ITALIANIEUROPEI**

**D'Alema alla Cgil  
«Non difendete  
lo status quo»**

Massimo D'Alema striglia la Cgil: «Serve più coraggio». La presentazione del terzo quaderno di "Italianieuropei", dedicato al lavoro, è l'occasione per un dibattito sui rapporti tra politica, sinistra e sindacato. Agostino Megale, direttore del centro studi Cgil e segretario confederale, deve vedersela con un'agguerrita pattuglia di riformisti: Pietro Ichino, Tiziano Treu, Giuliano Amato. L'affondo che punge di più viene da D'Alema, in teoria più vicino alle ragioni del sindacato: «La parte del mondo del lavoro che noi siamo in grado di rappresentare è

invecchiata», dice invece rivolgendosi a Megale. Per questo dà ragione a Ichino, quando dice «che il vero problema è la mancanza di tutela del mondo giovanile e femminile. Una questione che merita di essere affrontata con coraggio e con il coraggio di non difendere lo status quo». Amato è critico anche nei confronti del pd. «Il perimetro sociale di un partito riformista - spiega - non è più quello del sindacato. Se uno cammina sulle uova non puoi offrirgli solo ammortizzatori sociali. Questo lo fa il sindacato, che fa l'infermiere. Ma se lo fa il pd è un po' iettatorio». Bisogna, invece, «rivolgersi al mondo del lavoro promettendo successo, altrimenti il pd viene battuto da chi offre la carnevalesizzazione della vita, il "saranno famosi". Una cultura non a caso oggi egemone».

Foto di Wu Hong/Epa-Ansa

**INDAGINE**

**«Lavoro che cambia»  
Continua la raccolta  
dei questionari**

**ROMA** ■ Continua la raccolta dei questionari (anche sul sito de l'Unità) dal titolo «il lavoro che cambia» la ricerca fatta dal Partito democratico proprio sul mondo del lavoro. È la seconda indagine fatta dal Pd. la prima nel 2003

I risultati saranno analizzati e sintetizzati dalla SWG di Trieste. È stato formato un gruppo di lavoro di cui fa parte Cesare Damiano (oggi capogruppo Pd della Commissione Lavoro alla Camera). Il questionario è diviso in cinque sezioni: il profilo socio-anagrafico e situazione familiare, la situazione occupazionale, aspetti della condizione di lavoro, valutazioni e prospettive, problemi sociali e politici. Il materiale raccolto e analizzato confluirà, nella primavera del 2010, sempre a Modena, in un'iniziativa nazionale dedicata al lavoro.

**SALARI BASSI**

Il lavoro in Italia soffre anche del problema dei bassi salari, che già sono inferiori del 18% rispetto alla media Ocse e, se calcolati sulla base del potere d'acquisto, il divario si amplia al 26,5%. La media italiana risulta di 36.021 dollari l'anno (dati 2007) contro i 43.970 Ocse. Se calcolati sulla base del potere d'acquisto la media scende a 29.198 dollari contro i 39.701 Ocse, il che ci pone al 18esimo posto sui 26 paesi considerati. Al top della classifica, Lussemburgo e

**Stipendi**

**Il nostro Paese  
soffre un problema  
di bassi salari**

Norvegia con oltre 66mila dollari l'anno. Sulla base del potere d'acquisto, la palma va agli Stati Uniti (49.486 dollari). Di più: l'Italia è tra i paesi meno generosi nelle indennità ai disoccupati, al terzultimo posto con un tasso di sostituzione del salario del 37% e solo per il primo anno. Spalmato su 5 anni (il periodo considerato) il tasso si riduce a una media del 7%. Solo Corea e Usa, con il 6%, fanno peggio. Restiamo però stakanovisti, con una media di ore lavorate in un anno per persona di 1.802. Siamo al settimo posto in graduatoria, guidata quest'anno dalla Grecia con 2.120 ore. ♦

**Sardegna,  
In ventimila  
rischiano  
il posto**

■ Un'eterna vertenza. O quasi. La lotta per il lavoro, sempre più a rischio e precario, riparte nell'autunno sardo da Ottana ma coinvolge tutte le aree industriali dell'isola, dal Sulcis al Sassarese continuando poi con le aree del Cagliari. È cronaca di due giorni fa la protesta delle maestranze di Equipolymers che hanno presidiato i cancelli d'ingresso dello stabilimento di Ottana. Una protesta pacifica ma determinata per dire no alla fermata degli impianti. Ossia uno stop che, secondo quanto riferito inizialmente dall'azienda sarebbe dovuto essere di una breve durata che però non ha convinto i lavoratori e i sindacati. «Non vorremmo che fosse il primo passo verso una chiusura». È stata la replica dei lavoratori e sindacalisti Enzo Costa della Cgil, Mario Medde della Cisl e Francesca Ticca della Uil, che per difendere «l'ultimo avamposto dell'industrializzazione della Sardegna centrale», hanno manifestato assieme ai lavoratori fermi davanti ai cancelli. L'ultima di una serie di proteste che, passando per il presidio permanente allestito davanti all'ex provve-

**Rabbia  
In tutta l'isola  
si moltiplicano  
le proteste**

ditorato di Elmas arriva ad Iglesias, dove i lavoratori della Rockwool dicono no alla chiusura della fabbrica che produce lana di Rocca. Non migliora lo scenario nel polo industriale di Portovesme o nell'azienda Rusal. E preoccupazione per il futuro dei lavoratori c'è anche ad Assemini e a Porto Torres. I sindacati regionali confederali, che anche i giorni scorsi hanno parlato di «20mila posti di lavoro a rischio in tutta la Sardegna», ricordano che «la partita del petrolchimico è ancora aperta». Per evitare che anche le ultime parti del settore industriale della Sardegna possano essere cancellate i rappresentanti sindacali hanno annunciato una mobilitazione generale. «Le promesse non bastano più - dice Achille Passoni, commissario del Pd - servono misure straordinarie». Davanti ai cancelli delle fabbriche, intanto, restano i presidi dei lavoratori. Giusto per non dimenticare che la mobilitazione è già in atto. **DAVIDE MADEDDU**

**Dalla Lares alla Esab  
L'autunno caldo  
è arrivato in anticipo**

**In attesa della ripresa i tavoli regionali e ministeriali si riempiono di pratiche sulle aziende in difficoltà. Da nord a sud scioperi della fame, occupazioni rampicanti dei tetti delle fabbriche e presidi, non si contano più.**

**GIUSEPPE VESPO  
MILANO**

Vertenze. In attesa della «lenta» ripresa che verrà, i tavoli regionali e ministeriali si riempiono di pratiche sulle aziende in difficoltà. Da Nord a Sud i tempi sulle urgenze sono dettati dalle proteste dei lavoratori in crisi. Scioperi della fame, occupazioni rampicanti dei tetti delle fabbriche e presidi, non si contano più.

**FRONTI CALDI**

Ieri si è aperto senza grandi novità al ministero dello Sviluppo economico il confronto sulla **Lares e la Metalli Preziosi**: due aziende di Padermo Dugnano, Milano, controllate da Marcel Astolfi e già fallite. Da nove mesi i 250 operai presidiano i cancelli e da lunedì in cinque sono saliti sul tetto di una ex fornace per chiedere uno sbocco alla crisi. Al ministero del Welfare invece, oggi si dovrebbe firmare l'accordo col quale si è chiusa la vicenda della **Esab Saldature**, impresa di Mesero, sempre nel milanese, nelle mani del fondo inglese Charter International, che ha deciso di chiudere e di mettere in mobilità 85 dei 143 dipendenti.

Sempre ieri, dopo il voto favorevole dell'assemblea dei lavoratori, i sei operai che per quindici giorni hanno vissuto sul tetto dell'azienda sono scesi. L'intesa prevede l'integrazione fino al 90% dello stipendio per chi va verso la pensione, per gli altri due anni di cassa integrazione ed un incentivo all'esodo di 24.000 euro per chi va in mobilità volontaria. Mentre non c'è nessuna garanzia per i dipendenti che verranno ricollocati presso la sede di Peschiera Borromeo. A dare la notizia sono stati gli stessi operai attraverso il blog «Quelli del tetto».

Oggi, mentre sindacalisti e azienda s'incontreranno davanti ai funzionari del ministero dello Sviluppo economico, i lavoratori di **Eutelia-Agile** manifesteranno con uno sciopero di otto ore sia a Roma sia in altre sedi locali, tra cui Torino. Ieri

invece è toccato ai colleghi di Padermo Dugnano, Milano, scendere in piazza. In questo caso la vertenza riguarda duemila persone, cedute con il comparto di information technology da Eutelia al gruppo Omega attraverso la società Agile. Duemila persone che da due mesi non prendono lo stipendio e per le quali, denunciano i sindacati, non c'è un piano industriale. Ma al buio - e con ritardi sui pagamenti - pare che viaggino tutti i lavoratori di Omega, un gruppo che conta ormai diecimila persone, tra attività di call center e It.

Nello stesso settore pare che si sia fatto un passo in avanti nella vicenda della **Alcatel Lucent** di Battipaglia, azienda a rischio chiusura, conosciuta con l'occupazione dei locali da parte di alcuni dipendenti muniti di taniche di benzina. Durante l'incontro di martedì al ministero dello Sviluppo economico è venuta fuori - «considerando l'eccellenza rappresentata dagli stabilimenti di Battipaglia», ha detto il viceministro con delega alle Comunicazioni Romani - l'ipotesi di un coinvolgimento della Alcatel Lucent nel piano del governo per ridurre il digital divide nel Paese, cioè le diverse condizioni di accesso dei cittadini ai servizi digitali come internet. ♦

**SIENA**

**Franceschini  
incontra i lavoratori  
della Vannini**

■ Il segretario del Pd Dario Franceschini ha incontrato ieri gli operai della Vannini metalli e impianti che da circa una settimana occupano la fabbrica a Castellina Scalo al centro di un contenzioso tra titolare dell'azienda e proprietario dell'immobile. Franceschini ha espresso ai lavoratori, una quarantina, la sua solidarietà e il suo interesse. I lavoratori della Vannini - il proprietario dell'immobile ha dato lo sfratto - hanno spiegato al segretario del Pd che il rischio di cessazione dell'attività «non dipende dal fatto che l'azienda non ha commesse e quindi non dipende dal mercato ma da una vicenda che vede contrapposti il titolare degli impianti e il proprietario dell'immobile».



Foto/Ansa



Foto/Ansa

### La ragazza in vetrina

Il film sui giovani emigrati italiani alle prese con i liberi costumi del nord Europa e la prostituzione «in vetrina» ebbe notevoli problemi di censura: dopo Emmer abbandonò il cinema per dedicarsi al documentario.

### «Le flame del paradis»

Il regista Luciano Emmer sul set del suo recente «Le Flame del paradis» del 2006: da allora il regista ha realizzato i documentari «Le pecore di Cheyenne» (2007) e «Trilogia - Il pensiero, lo sguardo, la parola» (2008)

# Le tre vite di Luciano Emmer cineasta vero ed enigmatico

È scomparso ieri il regista milanese e romano di adozione: ha spaziato da Carosello alle commedie dai temi sociali ai documentari sull'arte, per una vita intensa dietro alla macchina da presa

## L'addio

ALBERTO CRESPI

ROMA  
spettacoli@unita.it

Il padre di «Carosello» era anche un grande cineasta. È bene ribadirlo oggi, dopo che Luciano Emmer ci ha lasciati: alla bella età di 91 anni (era nato a Milano nel 1918) ma sempre troppo presto, perché era ancora lucido e pieno di progetti. Emmer è morto ieri mattina al Policlinico Gemelli di Roma, dove oggi verrà allestita la camera ardente. Alla famiglia e ai figli Michele e Davide, entrambi cineasti (e il primo, illustre matematico, collaboratore storico dell'Unità) va il nostro affetto. Mol-

ti, ora, ricorderanno Emmer per «Carosello». È giusto: di quel primo, storico spazio pubblicitario della vecchia Rai fu uno degli inventori, e la famosa sigla animata fu realizzata da lui. Di caroselli ne girò centinaia, dando una forma definitiva e in qualche modo classica a un'idea originale (un paio di minuti di spettacolo, pochi secondi di messaggio promozionale) diversa dagli spot di oggi.

Ma l'artista Emmer ebbe almeno altre due vite. La prima fu quella del documentarista: se consultate la sua filmografia, prima dell'esordio nel lungometraggio trovate una ventina di documentari, per lo più dedicati all'arte e alla musica lirica. Parentesi (corrispondente alla seconda vita): dopo aver esordito nel '50 con *Domenica d'agosto*, Emmer realizzò lungo gli anni '50 una mezza dozzina di

## A Roma

Oggi alle 11 si apre la camera ardente



Il regista e sceneggiatore Luciano Emmer era nato a Milano nel 1918. Oggi alle 11,00 apre la camera ardente al Policlinico Gemelli di Roma, l'ospedale dove è morto.

film: *Parigi è sempre Parigi*, *Le ragazze di piazza di Spagna*, *Terza liceo*, *Il bigamo*, *Il momento più bello*. Lavorò con grandi attori: soprattutto con Marcello Mastroianni, che per altro in *Domenica d'agosto* fu, per la prima e unica volta in carriera, doppiato da Alberto Sordi! Diventò uno dei registi più affidabili del nostro cinema, nell'epoca d'oro della commedia all'italiana: impazzavano Risi, Comencini, Monicelli, Steno... e Luciano Emmer stava con loro, per originalità e garanzia di successo commerciale. Finché qualcosa si ruppe.

**La svolta** Nel 1961 girò in Olanda *La ragazza in vetrina*, storia di emigranti italiani messi a confronto con una cultura e una società «aliene». È difficile, oggi, immaginare cos'era l'Italia a cavallo fra anni '50 e '60;



## «Le ragazze di piazza di Spagna»

— Film del 1952 per cui è stata coniata la definizione di «neorealismo rosa», narra le vicende sentimentali di tre belle e giovani sarte romane, interpretate da Lucia Bosè, Cosetta Greco, Liliana Bonfatti. Al loro fianco il giovanissimo Marcello Mastroianni, e poi Eduardo de Filippo, Ave Ninchi, Giorgio Bassani.

qual era la mentalità dei giovani italiani che partivano dal profondo Sud e si trovavano di fronte ai costumi liberi del Nord Europa - e in particolare, ad Amsterdam, a ragazze che vendevano il proprio corpo esposte in vetrina come manichini. Era già audace l'idea di «esportare» la commedia all'italiana (Sordi avrebbe girato *Il diavolo* in Svezia nel '63, Monicelli sarebbe andato in Inghilterra per *La ragazza con la pistola* solo nel '68); figurarsi parlare di prostituzione, nell'Italia dei monocolori Dc diretti da Tambroni e Fanfani.

Emmer era troppo in anticipo, come gli sarebbe capitato spesso nella vita: *La ragazza in vetrina* ebbe tali e tante vicissitudini con la censura da diventare un film «maledetto» (pochi giorni fa la Mostra di Venezia ne ha finalmente proiettato un'ottima copia nella retrospettiva «Questi fantasmi 2»: per Emmer è stata l'ultima, sacrosanta soddisfazione). Il suo regista maledì a sua volta il cinema: per trent'anni diresse solo documentari e pubblicità. Solo nel '90, appunto, tornò alla regia con un titolo programmatico (*Basta! Ci faccio un film*), per poi girare, successivamente, *Una lunga lunga lunga notte d'amore* nel 2001, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti, e il film a episodi *L'acqua... il fuoco* nel 2003, con una triplice Sabrina Ferilli protagonista di tutti e tre i segmenti. I film più recenti sono stati molto amati

### Da antologia «Domenica d'agosto» il primo film apre un filone

— «Domenica d'agosto» nel 1950 è il primo film di Emmer. Una commedia all'italiana sulle gite al mare di Ostia, che si potrebbe definire la prima pellicola del filone vacanziero. In realtà coglieva il momento in cui la società italiana cominciava a uscire dalla crisi post bellica e a pensare alle ferie.

### «L'acqua... il fuoco» Una Sabrina vale per tre

— Un film a episodi del 2003, dove spicca la presenza di Giancarlo Giannini. Si tratta di tre storie di donne diverse, che segna una delle migliori prove attoriali di Sabrina Ferilli. L'attrice romana è infatti protagonista in tutti e tre gli episodi.

### La passione del melodramma passa per Verdi e le sue terre

— L'opera lirica, passione di una vita per Emmer, è entrata nel suo lavoro attraverso documentari soprattutto all'inizio della carriera. Ricordiamo «La terra del melodramma» e «Sulle orme di Verdi» del 1947, «Il conte di luna» e «Luoghi Verdiani» del 1948.

dai cinefili più fedeli, ma non erano paragonabili ai gioielli degli anni '50. Straordinario, invece, continuò ad essere il livello di alcuni documentari, soprattutto quelli sull'arte: dal fondamentale *Picasso* del '54 al *Giotto* del '69, dal *Furto del Raffaello* del '71 fino al film su Guttuso e David del '72, Emmer fu, una volta di più, un caposcuola: come aveva «istituzionalizzato» i caroselli, così codificò una formula efficacissima per raccontare l'arte con il cinema: altro che Peter Greenaway!

Tornando ai film narrativi, che alla fine sono una diecina o poco più, va detto che l'Emmer cineasta continua ad essere un mistero inafferrabile. Il dibattito su «cosa» siano i suoi film non finirà mai. Apparentemente sono commedie. Per alcuni critici d'epoca erano «neorealismo minore» o addirittura «neorealismo rosa», genere nel quale *Domenica d'agosto* anticiperebbe di 3 anni *Pane amore e fantasia*. In realtà erano bozzetti di vita quotidiana, con uno stile sottile e indefinibile che trasformava la realtà in poesia. Il dubbio è che Emmer abbia anticipato persino Fellini (*Lo sceicco bianco* è del '52), pur senza avere la sua irruenza visionaria. Quest'uomo vedeva le cose prima di (quasi) tutti gli altri, ma non lo faceva pesare. La terra gli sarà lieve. Come lieve era lui. ♦



## FUMETTI PER MUOVERSI

**IL CALZINO  
DI BART**

**Renato  
Pallavicini**  
r.pallavicini@tin.it



**G**uardare il mondo dal basso e da sinistra: una prospettiva, magari anche un programma, politico, s'intende. E il fumetto, un «altro» fumetto, ci sta dentro tutto. È quello raccolto in quest'antologia dal titolo *Sherwood Comix*, curata da Claudio Calia e Emiliano Rabuiti (Nicola Pesce Editore, euro 18), sesto volume di un'iniziativa nata nel 2004, costola del Festival di Radio Sherwood di Padova e che ha prodotto, dopo due prime antologie circolate in forma quasi clandestina di fotocopie, quattro libri «veri» realizzati in coproduzione con case editrici come Coniglio Editore e Becco Giallo, e dunque destinati ad una maggiore diffusione. Fino a quest'ultimo volume che, come annunciano i curatori, chiude un ciclo, «per aprire il progetto a nuovi orizzonti». Fumetto «altro», si è detto, nato dalla e nella cultura dei centri sociali, militante, indipendente, autoprodotta, non chiuso però agli apporti di autori del mondo del fumetto professionale che hanno trovato in questa «formula» uno spazio di libertà dalle strettoie imposte dal mercato editoriale. E la formula è presto detta: storie brevi, anche brevissime (addirittura tavole singole), tematiche che esprimono disagi individuali e collettivi, nette prese di posizione su «casi» sociali e politici, come il respingimento dei barconi di migranti, la costruzione della base Usa Dal Molin a Vicenza, la caccia e i pestaggi del «diverso». Fumetti che, come recita il sottotitolo del volume, sono «immagini che producono azioni», muovono a pensare, a indignarsi, a fare qualcosa per cambiare il mondo. Tanti, tantissimi sono gli autori che hanno partecipato al progetto (un centinaio nelle sei edizioni e una cinquantina soltanto per questo *Sherwood Comix*): da Bacilieri a Semerano, da Morgante a Bires, da Perissinotto a Petrella, ciascuno portatore di un suo stile e di un suo linguaggio grafico e narrativo: realista o espressionista, grottesco o underground, ironico o sognante. Una buona lettura che mette davvero in «movimento». ♦

Intervista a Micheline Borsari

# «Pensieri & parole per costruire una nuova comunità»

**Festivalfilosofia** Comunanza, frontiera, straniero, frammentazioni, identità femminili: ne parliamo con la direttrice del festival:  
«La società ottunde e anestetizza, ma abbiamo tutti bisogno di conoscenza»



«Comunità di memoria. La Biblioteca Poletti» di Andrea Chiesi, (una delle mostre del Festival, a Modena fino al 7 novembre

LUIGINA VENTURELLI

lventurelli@unita.it

**T**empi di presunti diritti individuali contro fastidiosi doveri sociali. Tempi di eccezioni personali contro mal tollerate regole condivise. Tempi in cui parlare di comunità assume un'inedita carica rivoluzionaria, scomoda e disturbante come solo la filosofia può essere quando scova e smaschera false certezze.

**Micheline Borsari, direttrice del festival *filosofia* di Modena, Carpi e Sassuolo, perché la scelta di dedicare questa nona edizione al tema, per nulla scontato, della comunità?**

«Fin dalla sua nascita, il festival *filosofia* sceglie come parole d'ordine quelle categorie del pensiero che fanno problema, che vivono nel senso comune, ma che non hanno già tutte le risposte date. Cerchiamo di fornire un lessico, non un teorema».

**Mai come in questo momento storico e politico, si lamenta in Italia la perdita di senso comunitario.**

«Non è un fenomeno solo italiano, ma uno degli effetti principali della globalizzazione sulla nostra civiltà, caratterizzata da frammentazione, solitudine e inaridimento sentimentale. Allo stesso tempo si sono acuite

## Il prossimo

«Per dire straniero la lingua greca sa due parole, una delle quali ha la stessa radice della parola ospitalità»

le sensibilità locali, l'attenzione alla prossimità, quindi la fragilità del legame sociale».

**Il che spiega il successo di un partito come la Lega Nord.**

«Il problema non riguarda solo l'arrivo dei migranti nel nostro Paese, che sicuramente acuisce l'ipersensibilità locale e le reazioni nei confronti dell'immigrazione, ma attiene al concetto stesso di comunità e non può essere risolto con semplici appelli ai buoni sentimenti».

**Dunque, il conflitto è inevitabile?**

«Alla filosofia spetta proporre le giuste diagnosi, pulire le domande, capire la vera natura del problema. Individuare le buone pratiche necessarie a disinnescare il conflitto non spetta ad altri».

**Alla politica, in teoria.**

«Da questo punto di vista è centrale il tema delle frontiere, che sarà affrontato dall'antropologo Marc Augé nella sua lezione magistrale, sabato a Carpi. In passato sognavamo un mondo senza frontiere, oggi siamo consa-

## Gli appuntamenti Da Galimberti a Bodei, 40 luoghi di discussione


**FESTIVALFILOSOFIA**

 DA VENERDÌ 18 A DOMENICA 20 SETTEMBRE  
A MODENA, CARPI E SASSUOLO

Lezioni magistrali, mostre, spettacoli, rassegne di film, letture, giochi per bambini e cene filosofiche. Sono quasi 200, e tutti gratuiti, gli appuntamenti del nono festival filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo, dedicato quest'anno al tema della comunità e in programma da venerdì 18 a domenica 20 settembre in 40 luoghi diversi delle tre città. La manifestazione, che lo scorso anno ha registrato oltre 130 mila presenze, si svolge sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e gode del patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali. Quest'anno, tra i protagonisti, ci saranno Roberto Esposito, Carlo Galli, Salvatore Natoli, Stefano Rodotà, Umberto Galimberti, Eva Cantarella, Enrico Bertrami, Piero Coda e Remo Bodei, supervisore scientifico del festival.

pevoli che le frontiere si spostano, ma non si eliminano. Per questo bisogna renderle il più porose possibile, accertarsi che possano essere attraversate e non si trasformino in barriere invalicabili.

**La lezione di Massimo Cacciari sarà dedicata al concetto di prossimo. Che cosa succede quando il prossimo diventa lo straniero?**

«La domanda sul prossimo ha origine evangelica e trova nella parabola del buon samaritano la risposta più compiuta: il samaritano resta il diverso - per etnia, lingua, cultura e religione - ma la diversità non ha valenza negativa, soprattutto quando si accompagna al riconoscimento dell'altro come prossimo. Per dire straniero la lin-

## Un nuovo lessico

«L'accelerazione della storia ci obbliga

a rinnovare costantemente il nostro apparato concettuale»

gua greca usa due parole, una delle quali ha la stessa radice della parola ospitalità: come spiegherà Umberto Curi, esiste un'ambivalenza profonda nelle comunità e nel modo in cui accolgono gli altri. Il rischio è quello di diventare comunità chiuse».

**L'analisi filosofica sembra più attenta alla realtà italiana di tante analisi politiche. Per questo il festival di Modena, Carpi e Sassuolo ha tanto successo?**

«I festival culturali rappresentano una forma contemporanea di comunicazione della conoscenza. L'accelerazione della storia rende insufficienti le categorie del pensiero già acquisite e richiede il costante rinnovo del nostro apparato concettuale. La società ottunde ed anestetizza, ma tutti gli uomini desiderano di sapere, dice Dante. E noi ci crediamo».

**Dovrebbe provvedere anche il sistema scolastico.**

«Purtroppo il sistema pedagogico fondato sulla scuola è in crisi, non solo in Italia. Anche questo è un fe-

## Donne e uomini

«Le ragioni dell'identità femminile sembrano affievolite: anche nelle relazioni uomo-donna c'è bisogno di un inedito...»

nomeno epocale, sia per le modalità frontali dell'apprendimento, sia per l'obbligatorietà della scelta formativa. I festival culturali, invece, rispondono al bisogno umano di condivisione del discorso argomentato. Sono comunità di elezione che ci caratterizzano come individui che scelgono, sono dei media tra chi possiede il sapere e chi lo desidera».

**Si può parlare di comunità femminili oggi in Italia?**

«Questo non è un momento favorevole per noi, le ragioni dell'identità femminile in senso comunitario sembrano essersi affievolite, e molte battaglie restano ancora da fare. Eppure, nonostante le cose impressionanti che si leggono sulle prime pagine dei giornali, in Italia esiste il fior fiore dell'operosità femminile: donne che lavorano per migliorare la trasparenza della vita pubblica, l'autonomia delle scelte singole, la qualità delle politiche. Anche per questo si avverte la necessità di approfondire le relazioni tra uomo e donna, i cambiamenti del modello della famiglia nucleare, le nuove identità di genere. C'è bisogno di un inedito. Il festival filosofia potrebbe occuparsene presto».❖

# Usa e maccartismo Philip Roth ricorda con «Indignazione»

Nel suo nuovo romanzo lo scrittore statunitense torna agli anni 50, visti con gli occhi di un studente universitario stravolgendo luoghi comuni con intransigenza e ironia

## Il romanzo

**SERGIO PENT**

spettacoli@unita.it

Con il fluire della sua stagione umana, Philip Roth sembra andare sempre più incontro a se stesso. Scrittore unico e inimitabile, ha ricominciato a raccontare l'America quando il suo alter ego Nathan Zuckerman rischiava l'overdose di egocentrismo. *Pastorale americana*, *Ho sposato un comunista*, *La macchia umana*. Poi, in seguito a un romanzo più voluto che sentito - *Il complotto contro l'America*, l'unico a sfiorare una noia ambiziosa insieme al remoto *The great american novel* - il portabandiera della grande narrativa orfana di Bellow e Updike, ma anche del più scriteriato e veemente Foster Wallace, si è messo ad ammannirci storie di fiato breve, come preludio al gran finale che - confidando nel Dio dei Grandi Scrittori - ci auguriamo ancora ben lontano. Da *Everyman a Il fantasma esce di scena* - Zuckerman addio? - Roth ha cercato la strada di un riassunto consapevole - necessario, crediamo - delle sue stralianti epoche umane e sociali, politiche e intellettuali.

Ma qui, in questo breve, stupendo racconto - *Indignazione* - ci sembra che l'autore voglia tentare un ritorno alle origini, all'atmosfera cupa e bigotta di un'America post-bellica e pre-68 proposta nei suoi primi libri, come *Lasciarsi andare* e *Quando Lucy era buona*. Ovvero, quando Philip Roth cercava ancora la sua strada credendosi un giovane erede di Henry James. In questo *Indignazione* l'ironia poi divenuta l'arma vincente di Roth, riesce a stemperare una vicenda aspra e dolente, ma anche irritante, che risale agli anni 1950-51: l'America di provincia - Newark, anticamera della Grande Mela - abitata da immigrati in carriera in cerca di un vero futuro per i figli. Così accade che Marcus Messner, diciassettenne figlio di un macellaio ebreo, debba fuggire in un

## Il libro

**Paura e amore contro l'orrore del conformismo**



«Indignazione» di Philip Roth (traduzione di Norman Gobetti, pagine 136, euro 17,50), pubblicato da Einaudi, è ambientato a Newark, nel New Jersey, nel 1950.

collega a Winesburg, Ohio, per scappare alle angosce di un padre che vede incombere l'ombra scura del mondo sul futuro del figlio. C'è la guerra in Corea, ma Marcus spera di evitarla a forza di borse di studio, mentre la sua giovane ma già critica euforia lo mette in contatto con altri ragazzi, con l'odore del sesso - la disinibita e depressa Olivia Hutton - con una società in fermento in cui i valori trovano ancora uno spazio ristretto fra buona educazione sociale e rustiche tradizioni familiari.

Marcus Messner combatte a distanza l'ansiosa follia paterna, e più da vicino un mondo accademico legato a culture ottocentesche ormai alla svendita. Non c'è ancora traccia di rivolta, in questa America svilita e sotterranea, ma la capacità straordinaria di Roth stravolge i luoghi comuni di un maccartismo incombenente, bruciando la vita di Marcus con dolorosa spietatezza, quasi salvandolo - forse - da un futuro in cui troppe euforie libertarie avrebbero portato al botto assoluto dell'11 settembre. Un Roth freddo e malinconico, ironico ma intransigente, che ci regala una delle sue vicende più nobili e compatte, in cui il destino diventa sconfitta privata prima di ottenere il passaporto per la Storia.❖

## INCUBI CATODICI

→ **Tormentoni** La Tband del spot diretto da Muccino sulla via del festival: pubblicità andata e ritorno

→ **E tendenze** Il vincitore del talent-show di Rai2 sarà all'Ariston: l'anno scorso toccò ad «Amici»

# Dal gruppo-spot a «X Factor» Sanremo, il regno dei cloni tv

Le grandi manovre mediatiche per portare una finta band musicale nata da una pubblicità Tim sul palco dell'Ariston, già prenotato, per intanto, dal prossimo vincitore di «X Factor». Ecco come la tv si auto-cannibalizza...

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA  
rbrunelli@unita.it

Sanremo, regno assoluto della finzione. Laboratorio genetico in cui costruire falsi totali, dove mettere insieme pezzo per pezzo i nuovi Frankenstein dell'epoca post-catodica: l'anno scorso il festival della fu canzone italiana - un tempo feudo assoluto della televisione di Stato - fu espugnata definitivamente dall'immaginario Mediaset, con la vittoria di Marco Carta, già uscito vincitore dalla colorata officina di *Amici* (Canale5), con tanto di benedizione della dea dell'Auditel, Maria De Filippi, e - *of course* - la conduzione di Paolo Bonolis, a sua volta passato svariate volte sia dall'entrata che dall'uscita di Rai e Mediaset. L'anno domini 2010 invece - e il grande Marshall McLuhan ci sguazzerebbe con entusiasmo - potrebbe consegnare Sanremo al regno del virtuale in via definitiva. L'operazione è in corso da tempo, e contempla due strategie «convergenti e parallele», come direbbero i democristiani di una volta: la prima parte da uno spot «seriale» della Tim, l'altra da *X Factor*, il talent-show di Rai2 diretto concorrente di *Amici*. Il punto d'incontro, se tutto va bene, sarà il palco dell'Ariston, e quella che una volta, tanto tempo fa, fu una gara canora.

Avete presente quella tremenda pubblicità «a episodi», firmata da Gabriele Muccino, in cui una sedicente band musicale gira l'Italia su un furgoncino rosso e blu e alla fi-



Con te partirò La Tband, ossia il gruppo dello spot della Tim. Quella a sinistra è Fiammetta Cicogna

### Il caso Il pomeriggio di Rai2 con i volti di «Domenica In»

Il nuovo pomeriggio di Rai2 è un puzzle fatto dalla vecchia *Domenica In*: ci sarà Monica Setta, a parlare di attualità e politica con «Il fatto del giorno» a partire dalle 14. Poi alle 14,45 passerà il testimone a un'altra signora della domenica, Lorena Bianchetti, con l'«Italia sul Due» con Milo Infante. Alle 16, infine, sarà la volta di *Scalo 76 talent*, programma che ricerca nuovi talenti in ogni campo condotta da Lucilla Agosti e Alessandro Rostagno.

ne c'è sempre di mezzo qualche favolissima tariffa telefonica? Sì, quella dove una bella ragazza bionda (si chiama, nella vita vera, Fiammetta Cicogna ed è subito diventata una star del web) diventa la tastierista di un gruppo che suona una tremenda versione pseudo-rock di *Con te partirò* (certo, il pezzo di Bocelli...) e che nell'ultima puntata si bacia con non so quale altro componente della band, dopo che i quattro hanno inciso il «nostro primo demo»? Ebbene, da settimane tattica e pretattica convergono per portare la «Tband» - così si chiama il gruppo - a Sanremo, possibilmente dalla porta principale: e probabilmente anche grazie alle geniali cure di Caterina Caselli, produttrice astuta e

di lungo corso, che nel frattempo ha messo in piedi il primo singolo «inedito» della band, è tutto un parlare di un loro approdo al festival. La co-

### Carriere fulminanti La band della bella Fiammetta: c'è già il nuovo singolo

struzione di un mito, si potrebbe dire: su giornali e siti online appaiono decine di articoli che accreditano la Tband come «gruppo vero», formato da veri musicisti, a cominciare dalla bellissima Fiammetta, che parla di sé come una «tastierista vera», eccetera eccetera... peccato che nes-



## Le schede

### Morgan & co tentano il bis affidandosi a Claudia Mori



**X FACTOR**

TALENT SHOW DI RAIDUE  
(nella foto Morgan)

La gente che ne sa di tv dice che «X Factor», grazie a Morgan, è stato il fenomeno tv dell'anno scorso: quest'anno si tenta il bis, con Claudia Mori al posto di Simona Ventura. Obiettivo finale: una grande vittoria a Sanremo.

### Marco Carta, Karima, Alessandra: tutti gli «Amici»



**AMICI**

TALENT-SHOW DI CANALE 5  
(nella foto Marco Carta)

Marco Carta ha vinto Sanremo 2009: lui viene da «Amici», lo show di Canale 5 ideato e condotto da Maria De Filippi, che l'anno scorso portò al festival anche Karima. Quest'anno sarà la volta di Alessandra Amoroso?

suno al mondo abbia prova alcuna della loro esistenza come reale combo di musicisti. Da un punto di vista semantico, è un salto di qualità rispetto alla vittoria di Marco Carta, prodotto liofilizzato della ditta De Filippi: qui manco c'è l'incessante lotta che caratterizza Amici, le gare con altri concorrenti, la costruzione, diretta dopo diretta, di un personaggio. Qui c'è solo uno spot.

Certo, poi c'è X Factor. Il talent show di Rai2 «bruciato» l'anno scorso sull'altare di Amici ed escluso dal massimo evento televisivo della Rai - qual è, appunto, Sanremo - quest'anno dovrebbe prendersi la sua rivincita: come annunciato coram populi, il vincitore dell'attuale stagione della trasmissione passerà armi e

bagagli nella sezione dei cosiddetti «big» del festival. La brillante idea pare sia stata della stessa Antonella Clerici, che condurrà Sanremo 2010, e del direttore artistico Gianmarco Mazzi, i quali l'avrebbero proposta al direttore di Rai1 Mauro Mazza, assolutamente deliziato di siffatta meraviglia. Che, in effetti, ha il vantaggio di pubblicizzare il festival da oggi all'infinito, ed in più amplifica l'apparenza vitale della concretezza del «miracolo» catodico: la contro indicazione, tuttavia, è che alla lunga si produca un corto circuito in cui la televisione si nutre di se stessa e basta, cannibalizzandosi fino a esaurimento.

#### SUBITO IN CLASSIFICA

Con la Tband il sistema arriva ai suoi confini estremi: la pubblicità che diventa essa stessa il prodotto, da lanciarsi dentro un contenitore che a sua volta ha lo scopo ultimo

#### Ottimizzazioni

Dallo show di Rai2 subito all'Ariston: un'idea della Clerici

di accumulare dentro di sé altra pubblicità. Ovviamente, intanto continua l'offensiva dell'ammiraglia Amici: da lì allo scorso festival è arrivata anche Karima, che nel frattempo ha messo in segno un tour con il grande Burt Bacharach, mentre i colleghi Alessandra Amoroso, Marco Carta e - via X Factor - Giusy Ferrero, strapazzano le classifiche dei dischi più venduti.

Realtà autoavverantesi della televisione si chiama questa cosa qui. Una logica in cui il piccolo schermo è il luogo in cui si materializzano i sogni: sogni a loro volta inventati in televisione. Fino all'anno scorso a Sanremo si è fatta solo sperimentazione, come per esempio tentare il colpaccio rimettendo insieme Al Bano e Romina (oppure in subordine, Al Bano e Loredana Lecciso), e il massimo era trovare insieme sul palco Bobby Solo e Little Tony. Roba del pleistocene. Oggi siamo ad un Frankenstein con la silhouette di una biondina mozzafiato che ti propone un nuovo abbonamento Tim. Le canzoni? E che c'entrano le canzoni? ♦

**IL LINK**

IL SITO UFFICIALE DEL FESTIVAL  
[www.sanremo.rai.it](http://www.sanremo.rai.it)



Altre verità La scritta «Yes we camp» preparata per l'arrivo di Obama

## Un po' karaoke, un po' lager È «Yes we camp», viaggio nella realtà delle tendopoli

Al Milano Filmfest approda il documentario già fortemente corteggiato da Current Tv: si chiama «Yes we camp» e racconta con sguardo freddo di tende smontate senza preavviso e dell'impossibilità di manifestare dissensi.

**PAOLO CALCAGNO**

MILANO  
spettacoli@unita.it

Di qua il karaoke, di là le recinzioni metalliche: sono queste le realtà delle tendopoli d'Abruzzo, un po' villaggio turistico e un po' campo di prigionia. Realtà mostrate con stile cronistico, fluido e incalzante, dalle immagini e dalle testimonianze del documentario *Yes We Camp*, proiettato martedì sera al Milano Film Festival, proprio mentre su Rai1 il premier, a *Porta a Porta*, dava il via a tre ore di spot autocelebrativo sugli obiettivi di post-terremoto raggiunti. Alberto Puliafito, trentenne regista del filmato, ha girato per due mesi con la sua telecamera fra le rovine abruzzesi e i 63mila sfollati catturando storie per rappresentare quanto più fedelmente possibile «una realtà sfaccettata». Le immagini finali degli 80 minuti del documentario corteggiato da Current, la tv fondata da Al Gore, sono state girate all'Aquila addirittura martedì mattina e montate espressamente per la proiezione del Festival. Sono immagini frustranti con l'obiettivo forzatamente puntato in basso a causa dei divieti di non meglio precisati capi del Dipartimento di Comando e di Controllo dei vari campi. «È come nelle aree di guerra o di crisi - racconta Puliafito - il giornalista è completamente «embedded», incastrato: può riprendere o scrivere solamente accompagnato dal Comando assistendo a eventi creati a uso e consumo delle macchine fotografiche e

delle telecamere. Le tende vengono davvero smantellate davanti ai cronisti che poi vengono portati via, in ossequio a un'ideologia dell'apparenza imposta dall'alto. Lì, il capo-campo è l'entità suprema, stabilisce se puoi o no esercitare il tuo diritto-dovere d'informare. Sono in divisa e non ti lasciano mai avvicinare gli internati da solo. Ma in quelle condizioni la gente si intimidisce e si rifiuta di parlare. Non c'è possibilità di manifestare dissensi. Il 15 settembre, a Onna, durante la consegna delle 90 cassette edificate con i contributi della Croce Rossa e della Provincia di Trento, un comitato spontaneo di una quindicina di persone voleva esternare il punto di vista degli sfollati. Ma polizia e carabinieri lo ha respinto».

#### ALTRO CHE CAMPING

Quella che Berlusconi aveva descritto come una felice esperienza di camping, per alcuni si è conclusa e per molti si sta per concludere dopo un'assurda permanenza di 4 mesi in tenda. «Bertolaso sa che a fine settembre solamente 4mila persone avranno le case - aggiunge il regista -. Il termine ora è stato spostato a novembre, ma quegli edifici, che in gran parte, devastano l'ambiente, non saranno pronti prima di gennaio-febbraio e ospiteranno al massimo 16mila persone. Tuttavia, lo smantellamento delle tende procede e la gente viene trasferita di punto in bianco a Tagliacozzo, o altrove, nelle scuole, nelle caserme costruite per il G8, negli alberghi. È in atto una deportazione senza preavviso e in totale mancanza di un piano-casa». Nel film compare anche la nonnina sdentata che, lo scorso aprile, fu abbracciata con commozione da Berlusconi davanti alle tv del mondo intero. «Mi promise una dentiera nuova - dice la donna -, ma non è mai arrivata». ♦



## GASPARRI E L'AUDITEL

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**T**ra gaffe e svarioni involontari (di quelli volontari non vale la pena parlare qui) pronunciati da Berlusconi a Porta a porta, ci piace ricordare il momento in cui, in imbarazzo nel difendere l'orrore dei respingimenti indiscriminati in mare, ha parlato di «quelli che chiedono asilo nido». Alé. E non solo il boss ha perso la testa straparlando senza contraddittorio, ma ha anche perso la gara degli ascolti. È vero che ci ha guadagnato in quanto editore, avendo consegnato la vitto-

ria a Canale 5, ma resta il fatto che, in quanto premier, è stato umiliato. Ora, sul fatto che Gabriel Garko sia meglio di lui sotto ogni punto di vista, non abbiamo mai avuto dubbi, ma la cosa è certificata anche dai dati Auditel. Una classifica che non sempre premia la qualità, ma segna la carriera dei divi sul viale del tramonto. Infatti, è stato mandato in video Gasparri, che ha dichiarato: «Cresce il consenso per il governo e l'azione di Berlusconi». ❖

## Il Flauto magico di piazza Vittorio a RomaEuropa

Parte il 23 settembre RomaEuropa 2009: 45 appuntamenti, 15 prime nazionali, 3 prime assolute in programma sui 12 palcoscenici della XXIV edizione del Festival romano che si apre al Teatro Olimpico con *Il Flauto Magico* secondo l'Orchestra di Piazza Vittorio. La festa di inaugurazione è affidata quest'anno, alla Mansaku-no-kai kyogen company per l'anteprima di tre brevi commedie del teatro tradizionale giapponese (il 22 settembre). Tra gli spettacoli teatrali, William Kentridge, che con la Handspring Puppet Company trasferisce il *Woyzeck* di Georg Büchner in Sudafrica; Peter Brook, con una versione teatrale dei *Sonnets* di Shakespeare e Jan Fabre con il suo ultimo lavoro, *Orgy of Tolerance*, Jan Fabre sarà presente anche come artista in una retrospettiva. E ancora, musica e danza: da Ryuichi Sakamoto a Chiara Guidi / Societas Raffaello Sanzio con Theo Tardo, Alexander Balanescu e Blixa Bargeld con *Ingiuria*; Saburo Teshigawara, Raimund Hoghe, già drammaturgo di Pina Bausch, l'israeliano Hofesh Shechter, il bailaor Israel Galván. ❖



## In pillole

### A ROMA LEZIONI DI STORIA

Parte oggi a Roma la terza edizione di *Lezioni di storia* sul tema «Il mondo a Roma» e che si svolgerà in Piazza del Campidoglio. 3 serate e 6 lezioni magistrali tenute da Andrea Gardina, Chiara Frugoni, Antonio Pinelli, Valerio Magrelli, Alberto Melloni, Lucio Caracciolo e introdotte da Igiaba Scego.

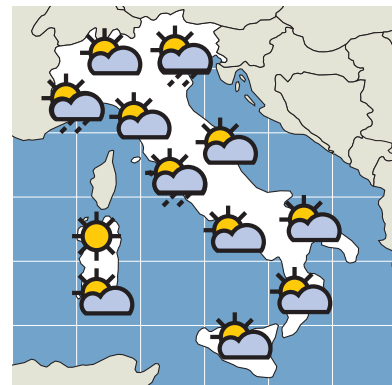
### TORNA IL FESTIVAL DEL DIRITTO

Dal 24 al 27 settembre A Piacenza si discuterà di «Pubblico/Privato», tema della seconda edizione del Festival del diritto. Numerosi i relatori: da Carlo Azeglio Ciampi a Luigi Spaventa, Carlo Freccero, Francesco Greco, Carlo Galli, Tullio De Mauro, Guido Rossi. Il programma completo è su [www.festivaldeldiritto.it](http://www.festivaldeldiritto.it)

### ASTI RICORDA SCIASCIA

Una mostra, un convegno e una lettura teatrale: così il 19 settembre, nella sede della Biblioteca Astense, Asti ricorderà Leonardo Sciascia a 20 anni dalla sua scomparsa. Al convegno *Leonardo Sciascia Davide Lajolo: dialogo su letteratura e società* interverranno Laurana Lajolo, Salvatore Vullo e Ottavio Coffano.

## Il Tempo

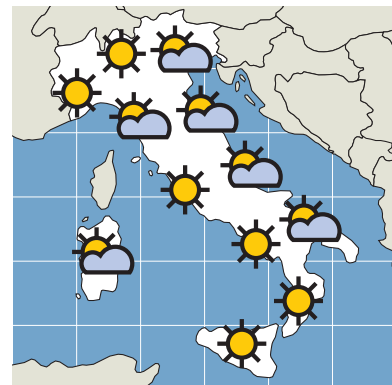


### Oggi

**NORD** ■ nuvolosità a carattere sparso. Ampie schiarite nel corso del giorno.

**CENTRO** ■ nubi sparse ovunque, con piovvaschi al mattino, migliora in serata. Più soleggiato sulla Sardegna.

**SUD** ■ nuvolosità variabile.

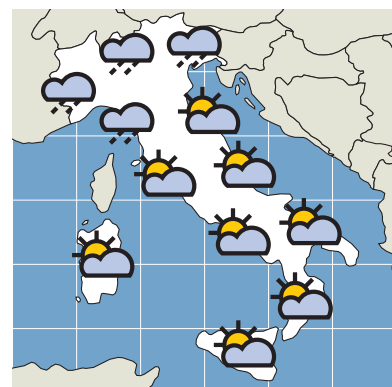


### Domani

**NORD** ■ soleggiato al mattino, con addensamenti sui rilievi.

**CENTRO** ■ sole prevalente su tutte le regioni al mattino, salvo annuvolamenti sulla Sardegna.

**SUD** ■ cieli sereni o poco nuvolosi.



### Dopodomani

**NORD** ■ da nuvoloso a molto nuvoloso.

**CENTRO** ■ nuvolosità variabile.

**SUD** ■ variabile su tutte le regioni.

**AFFONDATE LA BISMARCK**

**LA7 - ORE: 14:00 - FILM**  
CON KENNETH MOORE



**LA MIA SUPER EX RAGAZZA**

**RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM**  
CON UMA THURMAN



**BALLA COI LUPI**

**LA 7 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON KEVIN COSTNER



**VOLVER**

**RETE 4 - ORE: 23:40 - FILM**  
CON PENELOPE CRUZ



Rai1	Rai2	Rai3	Rete4	Canale5	Italia1	La7
<p><b>06.00</b> Euronews. Attualità</p> <p><b>06.05</b> Anima Good News. Rubrica</p> <p><b>06.10</b> La nuova famiglia Addams. Telefilm</p> <p><b>06.30</b> Tg1</p> <p><b>06.45</b> Unomattina. Attualità. Conducono Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.</p> <p><b>10.00</b> Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya</p> <p><b>11.00</b> Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro</p> <p><b>11.30</b> Tg1</p> <p><b>12.00</b> La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi</p> <p><b>13.30</b> Telegiornale</p> <p><b>14.00</b> Tg1 Economia. Rubrica</p> <p><b>14.10</b> Festa Italiana. Show</p> <p><b>16.15</b> La vita in diretta. Show</p> <p><b>16.50</b> TG Parlamento</p> <p><b>17.00</b> Tg1</p> <p><b>18.50</b> L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti</p> <p><b>20.00</b> Telegiornale</p> <p><b>20.30</b> Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> Don Matteo 7. Serie Tv. Con Terence Hill, Nino Frassica</p> <p><b>23.15</b> Tg1</p> <p><b>23.20</b> Porta a porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa</p> <p><b>00.55</b> Tg1 - Notte</p> <p><b>01.30</b> Estrazioni del Lotto. Gioco</p> <p><b>01.40</b> Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo</p>	<p><b>06.20</b> Il mondo dei coralli. Documentario</p> <p><b>06.25</b> X Factor. Real Tv</p> <p><b>06.45</b> Tg2 Sì, Viaggiare. Rubrica</p> <p><b>06.55</b> Quasi le sette. Rubrica</p> <p><b>07.00</b> Cartoon Flakes. Rubrica</p> <p><b>10.25</b> Tracy e Polpetta. Rubrica</p> <p><b>10.40</b> Tg2 estate</p> <p><b>11.25</b> Orgoglio - Capito lo terzo. Miniserie. Con Elena Sofia Ricci</p> <p><b>3.00</b> Tg 2 Giorno</p> <p><b>13.30</b> Tg2 E...state con Costume. Rubrica</p> <p><b>13.45</b> Tg2 Sì, Viaggiare. Rubrica</p> <p><b>13.50</b> Medicina 33. Rubrica</p> <p><b>14.00</b> Numb3rs. Telefilm</p> <p><b>5.30</b> Las Vegas. Telefilm</p> <p><b>17.00</b> 90210. Telefilm.</p> <p><b>17.45</b> Due uomini e mezzo. Telefilm</p> <p><b>18.10</b> Rai Tg Sport. Rubrica</p> <p><b>18.30</b> Tg2</p> <p><b>19.00</b> X Factor. Real Tv</p> <p><b>19.35</b> Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm</p> <p><b>20.25</b> Estrazioni del Lotto. Gioco</p> <p><b>20.30</b> Tg 2 20.30</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.05</b> La mia super ex ragazza. Film commedia (Usa, 2006). Con Uma Thurman, Luke Wilson. Regia di Ivan Reitman</p> <p><b>22.40</b> Lara Croft - Tomb Raider. Film (Usa, 2001). Con Angelina Jolie, Daniel Craig. Regia di Simon West</p> <p><b>00.10</b> TG 2</p> <p><b>00.30</b> Tg Parlamento</p>	<p><b>06.00</b> Rai News 24Morning News. Attualità.</p> <p><b>06.30</b> Il caffè di Corradino Mineo. Attualità</p> <p><b>08.05</b> La Storia siamo noi. Rubrica</p> <p><b>09.05</b> Vivi o preferibilmente morti. Film western (Italia, 1969). Con Giuliano Gemma. Regia di Duccio Tessari</p> <p><b>10.45</b> Cominciamo Bene Estate. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli.</p> <p><b>12.00</b> Tg3</p> <p><b>13.00</b> Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Animali e animali e..."</p> <p><b>13.05</b> Terra nostra. Telefilm</p> <p><b>14.00</b> Tg Regione</p> <p><b>14.20</b> Tg3</p> <p><b>15.05</b> Melevisione. Contenitore</p> <p><b>17.00</b> Cose dell'altro Geo. Rubrica</p> <p><b>17.50</b> Geo &amp; Geo. Rubrica.</p> <p><b>19.00</b> Tg3</p> <p><b>19.30</b> Tg Regione</p> <p><b>20.00</b> Blob Attualità</p> <p><b>20.10</b> Le storie di Agrodolce Show.</p> <p><b>20.35</b> Un posto al sole. Soap Opera</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.05</b> Tg3</p> <p><b>21.10</b> Ballarò. Attualità. Conduce Giovanni Floris</p> <p><b>23.25</b> Tg Regione</p> <p><b>23.30</b> Tg3 Linea Notte</p> <p><b>00.05</b> DOC 3. Rubrica</p> <p><b>01.10</b> Off Hollywood 2009. Rubrica</p> <p><b>01.40</b> La musica di Raitre</p> <p><b>02.25</b> Fuori orario. Cose (mai) viste</p>	<p><b>06.35</b> Media shopping. Televendita</p> <p><b>07.05</b> Tutti amano Raymond. Situation Comedy</p> <p><b>07.30</b> Quincy. Telefilm</p> <p><b>08.30</b> Hunter. Telefilm</p> <p><b>09.45</b> Febbre d'amore. Soap Opera. Con Peter Bergman</p> <p><b>10.35</b> Giudice Amy. Telefilm</p> <p><b>11.30</b> Tg4 - Telegiornale</p> <p><b>11.40</b> Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm</p> <p><b>12.30</b> Detective in corsia. Telefilm</p> <p><b>13.30</b> Tg4 - Telegiornale</p> <p><b>14.05</b> Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica</p> <p><b>15.10</b> Hamburg distretto 21. Telefilm</p> <p><b>16.10</b> Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer</p> <p><b>17.00</b> Paura d'amare. Film drammatico (USA, 1956). Con Jean Simmons, Guy Madison</p> <p><b>18.55</b> Tg4 - Telegiornale</p> <p><b>19.35</b> Tempesta d'amore. Telefilm</p> <p><b>20.30</b> Walker Texas Ranger. Telefilm</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.05</b> Calcio: Uefa - Europa League. Lazio - Salisburgo</p> <p><b>23.05</b> Speciale Europa League</p> <p><b>23.35</b> Cinema Festival</p> <p><b>23.40</b> Volver. Film drammatico (Spagna, 2006). Con Penelope Cruz, Carmen Maura. Regia di Pedro Almodóvar</p> <p><b>01.50</b> Tg4 - Rassegna stampa</p>	<p><b>06.00</b> Prima pagina</p> <p><b>08.00</b> Tg5 - Mattina</p> <p><b>08.40</b> Mattino cinque. Show. Conducono Federica Panicucci, Claudio Brachino</p> <p><b>09.55</b> Claudio Martelli: il libro della Repubblica. News</p> <p><b>10.00</b> Tg5 - Ore 10</p> <p><b>11.00</b> Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p><b>13.00</b> Tg5</p> <p><b>13.41</b> Beautiful. Soap Opera.</p> <p><b>14.10</b> Centovetrine. Soap Opera.</p> <p><b>14.46</b> Legami di sangue. Film drammatico (Germania, 2008). Con Saskia Valencia. Regia di Andi Niessne</p> <p><b>16.30</b> Pomeriggio Cinque. Attualità. Conduce Barbara D'Urso.</p> <p><b>18.50</b> Chi Vuol essere milionario. Gioco</p> <p><b>20.00</b> Tg5</p> <p><b>20.30</b> Meteo 5. News</p> <p><b>20.31</b> Paperissima sprint. Show. Con Juliana Moreira</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> "Brignano con la O, parte dopo". Show</p> <p><b>23.10</b> Distretto di Polizia 9. Con Simone Corrente, Giulia Bevilacqua, Stefano Pesce</p> <p><b>01.30</b> Tg5 - Notte</p> <p><b>01.59</b> Meteo 5. News</p> <p><b>02.00</b> Paperissima sprint. Show</p> <p><b>02.32</b> Media shopping</p>	<p><b>06.00</b> Still standing. Situation Comedy</p> <p><b>08.55</b> Happy Days. Situation Comedy</p> <p><b>09.30</b> A-Team. Telefilm</p> <p><b>10.20</b> Starsky e Hutch. Telefilm</p> <p><b>11.20</b> The sentinel. Telefilm</p> <p><b>12.25</b> Studio aperto</p> <p><b>13.02</b> Studio sport. News</p> <p><b>13.40</b> Naruto Shippuden. Cartoni animati</p> <p><b>14.05</b> One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati</p> <p><b>14.30</b> Futurama. Telefilm</p> <p><b>15.00</b> Gossip girl. Miniserie</p> <p><b>15.55</b> Il mondo di Patty. Telefilm</p> <p><b>16.50</b> iCarly. Sit Com</p> <p><b>7.25</b> Ben Ten. Cartoni animati</p> <p><b>17.50</b> Bakugan. Cartoni animati</p> <p><b>18.10</b> Tom e Jerry. Cartoni animati</p> <p><b>18.30</b> Studio aperto</p> <p><b>19.00</b> Studio sport. News</p> <p><b>19.25</b> I Simpson. Telefilm. "Mamma bart"</p> <p><b>19.50</b> Love Bugs II. Situation Comedy</p> <p><b>20.10</b> Il colore dei soldi. Gioco</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> Grey's anatomy. Telefilm. Con Patrick Dempsey</p> <p><b>23.00</b> Er - Medici in prima linea. Telefilm</p> <p><b>00.50</b> They - Incubi dal mondo delle ombre. Film horror (USA, 2002). Con Laura Regan, Marc Blucas, Ethan Embry</p> <p><b>02.40</b> Studio aperto - La giornata</p>	<p><b>06.00</b> Tg La7 / Meteo / Oroscopo / Traffico</p> <p><b>07.00</b> Omnibus. Rubrica</p> <p><b>09.15</b> Omnibus Life Attualità</p> <p><b>10.10</b> Punto Tg. News</p> <p><b>10.15</b> Due minuti un libro. Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p><b>10.20</b> Movie Flash. Rubrica</p> <p><b>10.25</b> Matlock. Telefilm</p> <p><b>11.25</b> Movie Flash. Rubrica</p> <p><b>11.30</b> Mike Hammer. Telefilm</p> <p><b>12.30</b> Tg La7</p> <p><b>12.55</b> Sport 7. News</p> <p><b>13.00</b> Hardcastle and McCormick. Telefilm. Con Carroll O'Connor</p> <p><b>14.00</b> Affondate la Bismarck. Film (USA, 1960). Con Kenneth Moore, Dana Wynter. Regia di Lewis Gilbert</p> <p><b>16.00</b> Movie Flash. Rubrica</p> <p><b>16.05</b> Star Trek Classic. Telefilm. Con William Shatner</p> <p><b>7.05</b> Atlantide. Storie di uomini e di mondi. Rubrica. Conduce Greta Mauro</p> <p><b>19.00</b> Murder Call. Telefilm.</p> <p><b>20.00</b> Tg La7</p> <p><b>20.30</b> Aspettando Victory</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> Balla coi lupi. Film (Usa, 1990). Con Kevin Costner, Mary McDonnell. Regia di Kevin Costner</p> <p><b>00.15</b> Cold squad. Telefilm</p> <p><b>00.45</b> Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber, Federico Guiglia</p> <p><b>01.05</b> Tg La7</p> <p><b>01.25</b> Movie Flash. Rubrica</p>

Sky Cinema 1HD	Sky Cinema Family	Sky Cinema Mania	Cartoon Network	Discovery Channel HD	All Music	MTV
<p><b>21.00</b> Piacere Dave. Film commedia (USA, 2008). Con E. Murphy, E. Banks. Regia di B. Robbins</p> <p><b>22.40</b> Charlie Bartlett. Film commedia (USA, 2007). Con A. Yelchin, R. Downey Jr. Regia di J. Poll</p> <p><b>00.25</b> Il seme della discordia. Film comm. (ITA, 2008). Con A. Gassman</p>	<p><b>19.10</b> Cocktail. Film sentimentale (USA, 1988). Con T. Cruise. Regia di R. Donaldson</p> <p><b>21.00</b> Heartbreakers - Vizio di famiglia. Film commedia (USA, 2001). Con S. Weaver, J.L. Hewitt. Regia di D. Mirkin</p> <p><b>23.10</b> FBI: protezione testimoni. Film commedia (USA, 2000). Con B. Willis</p>	<p><b>19.05</b> Once Were Warriors 2 - Cinque anni dopo. Film dramm. (NZL, 1999). Con T. Morrison. Regia di I. Mune</p> <p><b>21.00</b> Il Padrino Parte III. Film drammatico (USA, 1990). Con A. Pacino. Regia di F.F. Coppola</p> <p><b>23.55</b> S.O.S. Summer of Sam - Panico... Film drammatico (USA, 1999). Con A. Brody</p>	<p><b>18.45</b> Teen Titans. Cartoni animati</p> <p><b>19.10</b> Ben 10 Forza aliena. Cartoni animati</p> <p><b>20.00</b> Zatchbell. Cartoni animati</p> <p><b>20.25</b> Teen Titans. Cartoni animati</p> <p><b>20.50</b> Le nuove avventure di Scooby Doo. Cartoni animati</p> <p><b>21.15</b> Shin Chan. Cartoni animati</p>	<p><b>16.00</b> Effetto Rallenty. Documentario</p> <p><b>17.00</b> Quinta marcia. Documentario</p> <p><b>18.00</b> Disastri 2.0. Documentario</p> <p><b>19.00</b> Come è fatto. Rubrica</p> <p><b>20.00</b> Top Gear. Rubrica</p> <p><b>22.00</b> Fifth Gear: speciale supercar. Documentario</p>	<p><b>15.00</b> Inbox. Musicale</p> <p><b>16.00</b> All News</p> <p><b>16.05</b> Rotazione musicale. Musicale</p> <p><b>19.00</b> All News</p> <p><b>19.05</b> Inbox. Musicale</p> <p><b>21.00</b> Mono. Musicale</p> <p><b>22.00</b> All Music Loves Indie. Musicale</p> <p><b>23.00</b> Night Rmx. Musicale</p> <p><b>24.00</b> All Night. Musicale</p>	<p><b>15.00</b> MTV the Most. Show.</p> <p><b>16.05</b> Coca Cola Live @ Mtv: Summer Song. Evento</p> <p><b>16.35</b> Summer Hits. Musicale</p> <p><b>18.05</b> Lovetest. Show</p> <p><b>19.05</b> Next. Show.</p> <p><b>20.05</b> Reaper. Miniserie.</p> <p><b>21.00</b> All Access. Show</p> <p><b>22.00</b> True Life. Show</p> <p><b>23.00</b> Flash</p>

→ **Al Meazza** finisce zero a zero la sfida più attesa. Zlatan accolto da fischi a ripetizione

→ **Supremazia** blaugrana, nerazzurri costretti sulla difensiva. Troppo isolati Eto'o e Milito

# Senza reti la notte delle stelle Ma il Barça di Ibra fa paura

<b>INTER</b>	<b>0</b>
<b>BARCELLONA</b>	<b>0</b>

**INTER:** Julio Cesar; Maicon, Lucio, Samuel, Chivu; J. Zanetti, Thiago Motta, Muntari (dal 17' st Stankovic); Sneijder (dal 35' st Santon); Eto'o, Milito (dal 40' st Balotelli).

**BARCELLONA:** Valdes; Dani Alves, Puyol, Pique, Abidal; Xavi, Touré, Keita; Messi, Henry (dal 32' st Iniesta), Ibrahimovic.

**ARBITRO:** Stark (Ger)

**NOTE:** Ammoniti: Henry, Touré, Chivu.

## COSIMO CITO

sport@unita.it

Zero a zero, va bene così, in fondo. Possesso palla schiacciante però, occasioni a decine contro una e mezza. Tutto a favore del Barcellona tranne il risultato. Piccolo dettaglio, a quest'ora alta della stagione.

## ETO'O E MILITO INDIETRO

Il Barça gioca, l'Inter aspetta, consapevole dei tre, quattro buchi di troppo al cospetto della perfezione campione d'Europa in carica. Muntari è, ramadan o no, totalmente fuori fase, perde un'infinità di palloni in mezzo, il Barcellona cresce col numero degli errori del ghanese, anche se per Messi e Henry non è la serata migliore della vita, anzi.

Ibra si vede a sprazzi, molto lezioso, un po' statico, fischiato ad ogni controllo, ad ogni scatto, con precisione alla fine anche un po' stucchevole. Non è serata per fini declamatori, piuttosto il pallone ruolla spesso a centrocampo. Esce poco e male verso Milito e Eto'o, costretti spesso ad arretrare nella posizione di Sneijder, palesemente imbarazzato e ancora un po' fuori dal gioco. Occasioni, in un tempo, per l'Inter zero, per il Barça due, Messi in apertura - grande parata di Julio Cesar -, Keita in chiusura, a porta vuota dopo errore di Muntari e prodigio di Xavi a



Foto di Stefano Rellandini/Reuters

Zlatan Ibrahimovic anche ieri protagonista. Ma stavolta con la maglia del Barcellona

## Calcio Business A Milano 9 milioni di euro di indotto turistico

La sfida di Champions allo stadio San Siro ha portato a Milano oltre 9 milioni di euro di indotto turistico: è quanto risulta da una stima dell'Ufficio studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza. I milioni di euro salirebbero a circa 95 se le due squadre milanesi arrivassero fino alla fine della competizione. L'indotto turistico - tra ricettività, ristorazione, shopping e trasporti - generato dai grandi eventi sportivi di carattere internazionale, quali le partite di Champions a Milano e il Gran Premio d'Italia a Monza, è di oltre 124 milioni di euro. Questi grandi occasioni di sport coinvolgono circa 830 imprese per quasi 1.600 posti di lavoro. Le due squadre meneghine di calcio, Inter e Milan valgono circa 30 miliardi di euro come ritorno di immagine internazionale per la città.

occhi chiusi.

Fa impressione però vedere l'Inter chiusa in attesa degli eventi, arroccata intorno a Julio Cesar, innocua davanti, alla ricerca eterna di un pallone che hanno sempre gli altri, che non hanno nemmeno bisogno di difendersi, nessun bisogno di alzare il ritmo, perfetto.

## IL BARÇA ATTACCA

Il Barça attacca costantemente, costantemente tiene il pallino, quasi ha noia nel concludere in porta, appagato dal dominio.

Il secondo tempo è chiuso a doppia mandata da Guardiola. Mourinho tira fuori il pessimo Muntari, chiede a Stankovic l'improvvisazione, il serbo sfiora anche il gol. Giustizia vuole che il tiro sia leggermente alto.

Non è notte per l'Inter. Si volessero trarre deduzioni, pare non sia ancora l'anno giusto, troppa la differenza di saggezza, di esperienza, di

continuità tra le due squadre. E anche di classe, di forza atletica. E l'Inter è nettamente la squadra migliore d'Italia.

Iniesta per Henry nel finale, Mourinho prova con Santon per Sneijder per tamponare. Il migliore spunto della serata è proprio del diciottenne, che ne va nel cuore della difesa catalana e quasi beffa tutta la compagnia di colossi guidata dall'immenso Puyol.

Dentro pure Balotelli, per un colpo, uno solo, per contraddire la tattica e il senso del tutto. Nulla. Zero a zero è pure un risultato buono, in fondo.

Un punto a testa, mentre la Dynamo Kiev frantuma il Rubin Kazan e fugge in testa al girone. Le due a un punto andranno a braccetto fino alla cima del girone. Si sparpaglieranno poi, forse si ritroveranno. Mourinho ha qualche mese per capire dov'è la differenza. La voragine, tra quel calcio e il nostro. ❖

## Al via anche l'Europa League In campo Roma, Lazio e Genoa

Le italiane fanno il loro esordio anche nell'Europa League. Si tratta di Roma, Lazio e Genoa. Ranieri contro il Basilea, in Svizzera, dovrà fare a meno, oltre che degli infortunati Cicinho e Doni, anche di Brighi alle prese con una contusione al ginocchio. Ci sarà invece Totti ieri è tornato ad allenarsi con il resto del gruppo. A Basilea stasera la Roma giocherà la prima partita della seconda fase, quella a gironi, ed è probabile che il tecnico romano torni a un 4-3-1-2 con Vucinic e Totti in attacco. Probabile formazione (4-3-1-2): Julio Sergio; Motta, Mexes, Burdisso, Riise; Taddei, De Rossi, Pizarro; Perrotta; Vucinic, Totti.

In casa Lazio, c'è tanta voglia di riscattare contro il Salisburgo dopo il ko subito dalla Juve sabato scorso. Restano in dubbio per il match di stasera all'Olimpico (ore 21) Matuzalem e Lichtsteiner, mentre con Rocchi ancora fuori è certo non solo il rientro di Zarate ma anche l'esordio di Bizzarri in una partita ufficiale.

Il Genoa dovrà aspettare almeno fino a Natale per avere lo stadio Ferraris a norma per le partite di Euro-

**Davide Ballardini, Lazio**  
«L'obiettivo è arrivare più avanti possibile e di far bene in coppa»

pa League, giusto il momento in cui finirà il girone che inizia oggi con la gara contro lo Slavia Praga. Fino ad allora dovrà procedere chiedendo una apposita deroga per giocare (ore 19, al Ferraris). Il tecnico genovese Giampiero Gasperini non si sbilancia sulla formazione, ma in difesa potrebbero esserci novità: «Bocchetti sta bene - conferma Gasperini - si è allenato regolarmente gli ultimi giorni e credo che potrebbe giocare dall'inizio».



Un momento della gara tra Lione e Fiorentina

# Viola beffati a Lione Non basta il cuore Espulso Gilardino Ora c'è il Liverpool

<b>LIONE</b>	<b>1</b>
<b>FIorentina</b>	<b>0</b>

**LIONE:** Lloris; Reveillere, Cris, Toulalan, Cissokho; Pjanic (36' st Ederson), Makoun, Kallstrom; Bastos (27' Govou), Lopez, Gomis (25' st Delgado)

**FIorentina:** Frey; Comotto, Gamberini, Dainelli, Gobbi; Donadel, Montolivo; Marchionni (27' st Santana), Mutu (13' st Jovetic), Vargas; Gilardino

**ARBITRO:** Vink (Olanda)

**RETE:** 31' st Pjanic

**NOTE:** Ammoniti: Lopez, Pjanic, Donadel, Dainelli, Gamberini, Toulalan. Espulso: Gilardino

**MASSIMO DE MARZI**

sport@unita.it

Il Lione si conferma la bestia nera della Fiorentina. Allo stadio Gerland, dove dodici mesi fa la squadra di Prandelli aveva sognato per un'ora grazie alla doppietta di Gilardino, è arrivata una sconfitta che rende subito in salita la strada verso la qualificazione agli ottavi di Cham-

pions. Proprio il Gila ha inguaiato i suoi, facendosi cacciare in chiusura di primo tempo per un gomito troppo alto su Toulalan che l'arbitro Vink non ha perdonato. I viola (per l'occasione in maglia rosa), dopo aver tenuto facilmente a bada le sfuriate degli avversari fino all'intervallo, hanno sofferto l'arrembaggio francese nella ripresa, hanno retto dimostrando grande cuore, ma sono capitolati nel finale, con Pjanic che ha approfittato dell'unica incertezza di un Frey fino a quel momento inappuntabile. Il portierone ha evitato che la sconfitta assumesse contorni più pesanti nelle ultime battute, ma ora la prossima sfida con il Liverpool diventa un appuntamento da non fallire.

In terra francese Prandelli rispolvera a sorpresa Adrian Mutu, lasciando in panchina il giovane folletto Jovetic, con il rumeno a comporre il tridente con Marchionni e Vargas al servizio di Gilardino. Tutti si attendono l'avvio sprint del Lione,

ma i padroni di casa fanno molto fraseggio a ritmi bassi e sfruttano poco le fasce, se si escludono alcuni spunti del milanista mancato Cissokho, il risultato è che la Fiorentina controlla la gara senza problemi, Mutu si segnala per un paio di giocate però si spegne ben presto, mentre Marchionni è più preoccupato di dare una mano in copertura, così i viola non riescono mai ad innescare Gilardino. Il Lione prende coraggio prima dell'intervallo dopo l'ingresso di Govou al posto dell'infortunato Bastos e al 42' solo la traversa salva Frey sul tiro-cross di Cissokho, sul prosieguo dell'azione gol annullato ai francesi perché il pallone era uscito prima che Govou lo rimettesse in mezzo. Quando le squadre stavano per rientrare negli spogliatoi, però il fatto incriminato: Gilardino salta con il gomito alto su Toulalan, l'avversario stramazza a terra e l'arbitro estrae il rosso.

La gara si incattivisce e Vink estrae cartellini gialli in serie, la Fiorentina soffre ma resiste all'assalto del Lione, che inizia a sfruttare maggiormente le corsie esterne. Capitan Dainelli e Gamberini, però, sono quasi insuperabili nel gioco aereo. Prandelli sostituisce Mutu per affidarsi alla velocità e alla freschezza di Jovetic, ma col passare dei minuti la partita diventa un assedio del Lione, anche se i francesi arrivano senza problemi fino

**Cartellino rosso**  
Nel finale dei primi 45' l'attaccante è punito per una gomitata

ai venti metri ma in area i difensori viola non concedono quasi nulla. I francesi chiedono il rigore per un intervento di Gamberini su Lisandro Lopez, alla mezz'ora ci prova Makoun di testa ma non inquadra la porta. Il gol però è nell'aria e giunge subito dopo con Pjanic, che mette dentro dopo una corta respinta di Frey, con il portiere che si riscatta nel finale abbassando la saracinesca su Govou, Kallstrom e il rischio di autorete di Dainelli.



**il salvagente**

**Speciale influenza A:  
i dubbi e le risposte sul vaccino**

**Crema anti-tà  
test sul sogno  
degli italiani**

7 prodotti su 9 bocciati per ingredienti sospetti. E vince il più economico.

**Tassa ascensori:  
l'ultima stangata  
per le famiglie**

Passa il piano di verifiche straordinarie sugli impianti. Una batosta da 6 miliardi.

→ **Il Team Renault** ha comunicato il divorzio anche con il capo degli ingegneri Pat Symmonds  
→ **Si cerca di evitare** una sentenza contro la casa automobilistica. Il 21 settembre il verdetto

# Caso Piquet jr Briatore se ne va Max Mosley fa l'ultima vittima

**Il team principal Flavio Briatore e il capo degli ingegneri Pat Symmonds lasciano la Renault. L'italiano: «Né dimesso, né licenziato. Ho solo lasciato la F1». Sullo sfondo, il regolamento di conti del presidente Fia.**

**LODOVICO BASALÙ**

sport@unita.it

Da zero a Briatore e da Briatore a zero. L'ambrato Flavio - cresciuto e lanciato a fine anni ottanta tra molti punti oscuri dalla famiglia Benetton - lascia le redini di Renault Sport, insieme al Direttore Tecnico, Pat Symmonds. Il "caso Piquet" ha avuto, alla fine, il suo devastante effetto. I fatti sono noti. Il 30 luglio scorso Nelson Piquet, figlio del tre volte campione del mondo Nelson, confessa alla Fia di essere stato obbligato ad andare a sbattere nel Gp di Singapore dello scorso anno, al fine di favorire, grazie all'intervento della safety car, la vittoria di Fernando Alonso. Ipotesi discutibile, peraltro, perché la cosa avvenne nei primi giri di gara. Il 30 agosto i commissari interrogano, durante le prove del Gp del Belgio, Briatore, Symmonds e lo stesso Alonso. Infine, l'11 settembre, primo giorno di prove a Monza, il proprietario del *Billionaire* (in società con la Santanchè), denuncia la famiglia Piquet per «tentata estorsione, false dichiarazioni e diffamazione».

La tesi è che tutto sia una vendetta del brasiliano per essere stato appiedato a favore di Romain Grosjean. Peraltro dopo numerosissimi incidenti e prestazioni decisamente opache. Non solo. Briatore usa la stessa politica attuata da Vittorio Feltri nei confronti di Boffo (direttore dell'Avvenire) o di Gianfranco Fini. Facendo allusioni sulla presunta omosessualità di Nel-

sinho, «accompagnato da un amico che lo stesso padre mi aveva detto di sorvegliare, visto che i due erano costantemente insieme e vivevano nello stesso appartamento». Uno squalido teatrino, che ricalca la triste cronaca politica del centrodestra in Italia. E l'ennesima dimostrazione di come il mondo della F1 abbia come primi attori personaggi di bassissimo livello. Adriano Galliani ha espresso «solidarietà all'amico Flavio, che si è sacrificato per salvare i posti di lavoro». Luciano Moggi e Daniela Santanchè hanno aggiunto la loro amicizia. La storia recente è però illuminante. Partendo dal protagonista dei festini sadomaso (e fi-

**Solidarietà da Galliani**  
«L'amico Flavio si è sacrificato per salvare i posti di lavoro»

glio del fondatore del partito nazista inglese, Oswald Mosley), ovvero il presidente della Fia. Il 69enne Mosley aveva da tempo nel mirino due obiettivi: Ron Dennis e Flavio Briatore. La testa del primo, storica guida della McLaren, è caduta la scorsa stagione. Ora cade quella dell'altro nemico conclamato.

**LE PROSSIME MOSSE**

Vere o no che siano le sue responsabilità, è palese che ormai ci sia una lotta di potere tra «vecchietti arteriosclerotici», come li ha definiti Giancarlo Minardi, ora passato dal ruolo di costruttore a quello di talent scout. I giorni, per Mosley, sono del resto contati, vista la scadenza del suo mandato a fine ottobre. Chiunque sia il successore, l'ex ferrarista Jean Todt o l'ex rallista e europarlamentare Ari Vatanen, potremmo rivedere Briatore di nuovo protagonista. La sensazione è quella che il co-



Flavio Briatore, team manager della Renault dal 2001

**La polemica**  
**Ipotesi sul successore**  
**Molti gli scandali legati**  
**all'ex team manager**

**PROST SUCCESSORE?** Tra i nomi saltati fuori per la successione di Briatore, quello di Alain Prost. Pessimo manager come dimostra il fallimento del team che aveva il suo nome.

**GLI ALTRI SCANDALI** La Renault nel 2006 usò per molte gare il «doppio ammortizzatore», fino alla contestazione della Fia. Nel 1994, nell'allora Benetton, sempre con a capo Briatore, Schumacher fu squalificato per due gare per irregolarità aerodinamiche.

municato emesso ieri dalla stessa Renault sia più che altro strategico. La squadra non ricorrerà infatti contro le accuse della Fia in merito alla vicenda Piquet, con la sentenza che si dovrebbe avere il prossimo 21 settembre a Parigi. Confindando così in una assoluzione, libera da Briatore e forte dell'appoggio dell'altro «vecchietto» - che non vuole mollare un solo centesimo dei diritti televisivi e pubblicitari - ovvero Bernie Ecclestone. Il quadro è completo, la sceneggiata anche. Nonostante il ritiro di Honda e Bmw e quello ipotizzabile della Toyota, ben 28 monoposto sono pronte per la stagione 2010 di una F1 sempre meno credibile. ♦



# Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto  
è il delizioso Paté Ricco LECHAT  
con oltre l'80% di carni selezionate  
prevalentemente italiane.  
Ricette 100% naturali  
senza conservanti, senza coloranti,  
senza grassi idrogenati.

Insomma,  
una vera prelibatezza  
per il tuo piccolo amico.



*Passione per il tuo gatto!*



Garantiti da **MONGE**  
Specialista in buona alimentazione

[www.monge.it](http://www.monge.it)



## VIALE DEL TRAMONTO

**VOCI  
D'AUTORE**

**Lidia  
Ravera**  
SCRITTRICE



**U**n vecchio, più vecchio dei suoi anni, un uomo che non riesce più a controllare le sue emozioni, che ha perso, o sta perdendo, il contatto con la realtà. Questa è l'impressione diffusa, (non proprio un'opinione quanto piuttosto una sensazione,) di fronte al Berlusconi più recente. Quello dell'aggressione a giornali e giornalisti "incontrollabili", a ogni opposizione (anche minima), ai meno subalterni dei suoi partner di maggioranza. Colpisce la voce stridula, l'arrancare in cerca di una costruzione sintattica condivisa, di un aggettivo appropriato, di un epiteto efficace. È stupefacente l'infantilismo delle lodi rivolte a se stesso: io sono il miglior presidente del Consiglio da prima che nascesse il mondo, io sono il più bravo di tutti e il più ricco e il più fico e tutti quelli che dicono il contrario sono invidiosi e a tutte le ragazze piace moltissimo stare alle mie cene con me medesimo e figuriamoci se le pago che fanno la fila per baciarmi le babbucce. È quell'allentarsi dei freni inibitori, quel "me ne frego" che sottende ogni esibizione di protervia tipica dell'estrema vecchiaia e debolezza, quando, in fondo, non te ne importa più niente del giudizio degli altri, vedi soltanto te stesso e la fine che si avvicina. Allora gridi e ridi e rilanci, perché ti senti solo e hai paura. Non per tutti la vecchiaia è così brutta, ma per i narcisisti assoluti sì. Infatti, nonostante tutto, mi fa pena, Silvio Berlusconi: contestato dal cinquantenne Fini, così padrone di se stesso, dignitoso, quasi solenne, minacciato dal neosessantenne Bossi, così ruspante da essere radicato nel territorio come un tubero vincente, rifiutato dal cinquantenne Casini, così pericoloso da quando la Cei ha rivelato che nel Regno dei Cieli non si possono portare le escort. Mi fa pena come tutte le "Star" quando imboccano il Viale del Tramonto.

[www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it)

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA



### L'attacco di Sky

Mediaset viola  
le norme antitrust  
E parte la denuncia

### LIBERTÀ DI STAMPA

Il videoappello  
del segretario Fnsi

### GROENLANDIA

Clima: la prima mappa  
dei ghiacci scomparsi

### LA RICERCA

Il tuo lavoro: rispondi  
al questionario online

### VIDEO

Addio Luciano Emmer  
Fu anche "padre" di Carosello